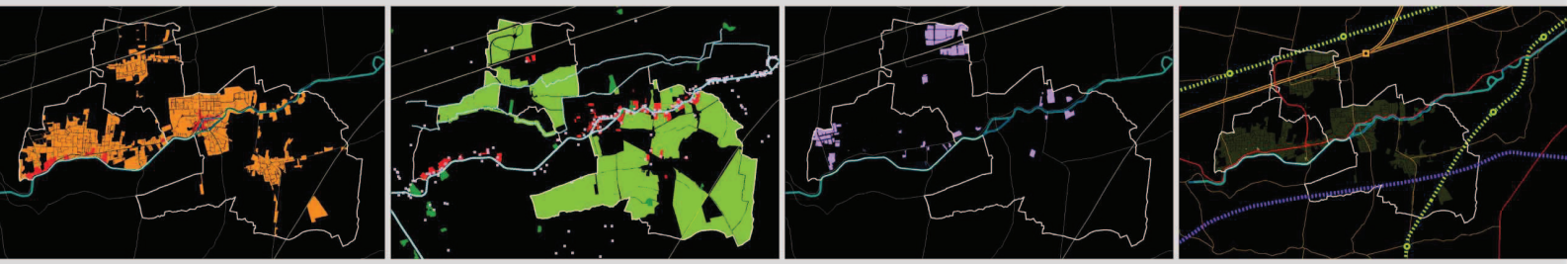
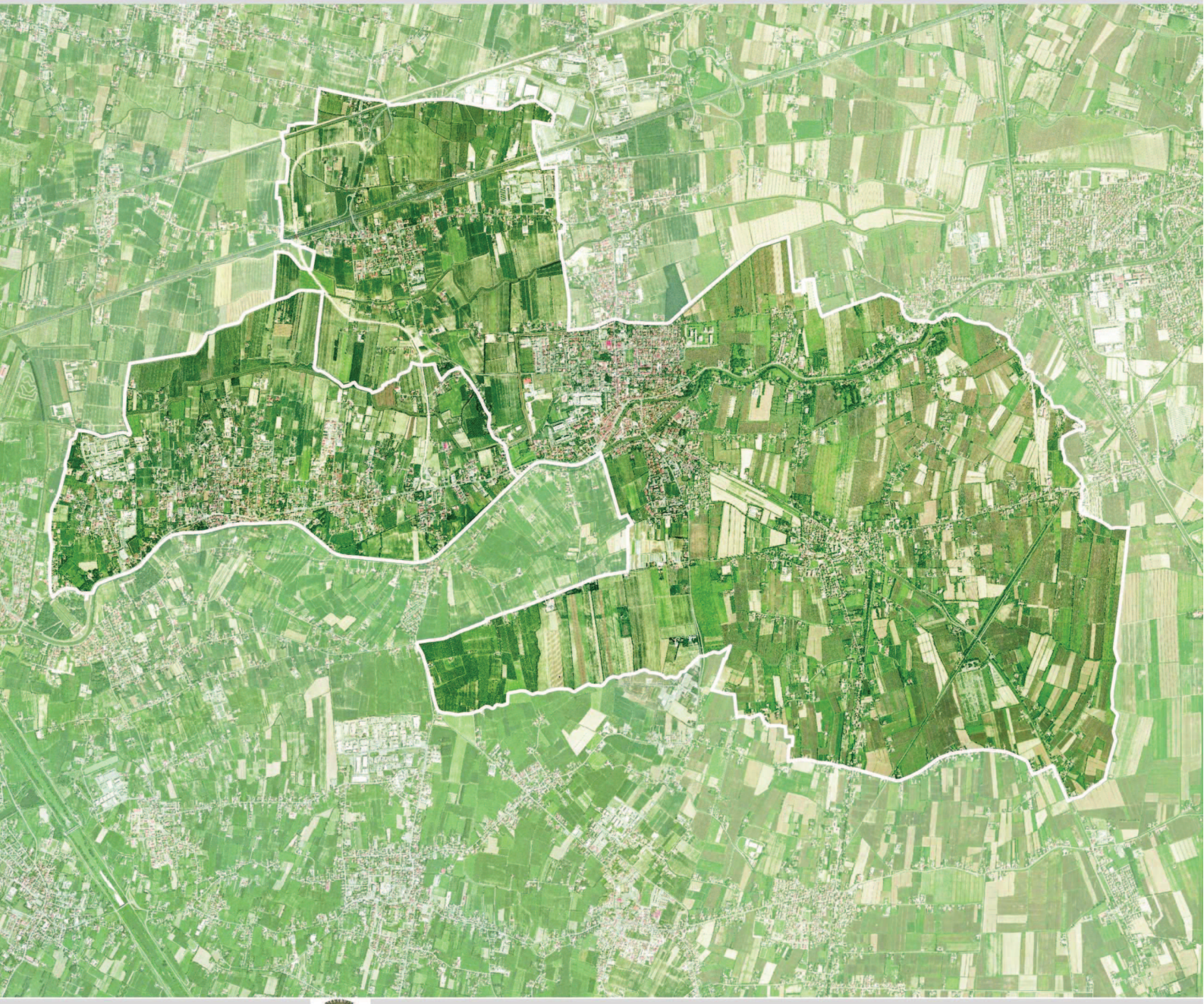




PATI 2018

COMUNE DI DOLO
COMUNE DI FIESSO D'ARTICO

Piano di Assetto del Territorio Intercomunale

LR 11/2004

data: 16.03.2018

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Elaborato 28

Elaborato adeguato al Parere della V.T.R. del 19.12.2017

VENETOPROGETTI

P.A.T.I.
PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE

Relazione

Progettisti
Daniele Rallo, urbanista
Raffaele Gerometta, urbanista
Sergio Vendrame, architetto

Consulenti
Lino Pollastri, ingegnere
Gino Bolzonello, agronomo

STUDIO NUCCI & ASSOCIATI
Enrico Nucci, geologo
Lorena Benedetti, geologa

Collaboratori
Gabriele Lion, urbanista
Lisa De Gasper, urbanista
Valeria Polizzi, urbanista
Elettra Lowenthal, ingegnere
Chiara Luciani, ingegnere
Michele Pessot, dipl. geometra
Fabio Roman, urbanista
Laura Gatto, urbanista
Cristofer Zorzetto, ingegnere
Giovanna Piccolo, urbanista

Sindaco del Comune di Dolo
Alberto Polo
Assessore all'Urbanistica del Comune di Dolo
Matteo Bellomo

Sindaco del Comune di Fiesso d'Artico
Andrea Martellato
Assessore all'Urbanistica del Comune di Fiesso d'Artico
Marco Cominato

Settore Urbanistica Comune di Dolo
Riccardo Tosco
Settore Urbanistica Comune di Fiesso D'Artico
Stefano Ceccon

INDICE

1 IL PERCORSO DI PIANO 5

1.1 La pianificazione intercomunale 5

1.2 Il Documento preliminare 5

1.3 La copianificazione 6

1.4 La partecipazione e la concertazione 7

1.5 Il Quadro conoscitivo e le tavole di analisi 9

1.6 La VAS e la proposta di rapporto ambientale 15

2 LO STATO D'ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE 17

2.1 Lo stato d'attuazione del PRG vigente a Dolo 17

2.2 Lo stato d'attuazione del PRG vigente a Fiesso d'Artico 18

2.3 Lo stato d'attuazione delle aree standard a Dolo 19

2.4 Lo stato d'attuazione delle aree standard a Fiesso d'Artico 21

2.5 L'uso del suolo e il calcolo della SAU massima trasformabile 22

3 DEMOGRAFIA E DIMENSIONAMENTO 27

3.1 L'analisi demografica di Dolo 27

3.2 L'analisi demografica di Fiesso d'Artico 29

3.3 Le proiezioni demografiche a Dolo 31

3.4 Le proiezioni demografiche a Fiesso d'Artico 34

3.5 Popolazione, famiglie e domanda di residenzialità – aggiornamento dati e simulazioni a Dicembre 2013 38

4 CRITICITA' E OPPORTUNITA', OBIETTIVI E AZIONI STRATEGICHE 65

4.1 Sistema ambientale, del paesaggio e dei beni storico-culturali e architettonici 65

4.2 Sistema della residenza e dei servizi 71

4.3 Sistema infrastrutturale e produttivo 77

5 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA 83

5.1 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento 83

5.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale 100

6 I TEMI DEL PROGETTO 115

6.1 Il PAT: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale 115

6.2 Il PAT: Carta delle invarianti 118

6.3 Il PAT: Carta delle fragilità 122

6.4 Il PAT: Carta della trasformabilità 124

6.5 Ambiti Strategici e Progetti Strategici 130

6.5 Esplorazioni progettuali 147

1 IL PERCORSO DI PIANO

1.1 La pianificazione intercomunale

I comuni di Dolo e di Fiesso d'Artico hanno deciso di impostare insieme la pianificazione strategica dei rispettivi territori e hanno così avviato la redazione di un P.A.T.I. (Piano di Assetto del Territorio Intercomunale).

A tal proposito sono stati dapprima deliberati gli indirizzi per la pianificazione intercomunale (D.C.C. di Dolo, n. 46 del 29/06/2006 e D.C.C. di Fiesso d'Artico, n. 55 del 27/06/2006) e successivamente è stato approvato lo schema di accordo (D.C.C. di Dolo, n. 85 del 27/12/2006 e D.C.C. di Fiesso d'Artico, n. 116 del 21/12/2006).

Tale volontà deriva dal fatto che si è riconosciuto che i due comuni hanno diverse criticità e questioni in comune, che quindi andrebbero sicuramente affrontate con più efficacia programmando le strategie insieme. Ma i due territori hanno anche peculiarità, vocazioni e risorse simili, sulle quali rimane comunque opportuno fare un ragionamento in comune.

1.2 Il Documento preliminare

La nuova legge urbanistica regionale introduce l'obbligo per il Comune di produrre un Documento Preliminare con lo scopo di fissare, così come previsto dall'art. 3, gli obiettivi da raggiungere con il Piano di Assetto del Territorio (PAT). Questo elaborato, costituisce il punto di partenza della nuova pianificazione e diventa funzionale all'apertura del dibattito cittadino, affinché le scelte, gli obiettivi, gli indirizzi, siano attuati nel massimo della trasparenza e con l'apporto di tutti i fruitori e gli utenti della città.

Il Documento Preliminare, in quanto elemento cardine del percorso di elaborazione del PAT, è fondamentale per la rappresentazione delle dinamiche, positive e negative, che sono in atto all'interno del territorio comunale e sulle quali intervenire con il piano. Con esso vengono prefigurate le direttive e le strategie che dovranno essere attuate attraverso il PAT e, successivamente, con i vari Piani degli Interventi (PI) e degli strumenti attuativi (PUA).

Con il Documento Preliminare si apre di fatto il processo di costruzione del nuovo strumento urbanistico comunale con l'apporto anche della cittadinanza tutta, dei portatori di interessi specifici e dei portatori di interessi diffusi. Il Documento Preliminare viene messo a disposizione di tutti (ne è prevista la sua pubblicizzazione nel sito internet del comune) e tutti nel corso di elaborazione del piano possono proporre idee e migliorie. Le stesse dovranno essere valutate e accolte o meno dalla giunta e dai progettisti. Di tale percorso deve rimanere traccia nei documenti finali di piano.

La nuova legge urbanistica regionale fissa gli obiettivi (art. 2) che devono essere perseguiti per un corretto governo del territorio. Essi devono mirare al raggiungimento delle seguenti finalità:

a) la promozione e la realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
b) la tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti

attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;

c) la salvaguardia e la valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e delle aree naturalistiche;
d) la difesa dai rischi idrogeologici;
e) il coordinamento con le politiche di sviluppo di scala regionale, nazionale ed europea.

In attuazione del principio di sussidiarietà, la legge introduce (art. 5) il metodo del confronto e della concertazione con gli enti pubblici territoriali al fine di pervenire ad una disciplina condivisa delle risorse economico-territoriali.

Tale metodo (riportato agli artt. 5 e 15) viene attuato attraverso:

a) le procedure di co-pianificazione per la formazione condivisa e partecipata del piano urbanistico, finalizzata a migliorare il processo decisionale e la successiva gestione;
b) la predisposizione e la sottoscrizione del presente documento preliminare contenente gli obiettivi della pianificazione;
c) l'individuazione di due diversi livelli di pianificazione in funzione della dimensione locale, sovra-comunale o regionale degli interessi coinvolti;
d) il riconoscimento della responsabilità diretta ai Comuni relativamente alla gestione del proprio territorio per lo sviluppo della comunità locale da esercitare, secondo i principi di sussidiarietà e parternariato, con le province e la regione per le funzioni di salvaguardia, coordinamento e sviluppo territoriale;
e) la semplificazione dei procedimenti amministrativi, garantendo trasparenza e partecipazione;
f) la disponibilità del quadro conoscitivo e l'accessibilità al pubblico delle informazioni che lo costituiscono.

1.3 La copianificazione

Un altro passo è stato quello di contattare la Provincia di Venezia e la Regione Veneto per poter avviare la pianificazione intercomunale in forma concertata, secondo quanto previsto dall'art. 15 della L.R. n. 11/2004.

In un momento in cui Regione e Provincia stavano redigendo i rispettivi piani territoriali di coordinamento (PTCP e PTRC), è sembrato persino necessario condividere le scelte strategiche con essi, iniziando un confronto che può essere il percorso anche per la risoluzione di problemi che un PATI, per questioni di competenza territoriale e di materia, non avrebbe potuto risolvere da sé.

La stesura del Documento Preliminare ha comportato perciò un confronto con Provincia e Regione, le quali hanno contribuito, per mezzo di suggerimenti, alla sua definizione. Questo passo decisivo si è concluso con la sottoscrizione dell'Accordo di copianificazione, in data 20/05/2009.

1.4 La partecipazione e la concertazione

Al di là dello specifico iter che ha portato alla sottoscrizione dell'Accordo di copianificazione, la legge rende obbligatorio il momento del confronto e della concertazione da parte di Comuni, Province e Regione, con i soggetti pubblici e privati sulle scelte strategiche dell'assetto del territorio le quali, per essere effettive, devono essere verificate a monte della formazione del piano, nella fase iniziale di elaborazione dello stesso.

Il presupposto della partecipazione è la ricerca di livelli di democrazia urbana rispetto ai diversi tipi di portatori di interesse.

Il progetto sostenibile, cioè che soddisfa i bisogni delle popolazioni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri (definizione tratta dal Rapporto Bruntland - World Commission on Environment and Development, 1987) deve coinvolgere soprattutto i portatori di interessi diffusi, per assicurarsi che il progetto rappresenti le aspettative dei cittadini.

Agli incontri, da tenersi durante la stesura del piano, deve partecipare sia la rappresentanza istituzionale della comunità locale (rappresentanti dei consigli delle frazioni, ecc.), sia i rappresentanti del mondo politico ed economico (amministratori pubblici, investitori, imprenditori, ecc), sia i rappresentanti delle associazioni informali (associazioni di volontariato) che i singoli cittadini. La partecipazione è al centro del progetto sostenibile.

Il Documento Preliminare assume quindi una importanza primaria; esso dà il via al processo partecipativo, ponendosi come principi obiettivi primari:

a) il coinvolgimento della comunità locale nella costruzione di una visione condivisa dello sviluppo della città, affrontando i temi essenziali del processo di trasformazione territoriale ed economico-sociale;
b) l'utilizzo della conoscenza specifica locale degli abitanti singoli ed organizzati che costituiscono una fonte essenziale per la formulazione di un progetto capace di cogliere le diverse sfaccettature del territorio, le diverse esigenze, le reciproche aspettative;
c) l'attivazione e la messa in gioco delle competenze progettuali presenti fra gli abitanti, soprattutto nella delineazione del quadro conoscitivo; infatti, chi conosce le problematiche di un luogo se non chi ci vive da tempo, si sposta all'interno di esso, ne usufruisce dei servizi;
d) lo sviluppo del dibattito pubblico e la promozione di un rapporto più equilibrato tra società, tecnologia e ambiente;
e) lo sviluppo locale sostenibile nel rispetto dei bisogni e delle aspirazioni dei cittadini, nella convinzione che non bisogna imporre la sostenibilità bensì progettare la sostenibilità, ossia calibrare il progetto rispetto al modo di vita dei cittadini.

Il processo partecipativo vero e proprio si è avviato conseguentemente all'adozione del Documento Preliminare.

Tra il mese di luglio e il mese di settembre 2009 si sono organizzati 7 incontri che hanno visto, rispettivamente, il coinvolgimento di questi soggetti:

- Enti pubblici (regione, province e comuni, consorzi di bonifica, genio civile, enti gestori di servizi, ecc.)
- Mondo del lavoro (categorie economiche, ordini professionali, sindacati);
- Associazioni presenti nel territorio dei due comuni (ambientaliste, sportive, socio-culturali, comitati);
- Cittadini del Comune di Dolo;
- Cittadini del Comune di Fiesso D'Artico;
- Cittadini della frazione di Arino di Dolo;
- Cittadini della frazione di Sambruson di Dolo.

Durante questi incontri, dopo aver illustrato i principi generali della nuova Legge Urbanistica Regionale, si è dibattuto su temi, criticità, opportunità del territorio interessato e degli obiettivi formulati nel Documento Preliminare.

Si è quindi colta una prima serie di suggerimenti ed esigenze che verranno tenuti in considerazione per ricalibrare alcuni passaggi del Documento Preliminare e/o per meglio definire le azioni strategiche in sede di redazione di Piano di Assetto del Territorio Intercomunale.

1.5 Il Quadro conoscitivo e le tavole di analisi

Il Quadro Conoscitivo rappresenta le informazioni sullo stato di fatto, e che sono utili e necessarie nella fase di stesura del progetto di PATI.

Per quanto riguarda l'analisi dello stato di fatto dei territori comunali di Dolo e di Fiesso d'Artico, si riporta di seguito un elenco, con breve descrizione, degli elaborati prodotti.

Tavola 1.1 Inquadramento territoriale – Programmazione in atto

La tavola riporta alcuni estratti di piani generali e settoriali sovraordinati.

La prima sezione riporta la Tavola n. 5a del PTRC adottato. La seconda sezione riporta alcuni estratti del Piano regionale dei Trasporti. La terza sezione riporta la tavola del "Sistema insediativo – infrastrutturale" del PTCP di Venezia. La quarta ed ultima sezione riporta la Tavola n. 9 "Classificazione delle acque superficiali – stato ecologico" del Piano di Tutela delle Acque.

Tavola 1.2 Inquadramento territoriale – Infrastrutture e aree produttive

La tavola, in scala 1:25.000, riporta la rete infrastrutturale di area vasta, esistente e programmata, inquadrando quindi non solo il territorio dei due comuni, ma anche quello dei comuni limitrofi. La tavola riporta anche le aree produttive-artigianali e quelle commerciali, così come previste dai PRG vigenti dei vari comuni.

Questo elaborato consente di avere una visione ampia e definita di come sia strutturata la rete infrastrutturale e di come le zone produttive siano dislocate nel territorio.

Tavola 1.3 Inquadramento territoriale – Elementi tutelati

La tavola, in scala 1:25.000, inquadra i due comuni e il territorio contermine; riporta gli elementi tutelati dalla legislazione e dalla pianificazione superiore.

Vengono riportati i vincoli di cui al D.Lgs. 42/2004, i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Per quanto riguarda gli elementi vincolati dalla pianificazione superiore, si è fatto riferimento al PTRC vigente.

Il territorio in oggetto non appare particolarmente ricco di elementi tutelati, anche se si tratta di vincoli importantima se poi si considerano i comuni contermini, soprattutto quelli che hanno parte del territorio in Laguna di Venezia, si ha un quadro quasi completo di tutti i possibili casi.

In particolare, il territorio di Fiesso d'Artico è interessato dal vincolo paesaggistico apposto sul Naviglio del Brenta, che insieme al Rio Serraglio e allo Scolo Tergolino, è vincolato anche come corso d'acqua. Il PTRC per Fiesso d'Artico individua anche i centri storici.

A Dolo risultano essere vincolati anche lo Scolo Brentella, lo Scolo Pionca e lo Scolo Cavinello; la parte nord del comune è interessata anche da vincolo archeologico, mentre l'Agro centuriato ne lambisce i confini.

Tavola 1.4 Mosaico dei PRG

Redatta in scala 1:25.000, la tavola riporta, in maniera semplificata, la zonizzazione di Dolo, di Fiesso d'Artico e dei comuni contermini, raggruppata in 4 classi:

- zone residenziali;
- zone produttive e artigianali;
- zone commerciali e direzionali;
- zone a servizi.

Si nota chiaramente che esistono due linee di diffuso consolidamento dell'urbanizzato lungo la Riviera del Brenta, in corrispondenza della zona industriale di Cazzago-Ballò-Arino, e una diffusa urbanizzazione lungo le strade.

Si rileva anche una spiccata diffusione fino alla polverizzazione di zone industriali e artigianali, tipica del Nord-Est anche se, conoscendo e considerando l'evoluzione dell'assetto infrastrutturale del territorio nel corso della storia, questa polverizzazione è soltanto la somma di insediamenti localizzati secondo ragioni logistiche ben precise; basti pensare agli insediamenti artigianali sorti lungo il tracciato dell'Idrovia mai completato, e degli insediamenti industriali più antichi, oggi a ridosso dei centri abitati o addirittura inglobati in essi.

Ma nell'insieme, se si fa eccezione per Porto Marghera e per il polo artigianale e commerciale di Cazzago-Ballò-Arino, la somma di questi insediamenti non dà apparentemente punti di riferimento.

Tavola 2.1 Morfologia del territorio

Nella carta della morfologia del territorio, si riportano 4 immagini ottenute da una selezione della CTR per temi. Esse sono rappresentano:

- l'edificato, ossia gli edifici;
- l'idrografia e la morfologia del terreno, ossia la rete idrografica, gli argini e le scarpate, l'andamento altimetrico ricavato dalle isoipse del microrilievo;

- le infrastrutture viarie e i sottoservizi, ossia le strade e le reti di acquedotti, elettrodotti e metanodotti;
- il paesaggio agrario, ossia la suddivisione dei campi.

Tavola 2.2 Fotointerpretazione

L'elaborato relativo alla fotointerpretazione dei territori comunali di Dolo e Fiesso d'Artico è stato predisposto attraverso l'analisi comparata delle ortofoto (2003).

Attraverso la tecnica della fotointerpretazione, sono stati identificati alcuni ambiti territoriali, rappresentati da entità geometriche, che costituiscono le primitive di rappresentazione che sono state adottate per modellizzare i fenomeni materiali presenti nei comuni di Dolo e Fiesso d'Artico.

Nell'analisi dell'immagine si è fatto ricorso al metodo della stratificazione in tre livelli, che consiste nel dividere l'immagine in insiemi che visivamente appaiono omogenei, le cui variabili visive, precedentemente definite, presentano uguali caratteristiche e tipi di combinazioni simili. L'immagine (insieme di fotogrammi) è stata quindi suddivisa in zone all'interno delle quali è possibile applicare le stesse chiavi di lettura.

Al primo livello di stratificazione è stata eseguita una prima perimetrazione dei centri abitati (zona omogenea A), in modo tale da poter distinguere, già in questo primo momento di lettura della foto aerea, tra ambiti edificati e ambiti agricoli pressoché integri.

Al secondo livello di stratificazione la zona omogenea A è stata suddivisa in unità elementari, in modo tale da ridurre ulteriormente la complessità dell'immagine oggetto d'analisi. All'interno di questa zona omogenea sono pertanto state "estratte" le zone produttive, mentre le altre zone omogenee selezionate fanno riferimento a quelle porzioni di territorio a predominante agricola, fortemente caratterizzate dalla presenza di particelle agricole molto diverse tra di loro.

Con il terzo e ultimo livello di stratificazione, caratterizzato dalla massima omogeneità delle variabili visive, sono stati ulteriormente separati gli insiemi elementari che costituiscono l'immagine oggetto d'analisi, facendo in questo caso riferimento alle diverse tipologie funzionali e morfologiche, nonché al diverso grado di utilizzazione delle diverse aree precedentemente perimetrate.

Tavola 3.1 Sistema ambientale e dei beni storico-culturali

La tavola riporta gli elementi di pregio ambientale e storico-culturale, molti dei quali hanno conformato nella storia l'assetto del territorio dei due comuni.

Elementi qualificanti sono:

- la campagna a nord e a sud del Naviglio del Brenta
- l'asse centrale del Naviglio del Brenta, con i centri storici, le ville e relative pertinenze;
- i corsi d'acqua, dei quali viene distinta la rete storica di adduzione delle acque (Seriola);
- l'asse dell'antico alveo del Brenta;

- il corridoio ambientale del Rio Serraglio;
- l'area interessata da vincolo archeologico;
- gli edifici vincolati dai PRG vigenti;
- le macchie boscate, le siepi e i filari alberati.

Tavola 3.2 Sistema della residenza e dei servizi

La tavola evidenzia la suddivisione del territorio in aree prevalentemente residenziali e aree per servizi, distinti in servizi per istruzione, per attrezzature di interesse comune e per attrezzature sportive.

Vengono evidenziati i capoluoghi e le nonché i centri storici.

Tavola 3.3 Sistema infrastrutturale, produttivo e della mobilità

La tavola evidenzia la rete infrastrutturale e ferroviaria interessante i due territori comunali, individuando anche il tracciato della Camionabile, in fase di progettazione. Sono state anche riportate le posizioni dei distributori di carburante.

Dolo presenta una importante rete infrastrutturale. Alla maglia dei tracciati storici (quasi tutte strade comunali, ad eccezione della S.R. 11), si è aggiunta un'infrastruttura di rilevanza nazionale come la la A4 Serenissima.

Generalmente tutte le arterie stradali più importanti, supportano un traffico di attraversamento molto sostenuto, in cui la componente dei mezzi pesanti ha rilevanza.

La tavola riporta anche le zone per industria e artigianato di produzione e le zone commerciali, direzionali, per attività artigianali di servizio. Le due aree più importanti sono la zona produttiva di Arino, sulla quale negli ultimi anni si è iniziato a ragionare in termini di sviluppo del polo del terziario avanzato, e la zona produttiva artigianale di Fiesso d'Artico. Le due macrozone non risultano avere un ottimale collegamento ai grandi assi, specialmente da quando il vecchio casello di Dolo è stato chiuso per i lavori di allacciamento del Passante di Mestre e mai più riaperto, in quanto ne è sorto uno nuovo circa 4 Km più a est.

Tavola 4.1 Stato d'attuazione dei PRG vigenti – Progetti Norma

La tavola evidenzia lo stato d'attuazione riferito ai Progetti Norma che i PRG di entrambi i comuni prevedono. Per Progetti Norma attuati si intendono quelli che perlomeno sono stati presentati.

Tavola 4.2 Stato d'attuazione delle aree a standard

La tavola evidenzia lo stato d'attuzaione riferito alle Zone Territoriali Omogenee Sa (aree per istruzione), Sb (aree per attrezzature di interesse comune), Sc (aree per verde, gioco e sport) e P (parcheggi). Per zona attuata si intende una zona già realizzata e funzionante o comunque in via di realizzaziobe e in procinto di essere ultimata.

Vengono anche individuate le zone F1 (attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo), F2 (attrezzature sanitarie ed ospedaliere) ed F3 (area per impianti ed attrezzature E.N.E.L.).

Tavola 4.3 Sottoservizi

La tavola riporta i tracciati degli elettrodotti, dei metanodotti, la rete idrica e fognaria, oltre alla posizione degli impianti di Stazioni Radio Base.

In particolare si segnala che due elettrodotti attraversano rispettivamente i centri abitati di Dolo e di Fiesso d'Artico, e la presenza della centrale di trasformazione dell'ENEL nella parte sud-orientale del territorio dolese determina una convergenza di numerose linee dell'alta tensione proprio verso questo punto, interessando vasti e compatti parti di territorio, che resta comunque a forte caratterizzazione agricola.

Tavola 5.1 Carta geomorfologica

Nella Carta Geomorfologica vengono evidenziate le principali "forme" del territorio individuabili attraverso i seguenti strumenti di analisi:

- Elaborazione ed analisi del microrilievo;
- Interpretazione di riprese fotografiche aeree;
- Studio delle forme naturali e antropiche.

Nello specifico, la carta geomorfologica individua:

- dossi fluviali;
- paleoalvei;
- bassure;
- rilevati stradali;
- Cave dismesse e aree con terra di riporto;
- Argini principali;
- Isoipse del microrilievo.

Tavola 5.2 Carta geolitologica

Nell'elaborazione della Carta Geolitologica, sulla base delle grafie proposte dalla normativa regionale, sono state applicate due codifiche distinte per definire la litologia dei terreni alluvionali:

- depositi a tessitura prevalentemente limoso-argillosa;
- depositi a tessitura prevalentemente sabbiosa.

La distinzione si è basata sull'analisi dei numerosi sondaggi e indagini eseguite nel territorio nell'ambito dei precedenti studi territoriali (PRG). Il risultato ottenuto è stato inoltre modificato ed integrato in base anche ad altre informazioni desunte da indagini eseguite nell'ambito di alcune opere distribuite nell'ambito in esame.

Nell'elaborato sono riportate le aree in cui sono presenti terreni caratterizzati da permeabilità piuttosto basse, comunque inferiori a 10-8 m/s. Sono aree, poste ovviamente in corrispondenza dei terreni argillosi, da tenere in considerazione nella progettazione del territorio per la loro tendenza al ristagno a causa delle difficoltà di drenaggio e di assorbimento delle acque meteoriche.

Tavola 5.3 Carta idrogeologica

In tale documento le voci di legenda interessano sia temi puramente idrogeologici, come la soggiacenza del livello di falda, la direzione di deflusso e la presenza di pozzi, sia temi riguardanti l'idrologia di superficie, come la rappresentazione dell'idrografia, la presenza di idrovore, di aree a difficoltà di drenaggio, ecc.

Particolare attenzione è stata posta allo studio delle aree a deflusso difficoltoso, in considerazione della loro importanza e

dell'elevato grado di attenzione che richiedono nella gestione del territorio; diventa di particolare importanza l'individuazione delle aree soggette a rischio idraulico e la definizione delle cause e delle possibile soluzioni per mitigare tale rischio. L'individuazione di queste aree è stata eseguita raccogliendo diverse informazioni dagli Enti direttamente coinvolti nella gestione del territorio, con particolare riferimento ai Consorzi di Bonifica e alla Protezione Civile.

Per quanto riguarda il tema delle acque sotterranee sono stati riportati nella Carta idrogeologica i seguenti elementi:

- soggiacenza;
- direzione di deflusso;
- pozzi.

Tavola 6.1 Carta dell'uso del suolo e superficie agricola utilizzata

La tavola dell'uso del suolo è costruita sulla base dell'Ortofoto 2007 e successivamente verificata tramite indagini sul campo e verifiche in collaborazione con gli uffici tecnici dei comuni.

Si evidenzia una notevole estensione delle aree urbanizzate e la tendenza in molti casi ad assumere uno sviluppo diffuso, seguendo la viabilità.

Le estensioni a seminativo si ritrovano nella parte settentrionale del Comune di Fiesso d'Artico e, pur interrotte dallo sviluppo dell'abitato, a nord e a sud del Naviglio del Brenta.

La Superficie Agricola Utilizzata è data dalla somma delle seguenti classi:

- seminativi;
- tare ed incolti;
- colture orticole in serra e a pieno campo;
- vigneti e frutteti;
- arboricoltura da legno;
- prati stabili;
- territori agrari con vegetazione naturale.

In base alla dotazione di SAU, come esplicitato nel paragrafo 2.5, gli Atti di Indirizzo di cui alla D.G.R. 3178/2004 permettono di calcolare qual è il limite massimo di SAU che si può trasformare e destinare a usi non agricoli.

Tavola 7.1 Bacini idrografici, rete idraulica e manufatti

La prima delle due tavole che vanno a comporre lo studio sulla compatibilità idraulica, riporta la divisione in bacini e sottobacini, secondo i dati forniti dal Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta e dal Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta.

Si contano 4 bacini che sono: Sesta Presa, Idrovora di Lova, Pionca e Brentasecca.

Diversi sono i tipi di manufatti idraulici che stanno a testimoniare l'intensa e in arrestata opera di antica bonifica del territorio e regimazione delle acque di superficie messa in atto sin dai tempi della Serenissima.

Tavola 7.2 Rischio idraulico

La seconda tavola della compatibilità idraulica riguarda il rischio idraulico. Anche qui diverse sono le informazioni del Consorzio di Bonifica che hanno favorito la costruzione di un quadro ben definito.

Nel territorio gestito dal Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta, vengono riportate le aree

allagate in una, due, tre o quattro occasioni diverse dal 1995 ad oggi., contando sulla disponibilità di dati sugli allagamenti verificatisi negli anni 1995,1998, 2001 e 2006. Si nota subito che proprio nel 2006 si è registrata una sensibile espansione delle aree allagate, segno che l'impermeabilizzazione di porzioni sempre più vaste del territorio hanno messo a dura prova il sistema idraulico dell'intera area.

Il Consorzio di Bonifican Sinistra Medio Brenta ha inoltre fornito una suddivisione del territorio secondo il rischio idraulico rilevato in relazione al franco.

Nel territorio gestito dal Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta vengono riportate le pericolosità media ed elevata, oltre che alle aree allagabili con tempi di ritorno di 20 anni e di 5 anni, secondo quanto riportato nel P.G.B.T.T.R..

Per quanto riguarda gli elaborati di analisi relativi alla componente agricola e paesaggistica si rimanda alla relazione agronomica (Elab. 32).

1.6 La VAS e la proposta di rapporto ambientale

La Relazione Ambientale introduttiva, allegata al Documento Preliminare, è strutturata nei seguenti temi, per ognuno dei quali vengono evidenziati gli obiettivi prioritari:

- Aria
  a) minimizzare il trasporto privato su gomma
  b) incremento utilizzo trasporto pubblico
  c) piani di mantenimento per il contenimento dell'inquinamento atmosferico
- Acqua
  a) disinquinamento delle acque in riferimento al carico civile ed urbano diffuso
  b) valorizzazione e tutela del patrimonio idrico
  c) attenzione alle aree a rischio idraulico presenti nel territorio dei due comun: verificare la compatibilità delle trasformazioni
- Suolo e sottosuolo
  a) PIF Progetto Integrato Fusina: realizzazione di un'area umida-parco con funzione di depuratore
  b) regolamenatzione di eventuali siti di discarica
- Agenti fisici
  a) Individuare le fasce di rispetto degli elettrodotti, come limite all'edificazione
- Acustica
  a) intervenire per la riduzione dell'inquinamneto acustico in ottemperanza al "Piano di classificazione acustica" approvato nel 2005
- Biodiversità
  a) Interventi di compensazione ambientale associati ad interventi edilizi

b) Tutela e riqualificazione del paesaggio agrario

- Patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico
  a) Tutela e valorizzazione delle ville venete
  b) riqualificazione della rete storica di adduzione delle acque
  c) riqualificazione degli ambiti fluviali
- Rifiuti
  a) modificare i comportamenti dei produttori e dei consumatori
- Mobilità
  a) riduzione del traffico privato fonte di inquinamento
  b) investimento per la realizzazione di piste ciclabili

La V.A.S. (Valutazione Ambientale Strategica) consente di valutare a monte gli effetti che le azioni antropiche potrebbero avere sul territorio nel suo complesso avendo come oggetto dell'analisi ambientale un piano o un programma. Essa inoltre non interviene in un momento specifico ma è un percorso parallelo al piano, lo segue nella fase di redazione, attuazione e gestione. In questo modo viene considerata esplicitamente la sostenibilità come obiettivo dell'insieme delle azioni (trasformazioni fisiche, attività, politiche) previste dal Piano o Programma. La "prima parte", già redatta e consegnata, del Rapporto Ambientale, così come definito nella Direttiva 2001/42/CE e nel D. Lgs. 152/06, riporta contenuti che si riferiscono in particolare all'analisi dello stato attuale dell'ambiente nel territorio dei comuni di Dolo e di Fiesso d'Artico con l'individuazione delle criticità desunte dallo studio di piani di settore (Piano Direttore 2000, Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto, Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, Piano Regionale dei Trasporti del Veneto, ecc.)., piani sovraordinati, dati ed informazioni raccolte dagli enti competenti contattati dai comuni (ARPAV, Regione, Provincia, ecc.), studi e pubblicazioni esistenti.

L'analisi dello stato di fatto comprende una prima parte puramente descrittiva ed una seconda di sintesi tramite l'individuazione di indicatori sintetici aventi lo scopo di focalizzare le criticità, evidenziare eventuali cause che hanno portato ala formazione delle criticità stesse e le eventuali azioni già attuate per risolverle.

E' da sottolineare che le criticità emerse si riferiscono alla totale sfera ambientale, e che un piano urbanistico quale il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale non può dare risposta alla totalità delle criticità presenti.

L'evidenziazione delle stesse risulta essere tuttavia fondamentale per l'individuazione di scelte progettuali, a partire dagli obiettivi che il Piano si è posto, integrate nella dimensione ambientale ed orientate dalle criticità stesse.

La suddivisione dei paragrafi corrisponde alla descrizione di ciascuna componente ambientale considerata: clima, aria, inquinanti fisici, acqua, suolo e sottosuolo, paesaggio, flora fauna e biodiversità, beni materiali, patrimonio culturale, mobilità, popolazione e sottoservizi, più un paragrafo con le informazioni territoriali di base.

2 LO STATO D'ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE

Il Comune di Dolo è dotato di un Piano Regolatore Generale approvato dalla Regione Veneto con D.G.R. n. 5237 del 26/10/1983 e successivamente modificato. La variante generale è stata approvata in parte con D.G.R. n. 2570 del 28/09/2001 e in parte con D.G.R. n. 2066 del 26/07/2002.

Il Comune di Fiesso d'Artico è dotato di un Piano Regolatore Generale approvato dalla Regione Veneto con D.G.R. n. 6231 del 20/11/1984 e successivamente modificato. La variante generale è stata approvata con D.G.R. n. 3695 del 28/11/2003.

2.1 Lo stato d'attuazione del PRG vigente a Dolo

Nel Comune di Dolo il PRG, in riferimento alle zone residenziali, produttive-artigianali, commerciali-direzionali e ricettive, prevede i cosiddetti Progetti Norma. Per le aree residenziali di minor entità prevede anche i Comparti Residenziali e le Unità Minime di Intervento.

Lo stato d'attuazione del PRG vigente, per quanto riguarda le zone a destinazione residenziale, in termini di metri cubi realizzabili, è al 47% circa. In particolare le aree soggette a Progetto Noma risultano essere attuate per una percentuale del 45% circa, mentre i Comparti Residenziali lo stato d'attuazione è al 73% e l'attuazione delle Unità minime di intervento è al 10%.

DOLO - STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE		
Tipologia di attuazione	Superficie Territoriale mq	Ancora da realizzare mc
PN Progetti Norma	540.405	276.141
Comparti Residenziali	67.315	17.502
UMI Unità Minime di Intervento	425.110	67.002
	1.032.830	**360.645**

Per quanto riguarda i Progetti Norma di tipo produttivo, l'attuazione, in termini di superficie territoriale, è allo 0,5%. Per quanto riguarda le funzioni ricettive, in termini di s.n.p. lo stato di attuazione è al 10,6%. I PN riferitesi alla zona D di Arino sono stati sostituiti dall'AdP cd di Veneto City.

2.2 Lo stato d'attuazione del PRG vigente a Fiesso d'Artico

Nel Comune di Fiesso d'Artico il PRG, in riferimento alle zone residenziali, produttive-artigianali, commerciali-direzionali e ricettive, prevede i cosiddetti Progetti Norma.

Per le aree residenziali di minor entità prevede anche i Comparti Residenziali e i Lotti Residenziali.

Lo stato d'attuazione del PRG vigente, per quanto riguarda le zone a destinazione residenziale, in termini di metri cubi realizzabili, è al 58% circa. In particolare le aree soggette a Progetto Noma risultano essere attuate per una percentuale del 56% circa, mentre i Comparti Residenziali lo stato d'attuazione è al 48% e l'attuazione dei Lotti Residenziali è al 64%.

FIESSO D'ARTICO - STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE		
Tipologia di attuazione	Superficie Territoriale mq	Ancora da realizzare mc
PN Progetti Norma	381.950	230.149
Comparti Residenziali	86.847	38.733
Lotti Residenziali	200.001	30.785
	668.798	**299.667**

Per quanto riguarda i Progetti Norma di tipo produttivo, l'attuazione, in termini di superficie territoriale, è al 56,3%. Per quanto riguarda le funzioni ricettive, non ci sono ancora aree attuate

2.3 Lo stato d'attuazione delle aree standard a Dolo

Lo stato d'attuazione per quanto riguarda le ZTO "Sa", "Sb" ed "Sc", in termini di superfici è al 52% circa.

Le dotazioni minime sono quelle indicate dalla vecchia Legge Urbanistica Regionale, n. 61/1985, per un totale di 27,5 mq/abitante.

La nuova legge regionale (LR 11/2004) prevede che la dotazione minima di servizi connessi alla residenza sia pari a 30 mq/abitante. Tale quantità può essere aggregata, ridefinendo la distribuzione delle quantità in relazione agli ATO (Ambiti Territoriali Omogenei), alle necessità del contesti in cui l'intervento si colloca, al tipo di intervento e alle esigenze espresse dalla collettività.

La tabella seguente riporta la verifica dello stato d'attuazione del PRG vigente, in riferimento alle aree a standard:

DOLO - PATI - STATO D'ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE

AREE A STANDARD

Zone	Attuate			Non attuate		Totale previsto dal PRG vigente	
	mq	%	mq/ab	mq	%	mq	mq/ab
Sa - istruzione	56.472	65,0	3,75	30.434	35,0	86.906	5,78
Sb - attrezzature interesse comune	173.366	75,5	11,52	56.345	24,5	229.711	15,27
Sc - verde gioco e sport	281.442	68,8	18,71	127.714	31,2	409.156	27,20
Parcheggi	41.147	86,9	2,73	6.224	13,1	47.371	3,15
TOTALE	**552.427**	**71,5**	**36,72**	**220.717**	**28,5**	**773.144**	**51,39**

Fonte: Comune di Dolo - Ufficio Urbanistica e indagini dirette

Si nota che complessivamente lo standard richiesto dalla legge, allo stato attuale è già superato, e che il PRG prevede una quantità di superficie per abitante di gran lunga superiore al minimo imposto.

D'altra parte però la dotazione di parcheggi risulta essere nettamente insufficiente. Per quanto riguarda le scuole, attualmente in termini di superficie si è in deficit rispetto allo standard previsto dalla legge; comunque tale deficit può essere superato attuando il rimenante delle aree previste a tale utilizzo, che sono sufficienti.

		abitanti soddisfatti con la dotazione attuale	abitanti soddisfatti con la dotazione prevista
Standard	**Sa (4,5 mq/ab)**	12.549	19.312
	Sb (4,5 mq/ab)	38.526	51.047
	Sc (15 mq/ab)	18.763	27.277
	P (3,5 mq/ab)	11.756	13.535
	Totale (27,5 mq/ab)	20.088	28.114
	L.U.R. (30 mq/ab)	18.414	25.771

2.4 Lo stato d'attuazione delle aree standard a Fiesso d'Artico

Lo stato d'attuazione per quanto riguarda le ZTO "Sa", "Sb" ed "Sc", in termini di superfici è al 48% circa.

Le dotazioni minime sono quelle indicate dalla vecchia Legge Urbanistica Regionale, n. 61/1985, per un totale di 27,5 mq/abitante.

La nuova legge regionale (LR 11/2004) prevede che la dotazione minima di servizi connessi alla residenza sia pari a 30 mq/abitante. Tale quantità può essere aggregata, ridefinendo la distribuzione delle quantità in relazione agli ATO (Ambiti Territoriali Omogenei), alle necessità del contesti in cui l'intervento si colloca, al tipo di intervento e alle esigenze espresse dalla collettività.

La tabella seguente riporta la verifica dello stato d'attuazione del PRG vigente, in riferimento alle aree a standard:

FIESSO D'ARTICO - PATI - STATO D'ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE

AREE A STANDARD

Zone	Attuate			Non attuate		Totale previsto dal PRG vigente	
	mq	%	mq/ab	mq	%	mq	mq/ab
Sa - istruzione	23.568	62,4	3,37	14.225	37,6	37.793	5,04
Sb - attrezzature interesse comune	38.505	49,8	5,51	38.838	50,2	77.343	10,31
Sc - verde gioco e sport	195.020	49,5	27,88	199.183	50,5	394.203	52,53
Parcheggi	54.675	55,3	7,82	44.167	44,7	98.842	13,17
TOTALE	**311.768**	**51,3**	**44,58**	**296.413**	**48,7**	**608.181**	**81,04**

Fonte: Comune di Fiesso d'Artico - Ufficio Urbanistica e indagini dirette

Si nota che complessivamente lo standard richiesto dalla legge, allo stato attuale è già

superato, e che il PRG prevede una quantità di superficie per abitante di gran lunga superiore al minimo imposto.

D'altra parte però la dotazione di aree per istruzione risulta essere attuamente insufficiente. Tale deficit verrebbe superato completando tutte le aree previste dal PRG vigente a tal utilizzo.

		abitanti soddisfatti con la dotazione attuale	abitanti soddisfatti con la dotazione prevista
Standard	**Sa (4,5 mq/ab)**	5.237	8.398
	Sb (4,5 mq/ab)	8.557	17.187
	Sc (15 mq/ab)	13.001	26.280
	P (3,5 mq/ab)	15.621	28.241
	Totale (27,5 mq/ab)	**11.337**	**22.116**
	L.U.R. (30 mq/ab)	**10.392**	**20.273**

2.5 L'uso del suolo e il calcolo della SAU massima trasformabile

La nuova Legge Urbanistica Regionale, n. 11/2004 all'art. 13, co. 1 lett. f) assegna al P.A.T. (P.A.T.I.) il compito di determinare il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, avendo riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC), secondo le modalità indicate nel provvedimento di cui all'art. 50, co. 1 lett. c). Tale provvedimento emanato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 3178/2004 contiene gli atti di indirizzo e tra questi, quello che si riferisce al calcolo della SAU massima trasformabile.

In quel documento si riporta la definizione di SAU, che corrisponde alla superficie agricola utilizzata

comprendente una serie di utilizzazioni dei terreni come indicato nel 5° censimento generale dell'agricoltura – regolamento di esecuzione – DPR 6 giugno 2000 n. 197 – modello di rilevazione – sezioni II e IX).

Una Nota firmata dal Commissario Straordinario per l'attuazione della Riforma del Governo del Territorio, datata 19/11/2007 (Prot. 647842/57.09), in attesa di una rivalutazione dell'atto di indirizzo, ha inteso delineare alcuni orientamenti elaborati dalla Direzione Urbanistica, che chiariscono degli aspetti problematici non di secondaria importanza in ordine alla determinazione della SAU comunale.

In questa nota si specifica che per calcolare la SAU comunale va considerato l'effettivo uso del suolo.

La D.G.R.V. n. 3650 del 25 novembre 2008 ha poi specificato alcuni ulteriori criteri per determinare la quantità di Superficie Agricola Utilizzata

Calcolo della Superficie Agricola Utilizzata

Il quadro sottostante riporta l'esplicitazione, per classi di uso del suolo, della determinazione della Superficie Agricola Utilizzata e quindi, della Superficie Agricola Trasformabile entro lo scenario del Piano. La struttura dello stesso è articolata, nella sua lettura orizzontale, in:

- Codice dell'uso del suolo;
- Tipo di uso del suolo;
- Superficie territoriale, in metri quadrati, nelle tipologie di uso del suolo rilevate;
- L'evidenziazione se la tipologia di uso del suolo rilevata concorre o meno ala calcolo della SAU;
- La percentuale della tipologia di uso del suolo sulla superficie territoriale complessiva del PATI.

La tavola dell'uso del suolo è stata prodotta attraverso la digitalizzazione su base ortofoto "Programma Terraitaly 2007" e successive verifiche sul campo volte ad attestare l'accuratezza del dato rilevato.

Nel Quadro Conoscitivo, redatto secondo quanto previsto degli atti di indirizzo, aggiornamento 2009, si sono inseriti i file in formato shape relativi all'uso del suolo e alla SAU ad esso riferita, e di cui si riporta in seguito una mappa rappresentativa.

codice	tipo uso del suolo	DOLO			FIESSO			TOTALE		
		estensione mq	SAU	%	estensione mq	SAU	%	estensione mq	SAU	%
11200	Aree urbanizzate residenziali	3.425.469,2		14,155	1.634.215,4		25,857	5.059.684,6		16,578
112EA	Extragricolo	130.233,6		0,538	19.913,2		0,315	150.146,8		0,492
12100	Aree urbanizzate industriali	529.731,3		2,189	217.945,1		3,448	747.676,4		2,450
12200	Viabilità	970.056,9		4,009	346.146,1		5,477	1.316.202,9		4,313
14100	Aree verdi urbane (pubbliche + private)	1.056.806,6		4,367	408.043,5		6,456	1.464.850,2		4,800
14200	Aree verdi sportive-ricreative	137.222,7		0,567	34.666,8		0,549	171.889,5		0,563
21110	Seminativi	15.113.916,6	x	62,454	2.779.595,4	x	43,980	17.893.512,0	x	58,629
21132	Tare ed incolti (terreno abbandonato)	481.273,3	x	1,989	194.993,9	x	3,085	676.267,2	x	2,216
21141	Colture orticole in pieno campo	4.505,2	x	0,019	0,0	x	0,000	4.505,2	x	0,015
21142	Colture orticole in serra	50.726,8	x	0,210	5.805,9	x	0,092	56.532,7	x	0,185
22100	Vigneti	795.445,5	x	3,287	141.199,4	x	2,234	936.644,9	x	3,069
22200	Frutteti e frutti minori	23.343,5	x	0,096	15.190,7	x	0,240	38.534,2	x	0,126
22410	Arboricoltura da legno	75.970,0	x	0,314	65.354,0	x	1,034	141.324,0	x	0,463
23100	Prati stabili	223.332,2	x	0,923	83.680,4	x	1,324	307.012,6	x	1,006
24300	Territori agrari con vegetazione naturale	136.136,2	x	0,563	56.638,7	x	0,896	192.774,8	x	0,632
31100	Zone boscate	108.550,4		0,449	50.206,2		0,794	158.756,6		0,520
51100	Corsi d'acqua, canali e idrovie	355.290,0		1,468	82.598,9		1,307	437.888,9		1,435
61200	Filare	21.380,4		0,088	1.215,8		0,019	22.596,2		0,074
61300	Fascia Tampone	560.583,9		2,316	182.731,5		2,891	743.315,4		2,435
	Superficie territoriale Comunale	**24.199.974,2**	**mq**		**6.320.140,7**	**mq**		30.520.115,0	mq	
	SAU	**16.904.649,2**	**mq**		**3.342.458,2**	**mq**		20.247.107,4	mq	
	SAU/STC	**69,85**	**%**		**52,89**	**%**		66,34	%	
	SAU max trasformabile (ettari)	**21,9760**	**ha**		**2,1726**	**ha**		**26,3212**	**ha**	

La parte inferiore del quadro riporta invece i passaggi di determinazione della Superficie Agricola Trasformabile entro lo scenario progettuale del PATI.

Come indicato nella tabella, il valore della SAU calcolata sulla base della Tavola dell'Uso del Suolo,per quanto riguarda il territorio comunale di Dolo supera il parametro 61.3%, indicante l'indice medio di trasformabilità della SAU negli ultimi dieci anni per quel che riguarda i comuni veneti di pianura; per cui la trasformabilità massima della SAU nel PATI di Dolo si trova moltiplicando la SAU per il valore percentuale di riferimento pari a 1,3:

16.904.649,20 mq X 1,3% = 21.976.044,00 mq = 21,97 ha

Come indicato nella tabella, il valore della SAU calcolata sulla base della Tavola dell'Uso del Suolo,per quanto riguarda il territorio comunale di Fiesso d'Artico non supera il parametro 61.3%, indicante l'indice medio di trasformabilità della SAU negli ultimi dieci anni per quel che riguarda i comuni veneti di pianura; per cui la trasformabilità massima della SAU nel PATI di Fiesso d'A. si trova moltiplicando la SAU per il valore percentuale di riferimento pari a 0,65:

3.342.458,20 mq X 0,65% = 2.172.597,83 mq = 2,17 ha

Con riferimento all'Allegato A alla Dgr n.3650 del 25 novembre 2008 (lettera c), si riporta come la "…percentuale di SAU trasformabile determinata dal PAT è un limite alla trasformabilità della zona agricola con caratteristiche SAU, in sede di formazione del PI. Il Comune, in sede di redazione del PAT, in relazione alle specifiche caratteristiche del proprio territorio comunale, potrà apportare modifiche, opportunamente motivate, in aumento del 10% rispetto al quantitativo di SAU trasformabile, così come determinata dal procedimento definito dalla Dgr stessa…"

Inoltre l'allegato stesso ,al punto successivo, evidenzia come

"…rispetto al quantitativo di SAU trasformabile [..] si applica un ulteriore aumento fino al 20% , nell'arco decennale delle previsioni degli strumenti pianificatori, per i Comuni che si coordinano fra loro presentando un PATI, al fine di rendere omogenea la disciplina urbanistica riguardante l'assetto edilizio del territorio intercomunale favorendo il miglioramento dell'equilibrio urbanistico di un determinato comprensorio omogeneo. Tale aumento è riconosciuto esclusivamente ai PATI che disciplinano in tutto (in modo integrale)" il territorio dei Comuni interessati…"

21.976.044,00 + 2.172.597,83 = 24.148.641,80 mq

24.148.641,80 mq x 20%= 4.829.728,37 mq = 4,82 ha

Superficie Massima Trasformabile PAT = 21,97 + 2,17 + 4,82 = 28,97 ha

L'applicazione dell'incremento percentuale del 20% della Superficie Agricola Trasformabile risulta essere possibile e coerente all'interno del PATI in oggetto sia per la caratteristica di copianificazione integrale dei due comuni sia per le caratteristiche morfologiche e colturali dei due paesaggi comunali; in particolare il rapporto inverso tra i due territori comunali in termini di domanda di residenzialità, residuo di PRG e possibilità di nuove trasformazioni richiede una sorta di compensazione tra questi.

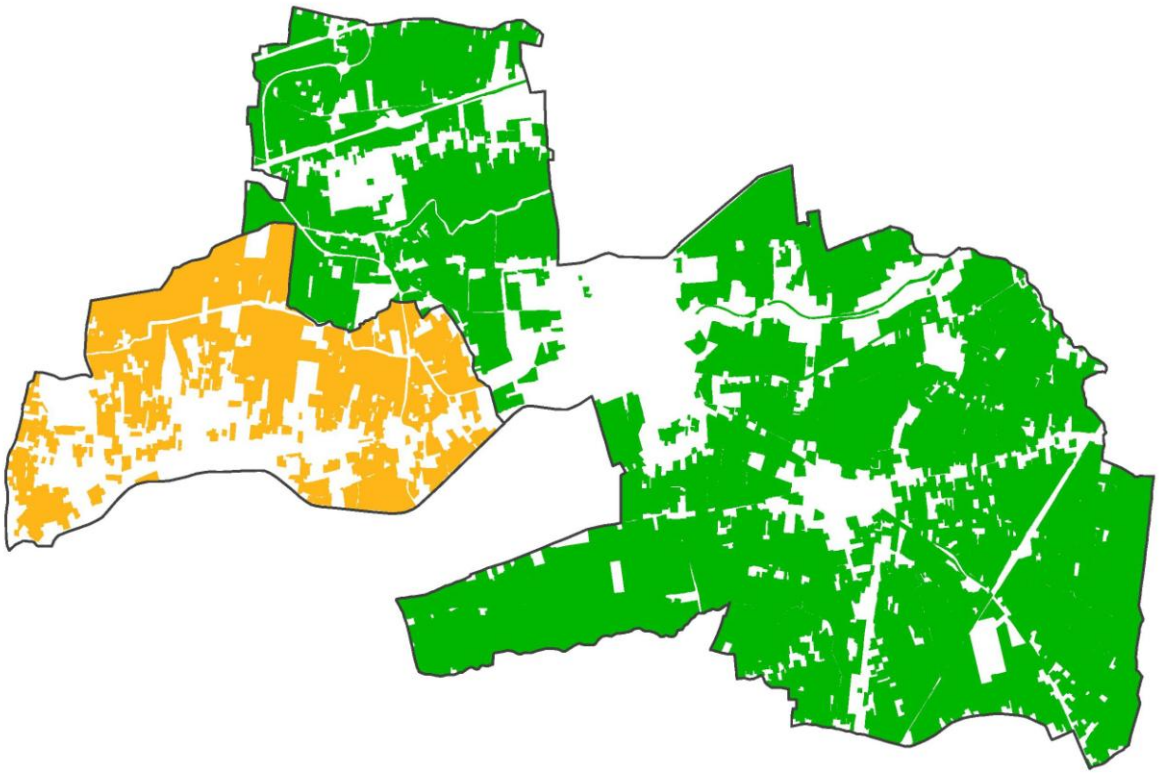
A questa caratteristiche si associano altre di natura morfologica e colturale appunto, laddove nel calcolo della SAU, così come da tabella precedente, si osserva la presenza "importante" dal punto di vista della sua estensione superficiale di aree boscate, filari, siepi che non risultano essere integri dal punto di vista compositivo e naturale.

La sua ripartizione tra i due territori comunali sarà effettuata in relazione sia alle caratteristiche fisiche e di uso del suolo dei due territori e allo stesso tempo in relazione a domanda e offerta di Piano. Questo significa, come esplicitato nel dimensionamento, che per i due comuni la ripartizione della SAU sarà pari a:

Comune di Dolo: 21,72 ha

Comune di Fiesso d'Artico: 7,25 ha

L'immagine di seguito riguarda la Tavola 6.1 di Piano, nella quale è stata inserita anche la visualizzazione della S.A.U., che è in verde per il comune di Dolo e in arancio per il comune di Fiesso d'Artico.



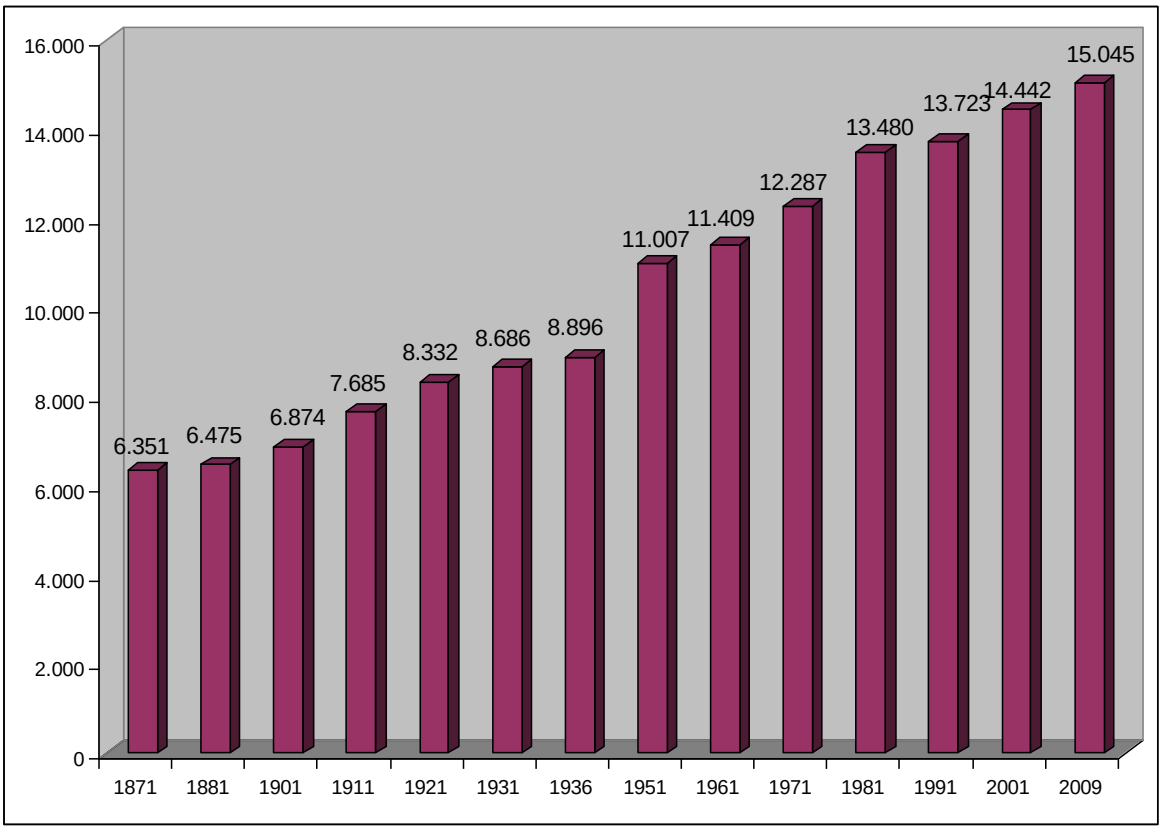
3 DEMOGRAFIA E DIMENSIONAMENTO

3.1 L'analisi demografica di Dolo

La dinamica demografica del Comune di Dolo è caratterizzata da 5 fasi ben distinte:

- una lenta e costante crescita fino al 1936; in tutto questo periodo Dolo fu centro di riferimento socio-economico e politico per tutta la Riviera del Brenta;
- una forte crescita tra il 1936 e il 1951;
- un appena percettibile rallentamento negli anni Cinquanta;
- una forte crescita negli anni Sessanta e Settanta, grazie all'immigrazione di popolazione mestrina e veneziana nella cintura metropolitana veneziana e allo sviluppo del distretto della calzatura;
- un leggero rallentamento negli anni Ottanta, pur sempre in crescita;
- una decisa ripresa negli ultimi 20 anni, per effetto dell'attuazione di varie espansioni edilizie previste nel PRG.

La tabella seguente riporta il bilancio demografico dal 1975 al 2008, per il Comune di Dolo.



La tabella seguente riporta il bilancio demografico dal 1975 al 2008, per il Comune di Dolo.

Comune	Anno	Nati vivi	Morti	Iscritti da altro comune	Iscritti dall'estero	Cancellati per altro comune	Cancellati per l'estero	Popolazione Totale	Popolazione Maschi	Numero di famiglie	
Dolo	1975	205	135	455	8	319	3	12971	6312	3750	246
Dolo	1976	176	131	390	13	341	15	13063	6335	3835	306
Dolo	1977	185	148	426	5	279	15	13237	6424	3930	310
Dolo	1978	165	155	410	16	340	27	13306	6433	4001	377
Dolo	1979	118	105	392	26	339	3	13395	6498	4064	417
Dolo	1980	132	138	403	18	316	19	13475	6537	4150	436
Dolo	1981	123	111	450	26	305	3	13457	6508	0	390
Dolo	1982	139	126	511	10	296	4	13691	6612	4341	434
Dolo	1983	122	118	275	20	279	6	13705	6620	4400	451
Dolo	1984	118	147	386	11	324	10	13739	6641	4462	464
Dolo	1985	108	127	480	13	308	2	13903	6709	4551	546
Dolo	1986	101	148	326	9	264	1	13926	6733	4628	592
Dolo	1987	110	128	256	10	310	3	13861	6715	4650	567
Dolo	1988	112	145	325	8	298	5	13858	6706	4676	475
Dolo	1989	101	118	292	7	248	6	13886	6699	4711	
Dolo	1990	116	127	304	10	322	7	13860	6686	4607	
Dolo	1991	107	129	289	10	272	3	13734	0	0	
Dolo	1992	102	130	382	7	317	2	13776	0	0	
Dolo	1993	111	147	510	15	366	5	13894	6697	4462	
Dolo	1994	92	145	390	12	252	3	13988	6746	0	

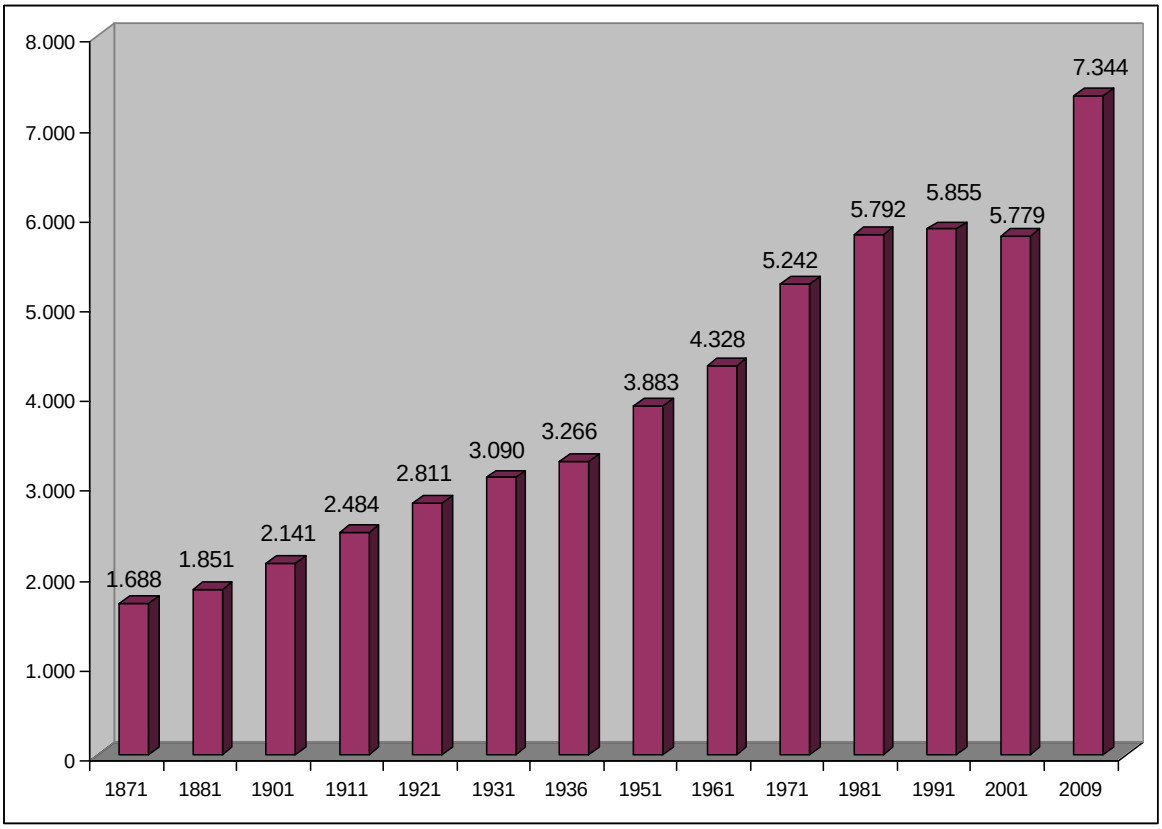
Fonte: Direzione Sistema Statistico Regionale Veneto

3.2 L'analisi demografica di Fiesso d'Artico

La dinamica demografica del Comune di Fiesso d'Artico è caratterizzata da 5 fasi ben distinte:

- una costante e regolare crescita fino al 1936;
- una forte crescita dal 1936 al 1961;
- un vero boom demografico negli anni Sessanta e Settanta, grazie allo sviluppo del distretto della calzatura;
- un brusco rallentamento negli anni Ottanta e Novanta, con addirittura la prima flessione storica registrata nel censimento del 2001;
- un altro boom demografico negli ultimi 9 anni, per effetto dell'attuazione di varie espansioni edilizie previste nel PRG.

La tabella seguente riporta il bilancio demografico dal 1975 al 2008, per il Comune di Fiesso d'Artico.



La tabella seguente riporta il bilancio demografico dal 1975 al 2008, per il Comune di Fiesso d'Artico.

Comune	Anno	Nati vivi	Morti	Iscritti da altro comune	Iscritti dall'estero	Cancellati per altro comune	Cancellati per l'estero	Popolazione Totale	Popolazione Maschi	Numero di famiglie
Fiesso d'Artico	1975	90	39	137	6	109	0	1995	48	42	109	5	145
Fiesso d'Artico	1976	75	47	133	7	175	0	1996	50	42	95	15	120
Fiesso d'Artico	1977	79	44	133	1	134	0	1997	43	47	147	6	150
Fiesso d'Artico	1978	62	35	109	0	102	0	1998	42	43	135	10	142
Fiesso d'Artico	1979	69	50	107	2	139	2	1999	54	61	135	13	153
Fiesso d'Artico	1980	56	54	146	2	160	0	2000	40	43	165	21	179
Fiesso d'Artico	1981	45	49	159	0	140	0	2001	39	49	176	17	136
Fiesso d'Artico	1982	51	43	151	0	136	1	2002	40	43	304	18	110
Fiesso d'Artico	1983	47	43	88	0	96	1	2003	57	45	442	81	173
Fiesso d'Artico	1984	48	40	114	2	90	0	2004	69	38	311	66	167
Fiesso d'Artico	1985	40	42	131	1	184	1	2005	70	52	255	40	243
Fiesso d'Artico	1986	34	36	129	0	130	0	2006	78	46	258	37	241
Fiesso d'Artico	1987	41	38	90	1	114	3	2007	73	51	421	90	272
Fiesso d'Artico	1988	50	44	146	1	123	2	2008	84	43	410	100	269
Fiesso d'Artico	1989	50	46	115	2	102	1	5829	2831	1906			
Fiesso d'Artico	1990	37	44	161	5	139	0	5849	2834	1949			
Fiesso d'Artico	1991	48	43	103	4	102	6	5848	0	0			
Fiesso d'Artico	1992	46	38	115	5	135	2	5839	0	0			
Fiesso d'Artico	1993	58	39	145	6	143	6	5860	2817	1943			
Fiesso d'Artico	1994	39	44	115	14	184	0	5800	2826	0			

Fonte: Direzione Sistema Statistico Regionale Veneto

3.3 Le proiezioni demografiche a Dolo

Prendendo come riferimento proprio i dati riferiti agli ultimi 20 anni, si è operato un dimensionamento demografico per i prossimi anni. Si è calcolato l'indice medio di crescita demografica annua, riferito sia alle unità che alle famiglie.

Comune di Dolo - PATI 2012
Popolazione e Famiglie

anno	*popolazione*	*incremento/decremento*		*famiglie*	*incremento/decremento*		*famiglia media*
		V.A.	%		V.A.	%	
1961	11.409						
1971	12.287	878	7,70				
1981	13.480	1.193	9,71				
1991	13.723	243	1,80				
2001	14.442	719	5,24				
2002	14.420	-22	-0,15				
2003	14.406	-14	-0,10	5.470			
2004	14.554	148	1,03	5.542	72	1,32	2,63
2005	14.580	26	0,18	5.658	116	2,09	2,58
2006	14.671	91	0,62	5.734	76	1,34	2,56
2007	14.644	-27	-0,18	5.873	139	2,42	2,49
2008	14.790	146	1,00	5.983	110	1,87	2,47
2009	15.001	211	1,43	6.042	59	0,99	2,48
2010	15.078	77	0,51	6.164	122	2,02	2,45
Variazione periodo							
2002-2010		658	4,56		622	11,37	
i.i.m.a		82	0,5704		104	1,8952	

La tabella a pagina precedente riporta i dati definiti all'interno di un calcolo che permette di ricavare il trend di andamento, al fine di poterlo utilizzare come termine per ricavare la possibile crescita della popolazione e delle famiglie all'interno dello scenario di Piano.

Nel periodo 2002-20110, preso come periodo di riferimento da cui ricavare il valore di trend (espresso in i.i.m.a.) questa riporta come ad un aumento di popolazione, nel periodo definito, di

658 residenti corrisponda un aumento delle famiglie di 622, con un aumento annuale di 82 residenti e 104 famiglie.

Di particolare rilievo appare quindi essere il valore di membri per nucleo familiare, che passano da 2,63 a 2,45.

La tabella soprastante risulta quindi essere importante anche per arrivare a giustificare la scelta delle famiglie e non della popolazione come termine di riferimento su cui costruire il dimensionamento del Piano, ovvero dell'offerta di residenzialità con cui si deve confrontare la proposta di Piano. Questo permette ad esempio di associare ad ogni famiglia un alloggio, e quindi giungere al progetto di Piano attraverso la risposta all'offerta di residenzialità da questi rappresentato.

Una prima ipotesi è data applicando l'indice di incremento medio annuo di popolazione riferito al periodo 2002-2010, considerato come lo scenario di trend, ovvero mantenendo gli andamenti così come rilevati nel periodo valutato. Ne risulta che nel 2024 le famiglie saranno 8.017, con un incremento di 1.853 unità, e con una famiglia media che scende da 2,46 membri per nucleo a 2,08 membri per nucleo ancora.

Comune di Dolo - PATI 2012 - Scenario demografico al 2025 - Popolazione e famiglie - IPOTESI MAX (calcolata sull'i.i.m.a. 2002-2010)

FAMIGLIE 2010	iima	m	n	m-n	Famiglie	Incremento
6.164	1,8952	2010	2010	0	6.164	0
6.164	1,8952	2010	2011	1	6.281	117
6.164	1,8952	2010	2012	2	6.400	236
6.164	1,8952	2010	2013	3	6.521	357
6.164	1,8952	2010	2014	4	6.645	481
6.164	1,8952	2010	2015	5	6.771	607
6.164	1,8952	2010	2016	6	6.899	735
6.164	1,8952	2010	2017	7	7.030	866
6.164	1,8952	2010	2018	8	7.163	999
6.164	1,8952	2010	2019	9	7.299	1.135
6.164	1,8952	2010	2020	10	7.437	1.273
6.164	1,8952	2010	2021	11	7.578	1.414
6.164	1,8952	2010	2022	12	7.722	1.558
6.164	1,8952	2010	2023	13	7.868	1.704
6.164	1,8952	2010	2024	14	8.017	1.853

POPOLAZIONE 2010	iima	m	n	m-n	Popolazione	Incremento	famiglia media
15.188	0,6785	2010	2010	0	15.188	0	2,46
15.188	0,6785	2010	2011	1	15.291	103	2,43
15.188	0,6785	2010	2012	2	15.395	207	2,41
15.188	0,6785	2010	2013	3	15.499	311	2,38
15.188	0,6785	2010	2014	4	15.604	416	2,35
15.188	0,6785	2010	2015	5	15.710	522	2,32
15.188	0,6785	2010	2016	6	15.817	629	2,29
15.188	0,6785	2010	2017	7	15.924	736	2,27
15.188	0,6785	2010	2018	8	16.032	844	2,24
15.188	0,6785	2010	2019	9	16.141	953	2,21
15.188	0,6785	2010	2020	10	16.251	1.063	2,19
15.188	0,6785	2010	2021	11	16.361	1.173	2,16
15.188	0,6785	2010	2022	12	16.472	1.284	2,13
15.188	0,6785	2010	2023	13	16.584	1.396	2,11
15.188	0,6785	2010	2024	14	16.696	1.508	2,08

L'ipotesi prudenziale prevede che sia preso in considerazione l'i.i.m.a. riferito al periodo 2002-2010 per quanto riguarda la popolazione e che la composizione della famiglia media sia corretta a 2,25 unità, ipotizzando che, oltre tale soglia, non diminuisca più.

Comune di Dolo - PATI 2012 - Scenario demografico al 2025 - Popolazione e famiglie - IPOTESI PRUDENZIALE (calcolata sull'i.i.m.a. 2002-2010)							
FAMIGLIE 2010	iima	m	n	m-n	Famiglie	Incremento	
6.164	1,8952	2010	2010	0	6.701	537	
6.164	1,8952	2010	2011	1	6.739	575	
6.164	1,8952	2010	2012	2	6.777	613	
6.164	1,8952	2010	2013	3	6.816	652	
6.164	1,8952	2010	2014	4	6.855	691	
6.164	1,8952	2010	2015	5	6.894	730	
6.164	1,8952	2010	2016	6	6.933	769	
6.164	1,8952	2010	2017	7	6.973	809	
6.164	1,8952	2010	2018	8	7.013	849	
6.164	1,8952	2010	2019	9	7.053	889	
6.164	1,8952	2010	2020	10	7.093	929	
6.164	1,8952	2010	2021	11	7.133	969	
6.164	1,8952	2010	2022	12	7.174	1.010	
6.164	1,8952	2010	2023	13	7.215	1.051	
6.164	1,8952	2010	2024	14	7.256	1.092	
POPOLAZIONE 2010	iima	m	n	m-n	Popolazione	Incremento	famiglia media
15.188	0,5704	2010	2010	0	15.188	0	2,27
15.188	0,5704	2010	2011	1	15.275	87	2,25
15.188	0,5704	2010	2012	2	15.362	174	2,25
15.188	0,5704	2010	2013	3	15.449	261	2,25
15.188	0,5704	2010	2014	4	15.537	349	2,25
15.188	0,5704	2010	2015	5	15.626	438	2,25
15.188	0,5704	2010	2016	6	15.715	527	2,25
15.188	0,5704	2010	2017	7	15.805	617	2,25
15.188	0,5704	2010	2018	8	15.895	707	2,25
15.188	0,5704	2010	2019	9	15.986	798	2,25
15.188	0,5704	2010	2020	10	16.077	889	2,25
15.188	0,5704	2010	2021	11	16.169	981	2,25
15.188	0,5704	2010	2022	12	16.261	1.073	2,25
15.188	0,5704	2010	2023	13	16.354	1.166	2,25
15.188	0,5704	2010	2024	14	16.447	1.259	2,25

In tal caso le famiglie crescerebbero fino al valore di 7.256 unità e cioè 1.092 famiglie in più nel periodo 2010-2024.

3.4 Le proiezioni demografiche a Fiesso d'Artico

Prendendo come riferimento proprio i dati riferiti agli ultimi 20 anni, si è operato un dimensionamento demografico per i prossimi anni. Si è calcolato l'indice medio di crescita demografica annua, riferito sia alle unità che alle famiglie.

Comune di Fiesso d'Artico - PATI 2012
Popolazione e Famiglie

anno	*popolazione*	*incremento/decremento*		*famiglie*	*incremento/decremento*		*famiglia media*
		V.A.	%		V.A.	%	
1961	4.328						
1971	5.242	914	21,12				
1981	5.792	550	10,49				
1991	5.855	63	1,09				
2001	5.779	-76	-1,30				
2002	5.783	4	0,07				
2003	5.990	207	3,58	2.430			
2004	6.349	359	5,99	2.566	136	5,60	2,47
2005	6.586	237	3,73	2.617	51	1,99	2,52
2006	6.655	69	1,05	2.663	46	1,76	2,50
2007	6.740	85	1,28	2.790	127	4,77	2,42
2008	6.994	254	3,77	2.921	131	4,70	2,39
2009	7.263	269	3,85	3.067	146	5,00	2,37
2010	7.505	242	3,33	3.208	141	4,60	2,34
Variazione periodo							
2002-2010		1.722	29,78		642	26,42	
i.i.m.a		215	3,7221		107	4,4033	

Una prima ipotesi è data applicando l'indice di incremento medio annuo di popolazione riferito al periodo 2002-2010. Ne risulta che nel 2024 le famiglie saranno 3.208, con un incremento di 642 unità.

Comune di Fiesso d'Artico - PATI 2012 - Scenario demografico al 2025 - Popolazione e famiglie - IPOTESI MAX (calcolata sull'i.i.m.a. 2007-2010)

FAMIGLIE 2010	iima	m	n	m-n	Famiglie	Incremento
3.208	2,8669	2010	2010	0	3.208	0
3.208	2,8669	2010	2011	1	3.300	92
3.208	2,8669	2010	2012	2	3.395	187
3.208	2,8669	2010	2013	3	3.492	284
3.208	2,8669	2010	2014	4	3.592	384
3.208	2,8669	2010	2015	5	3.695	487
3.208	2,8669	2010	2016	6	3.801	593
3.208	2,8669	2010	2017	7	3.910	702
3.208	2,8669	2010	2018	8	4.022	814
3.208	2,8669	2010	2019	9	4.137	929
3.208	2,8669	2010	2020	10	4.256	1.048
3.208	2,8669	2010	2021	11	4.378	1.170
3.208	2,8669	2010	2022	12	4.503	1.295
3.208	2,8669	2010	2023	13	4.633	1.425
3.208	2,8669	2010	2024	14	4.765	1.557

POPOLAZIONE 2010	iima	m	n	m-n	Popolazione	Incremento	famiglia media
7.505	1,6536	2010	2010	0	7.505	0	2,34
7.505	1,6536	2010	2011	1	7.629	124	2,31
7.505	1,6536	2010	2012	2	7.755	250	2,28
7.505	1,6536	2010	2013	3	7.883	378	2,26
7.505	1,6536	2010	2014	4	8.014	509	2,23
7.505	1,6536	2010	2015	5	8.146	641	2,20
7.505	1,6536	2010	2016	6	8.281	776	2,18
7.505	1,6536	2010	2017	7	8.418	913	2,15
7.505	1,6536	2010	2018	8	8.557	1.052	2,13
7.505	1,6536	2010	2019	9	8.699	1.194	2,10
7.505	1,6536	2010	2020	10	8.843	1.338	2,08
7.505	1,6536	2010	2021	11	8.989	1.484	2,05
7.505	1,6536	2010	2022	12	9.137	1.632	2,03
7.505	1,6536	2010	2023	13	9.288	1.783	2,01
7.505	1,6536	2010	2024	14	9.442	1.937	1,98

L'ipotesi prudenziale prevede che la composizione della famiglia media sia corretta a 2,25 unità, ipotizzando che, oltre tale soglia, non diminuisca più.

Comune di Fiesso d'Artico - PATI 2012 - Scenario demografico al 2025 - Popolazione e famiglie - IPOTESI PRUDENZIALE (calcolata sull'i.i.m.a. 2007-2010)							
FAMIGLIE 2010	iima	m	n	m-n	Famiglie	Incremento	
3.208	2,8669	2010	2010	0	3.335	0	
3.208	2,8669	2010	2011	1	3.391	56	
3.208	2,8669	2010	2012	2	3.447	112	
3.208	2,8669	2010	2013	3	3.504	169	
3.208	2,8669	2010	2014	4	3.562	227	
3.208	2,8669	2010	2015	5	3.621	286	
3.208	2,8669	2010	2016	6	3.680	345	
3.208	2,8669	2010	2017	7	3.741	406	
3.208	2,8669	2010	2018	8	3.803	468	
3.208	2,8669	2010	2019	9	3.866	531	
3.208	2,8669	2010	2020	10	3.930	595	
3.208	2,8669	2010	2021	11	3.995	660	
3.208	2,8669	2010	2022	12	4.061	726	
3.208	2,8669	2010	2023	13	4.128	793	
3.208	2,8669	2010	2024	14	4.196	861	
POPOLAZIONE 2010	iima	m	n	m-n	Popolazione	Incremento	famiglia media
7.505	1,6536	2010	2010	0	7.505	0	
7.505	1,6536	2010	2011	1	7.629	124	2,25
7.505	1,6536	2010	2012	2	7.755	250	2,25
7.505	1,6536	2010	2013	3	7.883	378	2,25
7.505	1,6536	2010	2014	4	8.014	509	2,25
7.505	1,6536	2010	2015	5	8.146	641	2,25
7.505	1,6536	2010	2016	6	8.281	776	2,25
7.505	1,6536	2010	2017	7	8.418	913	2,25
7.505	1,6536	2010	2018	8	8.557	1.052	2,25
7.505	1,6536	2010	2019	9	8.699	1.194	2,25
7.505	1,6536	2010	2020	10	8.843	1.338	2,25
7.505	1,6536	2010	2021	11	8.989	1.484	2,25
7.505	1,6536	2010	2022	12	9.137	1.632	2,25
7.505	1,6536	2010	2023	13	9.288	1.783	2,25
7.505	1,6536	2010	2024	14	9.442	1.937	2,25

In tal caso le famiglie crescerebbero fino al valore di 4.196 unità e cioè 861 famiglie in più nel periodo 2010-2024.

3.5 Popolazione, famiglie e domanda di residenzialità – aggiornamento dati e simulazioni a Dicembre 2013

Il presente capitolo riporta l'aggiornamento/adeguamento dei dati riferiti a popolazione e famiglie (valori assoluti, trend di crescita/decrescita) e stato di attuazione della pianificazione comunale a Dicembre 2013 (adozione del Piano), al fine di una attualizzazione dei dati considerato e relative considerazioni progettuali per il dimensionamento del Piano; tale elaborazione e integrazione è parte integrante dell'adeguamento del Piano alle osservazioni accolte e al parere della VTR regionale pre-approvazione.

La metodologia utilizzata riprende quella di cui al capitolo precedente,e consta dei seguenti passaggi metodologici e operativi:

1. Verifica andamento popolazione e famiglie e individuazione indice di incremento medio annuo a Dicembre 2013;
2. Applicazione indice di aumento/decremento medio annuo con scenario al 2024;
3. Tabella scenario volumetrico applicato alle famiglie/alloggi equivalenti, prendendo una forbice tra un valore minimo 200 mc e un valore massimo di 400 mc; scenario volumetrico prendendo in considerazione anche il volume residuo di PRG. Il risultato è una ipotesi volumetrica totale compresa tra un minimo e un massimo.

DOLO

Dimensionamento PATI - Metodologia utilizzata:

Tabelle dell' andamento popolazione e famiglie con individuazione dell'indice di incremento medio annuo, inserita in Relazione di Piano adottata.

Comune di Dolo - PATI 2012
Popolazione e Famiglie

anno	*popolazione*	*incremento/decremento*		*famiglie*	*incremento/decremento*		*famiglia media*
		V.A.	%		V.A.	%	
1961	11 409						
1971	12 287	878	7.70				
1981	13 480	1 193	9.71				
1991	13 723	243	1.80				
2001	14 442	719	5.24				
2002	14 420	-22	-0.15				
2003	14 406	-14	-0.10	5 470			
2004	14 554	148	1.03	5 542	72	1.32	2.63
2005	14 580	26	0.18	5 658	116	2.09	2.58
2006	14 671	91	0.62	5 734	76	1.34	2.56
2007	14 644	-27	-0.18	5 873	139	2.42	2.49
2008	14 790	146	1.00	5 983	110	1.87	2.47
2009	15 001	211	1.43	6 042	59	0.99	2.48
2010	15 078	77	0.51	6 164	122	2.02	2.45
Variazione periodo							
2002-2010		658	4.56		622	11.37	
i.i.m.a		82	0.5704		104	1.8952	

Il primo passaggio realizzato all'interno della metodologia perseguita fa riferimento al ricavo dei valori di incremento/decremento, in valore assoluto e in valore percentuale, definito a partire dal quadro di andamento della popolazione locale.
Il quadro (soprastante) così ricavato è articolato su tre valori o parametri: popolazione residente, famiglie residenti, numero di componenti per famiglia.
Per i primi due parametri il valore ricavato, annuale, viene espresso in valore assoluto e in valore percentuale rispetto al suo trend di crescita/decrescita

Quello che emerge, focalizzando l'attenzione soprattutto al periodo 2002-2010, è un aumento complessivo della popolazione di 658 residenti, mentre per quanto concerne le famiglie, invece, l'aumento nel medesimo periodo è pari a 622 nuclei familiari; l'incremento annuale è pari a 82 residenti e 104 nuclei familiari, laddove la crescita delle famiglie è oltre tre volte quella della popolazione residente.

Tabelle di proiezione popolazione e famiglie attraverso l'applicazione dell'indice medio annuo.
La proiezione è articolata in due scenari: una calcolata utilizzando l'indice medio annuo ricavato (ipotesi di massima), e una andando " a bloccare" le famiglie" (ipotesi prudenziale).
Tabelle inserite in Relazione di Piano adottata.

Comune di Dolo - PATI 2012 - Scenario demografico al 2025 - Popolazione e famiglie - IPOTESI MAX (calcolata sull'i.i.m.a. 2002-2010)

FAMIGLIE 2010	iima	m	n	m-n	Famiglie	Incremento
6 164	1.8952	2010	2010	0	6 164	0
6 164	1.8952	2010	2011	1	6 281	117
6 164	1.8952	2010	2012	2	6 400	236
6 164	1.8952	2010	2013	3	6 521	357
6 164	1.8952	2010	2014	4	6 645	481
6 164	1.8952	2010	2015	5	6 771	607
6 164	1.8952	2010	2016	6	6 899	735
6 164	1.8952	2010	2017	7	7 030	866
6 164	1.8952	2010	2018	8	7 163	999
6 164	1.8952	2010	2019	9	7 299	1 135
6 164	1.8952	2010	2020	10	7 437	1 273
6 164	1.8952	2010	2021	11	7 578	1 414
6 164	1.8952	2010	2022	12	7 722	1 558
6 164	1.8952	2010	2023	13	7 868	1 704
6 164	1.8952	2010	2024	14	8 017	1 853

POPOLAZIONE 2010	iima	m	n	m-n	Popolazione	Incremento	famiglia media
15 188	0.6785	2010	2010	0	15 188	0	2.46
15 188	0.6785	2010	2011	1	15 291	103	2.43
15 188	0.6785	2010	2012	2	15 395	207	2.41
15 188	0.6785	2010	2013	3	15 499	311	2.38
15 188	0.6785	2010	2014	4	15 604	416	2.35
15 188	0.6785	2010	2015	5	15 710	522	2.32
15 188	0.6785	2010	2016	6	15 817	629	2.29
15 188	0.6785	2010	2017	7	15 924	736	2.27
15 188	0.6785	2010	2018	8	16 032	844	2.24
15 188	0.6785	2010	2019	9	16 141	953	2.21
15 188	0.6785	2010	2020	10	16 251	1 063	2.19
15 188	0.6785	2010	2021	11	16 361	1 173	2.16
15 188	0.6785	2010	2022	12	16 472	1 284	2.13
15 188	0.6785	2010	2023	13	16 584	1 396	2.11
15 188	0.6785	2010	2024	14	16 696	1 508	2.08

Comune di Dolo - PATI 2012 - Scenario demografico al 2025 - Popolazione e famiglie - IPOTESI PRUDENZIALE (calcolata sull'i.i.m.a. 2002-2010)							
FAMIGLIE 2010	iima	m	n	m-n	Famiglie	Incremento	
6 164	1.8952	2010	2010	0	6 701	537	
6 164	1.8952	2010	2011	1	6 739	575	
6 164	1.8952	2010	2012	2	6 777	613	
6 164	1.8952	2010	2013	3	6 816	652	
6 164	1.8952	2010	2014	4	6 855	691	
6 164	1.8952	2010	2015	5	6 894	730	
6 164	1.8952	2010	2016	6	6 933	769	
6 164	1.8952	2010	2017	7	6 973	809	
6 164	1.8952	2010	2018	8	7 013	849	
6 164	1.8952	2010	2019	9	7 053	889	
6 164	1.8952	2010	2020	10	7 093	929	
6 164	1.8952	2010	2021	11	7 133	969	
6 164	1.8952	2010	2022	12	7 174	1 010	
6 164	1.8952	2010	2023	13	7 215	1 051	
6 164	1.8952	2010	2024	14	7 256	1 092	
POPOLAZIONE 2010	iima	m	n	m-n	Popolazione	Incremento	famiglia media
15 188	0.5704	2010	2010	0	15 188	0	2.27
15 188	0.5704	2010	2011	1	15 275	87	2.25
15 188	0.5704	2010	2012	2	15 362	174	2.25
15 188	0.5704	2010	2013	3	15 449	261	2.25
15 188	0.5704	2010	2014	4	15 537	349	2.25
15 188	0.5704	2010	2015	5	15 626	438	2.25
15 188	0.5704	2010	2016	6	15 715	527	2.25
15 188	0.5704	2010	2017	7	15 805	617	2.25
15 188	0.5704	2010	2018	8	15 895	707	2.25
15 188	0.5704	2010	2019	9	15 986	798	2.25
15 188	0.5704	2010	2020	10	16 077	889	2.25
15 188	0.5704	2010	2021	11	16 169	981	2.25
15 188	0.5704	2010	2022	12	16 261	1 073	2.25
15 188	0.5704	2010	2023	13	16 354	1 166	2.25
15 188	0.5704	2010	2024	14	16 447	1 259	2.25

Il passaggio successivo consiste nel proiettare dal 2010 al 2024 i valori delle famiglie e della popolazione sulla base dell'incremento medio annuo tra il 2002 ed il 2010.

Applicando gli indici di incremento medio annuo sia delle famiglie che della popolazione, nel 2024 gli abitanti residenti sono stimati in 16.696 al 2024; con un incremento complessivo della popolazione rispettivamente di 1508 residenti; le famiglie sono stimate in 8017 al 2024, con incrementi relativi di 1853 famiglie complessive.

In questo scenario il numero medio dei componenti per nucleo familiare passa da un valore di 2.46 ad un valore di 2.08, il quale risulta essere estremamente basso, inferiore anche ai valori medi regionali e provinciali.

Il passaggio successivo quindi consiste nella definizione di uno scenario cosiddetto prudenziale ricavato bloccando il valore medio del nucleo familiare a 2.25 membri per nucleo familiare, ipotizzando che il suo valore non possa continuare a scendere in modo progressivo.

In questa simulazione o stima abitanti residenti sono stimati in 16447 al 2024; con un incremento complessivo della popolazione rispettivamente di 1508 residenti; le famiglie sono stimate in 8017 al 2024, con incrementi relativi di 1853 famiglie complessive.

Tabelle scenario volumetrico applicato alle famiglie/alloggi equivalenti, non inserite nella Relazione di Piano adottata..Scenario volumetrico prendendo in considerazione anche il volume residuo di PRG. Il risultato è una ipotesi volumetrica totale compresa tra un minimo e un massimo. Tabelle non inserite nella Relazione di Piano adottata.

Domanda di edilizia residenziale al 2024 - scenario di massima			
Incremento numero famiglie	1 853		
Alloggi equivalenti	1 853		
Alloggi non occupati 7%	130		
Alloggi sottratti alla residenza per altri usi 5% (alloggi esistenti)	93		
Totale	1 890		
Dimensionamento PATI	*Ipotesi min (mc/alloggio)*	*Ipotesi med (mc/alloggio)*	*Ipotesi max (mc/alloggio)*
	300	400	500
Domanda totale mc	**567 018**	**756 024**	**945 030**
Offerta Residuo PRG - mc	446 946	446 946	446 946
Offerta aggiuntiva PATI	**120 072**	**309 078**	**498 084**

Domanda di edilizia residenziale al 2024 - scenario prudenziale			
Incremento numero famiglie	1 092		
Alloggi equivalenti	1 092		
Alloggi non occupati 7%	76		
Alloggi sottratti alla residenza per altri usi 5% (alloggi esistenti)	55		
Totale	1 114		
Dimensionamento PATI	*Ipotesi min (mc/alloggio)*	*Ipotesi med (mc/alloggio)*	*Ipotesi max (mc/alloggio)*
	300	400	500
Domanda totale mc	**334 152**	**445 536**	**556 920**
Offerta Residuo PRG - mc	446 946	446 946	446 946
Offerta aggiuntiva PATI	**-112 794**	**-1 410**	**109 974**

Il passaggio metodologico perseguito è la comparazione tra scenari demografici (popolazione e famiglie – trend naturale e trend prudenziale) e l'offerta di Piano (PRG vigente, PAT).

Viene fissato come termine di partenza il numero di famiglie, poiché si ipotizza che ad una nuova famiglia corrisponda la richiesta di un nuovo alloggio.

Il quadro sopra riportato ipotizza la domanda di alloggi attraverso i seguenti elementi di stima:

a. viene rilevato il valore di incremento delle famiglie, con riferimento ai valori di trend di crescita ricavati storicamente;
b. ad ogni famiglia viene associato un nuovo alloggio;
c. si ipotizza che esista una quota fisiologica di alloggi edificati che non verranno occupati da famiglie residenti (alloggi non occupati che sono presenti costantemente nel mercato, come ad esempio le seconde case, gli alloggi appena terminati in corso di vendita, occupati da non-residenti, i domiciliati temporanei). Tale quota viene stimata nel 7 %;
d. si ipotizza quindi una stima di alloggi che verranno sottratti alla destinazione residenziale per altre destinazioni compatibili (commerciale, direzionale…..); tale quota viene fissata al 5% del totale degli alloggi esistenti (fonte istat).

Il numero complessivo di alloggi ricavato viene quindi correlato alla dimensione dell'alloggio medio, al fine di pervenire ad una volumetria equivalente. Sono ipotizzati tre scenari alternativi

costruiti/definiti su tre alloggi tipo, in relazione alla loro metratura. I tre modelli ipotizzati fanno riferimento ad alloggi di 300 mc/alloggio, 400 mc/alloggio e 500 mc/alloggio.

Tabella Dimensionamento PATI per Dolo – Valori inseriti in NTA per singola ATO

TABELLA DI SINTESI PATI ADOTTATO

ATO		RESIDUO PRG	DIMENSIONAMENTO PATI TOTALE	DIMENSIONAMENTO DA PATI
		mc	mc	mc
1b	Dolo	284 259	400 000	115 741
2	Arino	123 763	150 000	26 237
3	Arino polo			
4c	Agricolo nord		5 000	5 000
6	Sambruson	38 924	65 500	26 576
7	Agricolo sud		24 000	24 000
		446 946	644 500	197 554

CONCLUSIONI

Per Dolo è stato inserito una nuova volumetria aggiuntiva pari a 197.554 mc, che assieme al residuo di PRG, concorre a definire un dimensionamento di PATI complessivo pari a 644.500 mc, individuato come valore intermedio entro lo scenario di massima tra l'ipotesi minima e l'ipotesi media dell'alloggio equivalente (pari a 341 mc/all).

L'offerta complessiva del Piano, comprendente sia il residuo PRG che volume incrementabile definito dal PATI, concorre a rispondere alla domanda di residenzialità complessiva ricavata dalla lettura dei trend demografici, loro proiezione futura, e correlazione in alloggio equivalente (a ogni nuova famiglia corrisponde un nuovo alloggio).

Al riguardo lo scenario di massima stima una domanda di residenzialità pari a 1890 famiglie pari a 1890 alloggi equivalenti.

PATI AGGIORNATO A SEGUITO DELL'ACCOGLIMENTO DELLE OSSERVAZIONI E DELLE MODIFICHE DEMOGRAFICHE E DELL'AGGIORNAMENTO DEL RESIDUO DI PIANO

Tabelle dell' andamento popolazione e famiglie con individuazione dell'indice di incremento medio annuo, inserita in Relazione di Piano adottata. Tabelle dell' andamento popolazione e famiglie, inserita in Allegato tecnico alle controdeduzioni.

Comune di Dolo - PATI 2013
Popolazione e Famiglie

anno	*popolazione*	*incremento/decremento*		*famiglie*	*incremento/decremento*		*famiglia media*
		V.A.	%		V.A.	%	
1961	11.409						
1971	12.287	878	7,70				
1981	13.480	1.193	9,71				
1991	13.723	243	1,80				
2001	14.442	719	5,24				
2002	14.420	-22	-0,15				
2003	14.406	-14	-0,10	5.470			
2004	14.554	148	1,03	5.542	72	1,32	2,63
2005	14.580	26	0,18	5.658	116	2,09	2,58
2006	14.671	91	0,62	5.734	76	1,34	2,56
2007	14.644	-27	-0,18	5.873	139	2,42	2,49
2008	14.790	146	1,00	5.983	110	1,87	2,47
2009	15.001	211	1,43	6.042	59	0,99	2,48
2010	15.078	77	0,51	6.164	122	2,02	2,45
2011	14.987	-91	-0,60	6.235	71	1,15	2,40
2012	15.029	42	0,28	6.342	107	1,72	2,37
2013	15.176	147	0,98	6.326	-16	-0,25	2,40
Variazione periodo							
2002-2013		756	5,24		784	14,33	
i.i.m.a		69	0,4766		78	1,4333	

Il primo passaggio realizzato all'interno della metodologia perseguita fa riferimento al ricavo dei valori di incremento/decremento, in valore assoluto e in valore percentuale, definito a partire dal quadro di andamento della popolazione locale.
Il quadro (soprastante) così ricavato è articolato su tre valori o parametri: popolazione residente, famiglie residenti, numero di componenti per famiglia.
Per i primi due parametri il valore ricavato, annuale, viene espresso in valore assoluto e in

valore percentuale rispetto al suo trend di crescita/decrescita.

Quello che emerge, focalizzando l'attenzione soprattutto al periodo 2002-2013 (ultimo dato utile pre-adozione dello strumento urbanistico), è un aumento complessivo della popolazione di 756 residenti, mentre per quanto concerne le famiglie, invece, l'aumento nel medesimo periodo è pari a 784 nuclei familiari; l'incremento annuale è pari a 69 residenti e 78 nuclei familiari, laddove la crescita delle famiglie è oltre tre volte quella della popolazione residente, seppur con una velocità di incremento inferiore a quella utilizzata nel dimensionamento adottato.

Tabelle di proiezione popolazione e famiglie attraverso l'applicazione dell'indice medio annuo.

La proiezione è articolata in due scenari: una calcolata utilizzando l'indice medio annuo ricavato (ipotesi di massima), e una andando " a bloccare" le famiglie" (ipotesi prudenziale). Inserite in Allegato tecnico alle controdeduzioni.

Comune di Dolo - PATI - Scenario demografico al 2023-2028 - Popolazione e famiglie - IPOTESI MAX (calcolata sull'i.i.m.a. 2002-2013)

FAMIGLIE 2013	iima	m	n	m-n	Famiglie	Incremento
6.326	1,4333	2013	2013	0	6.326	0
6.326	1,4333	2013	2014	1	6.417	91
6.326	1,4333	2013	2015	2	6.509	183
6.326	1,4333	2013	2016	3	6.602	276
6.326	1,4333	2013	2017	4	6.697	371
6.326	1,4333	2013	2018	5	6.793	467
6.326	1,4333	2013	2019	6	6.890	564
6.326	1,4333	2013	2020	7	6.989	663
6.326	1,4333	2013	2021	8	7.089	763
6.326	1,4333	2013	2022	9	7.190	864
6.326	1,4333	2013	2023	10	7.293	967
6.326	1,4333	2013	2024	11	7.398	1.072
6.326	1,4333	2013	2025	12	7.504	1.178
6.326	1,4333	2013	2026	13	7.612	1.286
6.326	1,4333	2013	2027	14	7.721	1.395
6.326	1,4333	2013	2028	15	7.831	1.505

POPOLAZIONE 2013	iima	m	n	m-n	Popolazione	Incremento	famiglia media
15.156	0,4766	2013	2013	1	15.228	72	2,41
15.156	0,4766	2013	2014	2	15.301	145	2,38
15.156	0,4766	2013	2015	3	15.374	218	2,36
15.156	0,4766	2013	2016	3	15.374	218	2,33
15.156	0,4766	2013	2017	4	15.447	291	2,31
15.156	0,4766	2013	2018	5	15.521	365	2,28
15.156	0,4766	2013	2019	6	15.595	439	2,26
15.156	0,4766	2013	2020	7	15.669	513	2,24
15.156	0,4766	2013	2021	8	15.744	588	2,22
15.156	0,4766	2013	2022	9	15.819	663	2,20
15.156	0,4766	2013	2023	10	15.894	738	2,18
15.156	0,4766	2013	2024	11	15.970	814	2,16
15.156	0,4766	2013	2025	12	16.046	890	2,14
15.156	0,4766	2013	2026	13	16.122	966	2,12
15.156	0,4766	2013	2027	14	16.199	1.043	2,10
15.156	0,4766	2013	2028	15	16.276	1.120	2,08

Comune di Dolo - PATI - Scenario demografico al 2023-2028 - Popolazione e famiglie - IPOTESI PRUDENZIALE (calcolata sull'i.i.m.a. 2002-2013)

FAMIGLIE 2013	iima	m	n	m-n	Famiglie	Incremento
6.326	1,4333	2013	2013	0	6.326	0
6.326	1,4333	2013	2014	1	6.501	175
6.326	1,4333	2013	2015	2	6.589	263
6.326	1,4333	2013	2016	3	6.645	319
6.326	1,4333	2013	2017	4	6.734	408
6.326	1,4333	2013	2018	5	6.825	499
6.326	1,4333	2013	2019	6	6.916	590
6.326	1,4333	2013	2020	7	6.964	638
6.326	1,4333	2013	2021	8	6.997	671
6.326	1,4333	2013	2022	9	7.031	705
6.326	1,4333	2013	2023	10	7.064	738
6.326	1,4333	2013	2024	11	7.098	772
6.326	1,4333	2013	2025	12	7.132	806
6.326	1,4333	2013	2026	13	7.166	840
6.326	1,4333	2013	2027	14	7.200	874
6.326	1,4333	2013	2028	15	7.234	908

POPOLAZIONE 2013	iima	m	n	m-n	Popolazione	Incremento	famiglia media
15.156	0,4766	2013	2013	1	15.228	72	2,37
15.156	0,4766	2013	2014	2	15.301	145	2,35
15.156	0,4766	2013	2015	3	15.374	218	2,33
15.156	0,4766	2013	2016	3	15.374	218	2,31
15.156	0,4766	2013	2017	4	15.447	291	2,29
15.156	0,4766	2013	2018	5	15.521	365	2,27
15.156	0,4766	2013	2019	6	15.595	439	2,25
15.156	0,4766	2013	2020	7	15.669	513	2,25
15.156	0,4766	2013	2021	8	15.744	588	2,25
15.156	0,4766	2013	2022	9	15.819	663	2,25
15.156	0,4766	2013	2023	10	15.894	738	2,25
15.156	0,4766	2013	2024	11	15.970	814	2,25
15.156	0,4766	2013	2025	12	16.046	890	2,25
15.156	0,4766	2013	2026	13	16.122	966	2,25
15.156	0,4766	2013	2027	14	16.199	1.043	2,25
15.156	0,4766	2013	2028	15	16.276	1.120	2,25

Il passaggio successivo consiste nel proiettare dal 2013 al 2023-2028 i valori delle famiglie e della popolazione sulla base dell'incremento medio annuo tra il 2002 ed il 2013.

Applicando gli indici di incremento medio annuo sia delle famiglie che della popolazione, nel 2028 gli abitanti residenti sono stimati in 16.276; con un incremento complessivo della popolazione rispettivamente di 1120 residenti; le famiglie sono stimate in 7831, con incrementi relativi di 1505 famiglie complessive.

In questo scenario il numero medio dei componenti per nucleo familiare passa da un valore di 2.41 ad un valore di 2.08, il quale risulta essere estremamente basso, inferiore anche ai valori medi regionali e provinciali.

Il passaggio successivo quindi consiste nella definizione di uno scenario cosiddetto prudenziale ricavato bloccando il valore medio del nucleo familiare a 2.25 membri per nucleo familiare, ipotizzando che il suo valore non possa continuare a scendere in modo progressivo.

In questa simulazione o stima abitanti residenti sono stimati in 16276 con un incremento complessivo della popolazione rispettivamente di 1120 residenti; le famiglie sono stimate in 7234, con incrementi relativi di 908 famiglie complessive.

Tabelle scenario volumetrico applicato alle famiglie/alloggi equivalenti, non inserite nella Relazione di Piano adottata..Scenario volumetrico prendendo in considerazione anche il volume residuo di PRG. Il risultato è una ipotesi volumetrica totale compresa tra un minimo e un massimo. Tabelle non inserite nell'allegato tecnico alle controdeduzioni

CON RESIDUO PRG AGGIORNATO A DIC 2013			
Domanda di edilizia residenziale al 2028 - scenario di massima			
Incremento numero famiglie	1.505		
Stima dimensionamento	*Ipotesi min (mc/alloggio)*	*Ipotesi med (mc/alloggio)*	*Ipotesi max (mc/alloggio)*
	300	400	500
Dimensionamento PATI	**451.500**	**602.000**	**752.500**
Offerta Residuo PRG - mc	360.645	360.645	360.645
Offerta aggiuntiva PATI	**90.855**	**241.355**	**391.855**
Domanda di edilizia residenziale al 2028 - scenario prudenziale			
Incremento numero famiglie	908		
Stima dimensionamento	*Ipotesi min (mc/alloggio)*	*Ipotesi med (mc/alloggio)*	*Ipotesi max (mc/alloggio)*
	300	400	500
Dimensionamento PATI	**272.400**	**363.200**	**454.000**
Offerta Residuo PRG - mc	360.645	360.645	360.645
Offerta aggiuntiva PATI	**-88.245**	**2.555**	**93.355**

Il quadro sopra riportato ipotizza la domanda di alloggi attraverso i seguenti elementi di stima:

Il passaggio metodologico perseguito è la comparazione tra scenari demografici (popolazione e famiglie – trend naturale e trend prudenziale) e l'offerta di Piano (PRG vigente, PAT).

Viene fissato come termine di partenza il numero di famiglie, poiché si ipotizza che ad una nuova famiglia corrisponda la richiesta di un nuovo alloggio.

a. viene rilevato il valore di incremento delle famiglie, con riferimento ai valori di trend di crescita ricavati storicamente;
b. ad ogni famiglia viene associato un nuovo alloggio;
c. si ipotizza che esista una quota fisiologica di alloggi edificati che non verranno occupati da famiglie residenti (alloggi non occupati che sono presenti costantemente nel mercato, come ad esempio le seconde case, gli alloggi appena terminati in corso di vendita, occupati da non-residenti, i domiciliati temporanei). Tale quota viene stimata nel 7 %;
d. si ipotizza quindi una stima di alloggi che verranno sottratti alla destinazione residenziale per altre destinazioni compatibili (commerciale, direzionale…..); tale quota viene fissata al 5% del totale degli alloggi esistenti (fonte istat).

I quadri sono riportati evidenziano, rispetto alla nuova domanda di residenzialit6à determinata con i dati demografici relativi a Dicembre 2013, l'offerta richiesta al Piano al netto del residuo di PRG ancora disponibile. Si conferma come la previsione di dimensionamento definita dal PATI, per l'ambito di Dolo, si riferita a un valore compreso tra l'ipotesi minima e l'ipotesi media dello scenario di massima o di trend naturale.

Come si evince dalle tabelle precedenti, con alle tabelle relative alla

Comune di Dolo
Dimensionamento PATI - Adottato

ATO		RESIDUO PRG	DIMENSIONAMENTO PATI	DIMENSIONAMENTO PATI
		mc	mc	mc
1b	Dolo	284.259	115.741	400.000
2	Arino	123.763	26.237	150.000
3	Arino polo			
4c	Agricolo nord		5.000	5.000
6	Sambruson	38.924	26.576	65.500
7	Agricolo sud		24.000	24.000
		446.946	**197.554**	**644.500**

Comune di Dolo
Dimensionamento PATI - Conferenza di Servizi

ATO		RESIDUO PRG	DIMENSIONAMENTO PATI	DIMENSIONAMENTO PATI TOTALE
		mc	mc	mc
1b	Dolo	276.141	66.000	342.141
2	Arino	43.395	19.000	62.395
3	Arino polo			0
4c	Agricolo nord		5.000	5.000
6	Sambruson	41.109	16.000	57.109
7	Agricolo sud		24.000	24.000
		360.645	**130.000**	**490.645**

CONCLUSIONI

Per Dolo è stato inserito una nuova volumetria aggiuntiva pari a 130.000 mc, considerando in relazione al trend di andamento delle famiglie e della popolazione in riduzione, lo scenario di massima nella sua ipotesi di minima (341 mc/all), e considerando il residuo di PRG vigente; tale incremento è legato a una proiezione decennale del Piano (al 2023), e quindi leggermente inferiore al dato della domanda di residenzialità ricavata al 2028 negli scenari precedentemente stimati.

L'offerta complessiva del Piano, comprendente sia il residuo PRG che volume incrementabile definito dal PATI, concorre a rispondere alla domanda di residenzialità complessiva ricavata dalla lettura dei trend demografici, loro proiezione futura, e correlazione in alloggio equivalente (a ogni nuova famiglia corrisponde un nuovo alloggio).

domanda di edilizia residenziale alle varie forme di offerta di Piano (PATI, PRG vigente…), lo scenario sia adottato che proposto in sede di approvazione, in adeguamento alle osservazioni accolte e al parere della VTR acquisito, è quello posto, entro lo scenario di massima o di trend naturale, tra l'ipotesi minima e l'ipotesi media.

La riduzione della nuova offerta di PATI, per il territorio comunale di Dolo, è dovuta al calo di crescita di popolazione e famiglie nel periodo 2010-2013 rispetto al dato ricavato in sede di adozione.

FIESSO D'ARTICO

Tabelle dell' andamento popolazione e famiglie con individuazione dell'indice di incremento medio annuo, inserita in Relazione di Piano adottata.

Comune di Fiesso d'Artico - PATI 2012
Popolazione e Famiglie

anno	*popolazione*	*incremento/decremento*		*famiglie*	*incremento/decremento*		*famiglia media*
		V.A.	%		V.A.	%	
1961	4 328						
1971	5 242	914	21.12				
1981	5 792	550	10.49				
1991	5 855	63	1.09				
2001	5 779	-76	-1.30				
2002	5 783	4	0.07				
2003	5 990	207	3.58	2 430			
2004	6 349	359	5.99	2 566	136	5.60	2.47
2005	6 586	237	3.73	2 617	51	1.99	2.52
2006	6 655	69	1.05	2 663	46	1.76	2.50
2007	6 740	85	1.28	2 790	127	4.77	2.42
2008	6 994	254	3.77	2 921	131	4.70	2.39
2009	7 263	269	3.85	3 067	146	5.00	2.37
2010	7 505	242	3.33	3 208	141	4.60	2.34
Variazione periodo							
2002-2010		1 722	29.78		642	26.42	
i.i.m.a		215	3.7221		107	4.4033	

Il primo passaggio realizzato all'interno della metodologia perseguita fa riferimento al ricavo dei valori di incremento/decremento, in valore assoluto e in valore percentuale, definito a partire dal quadro di andamento della popolazione locale.
Il quadro (soprastante) così ricavato è articolato su tre valori o parametri: popolazione residente, famiglie residenti, numero di componenti per famiglia.
Per i primi due parametri il valore ricavato, annuale, viene espresso in valore assoluto e in valore percentuale rispetto al suo trend di crescita/decrescita.

Quello che emerge, focalizzando l'attenzione soprattutto al periodo 2002-2013 (ultimo dato utile pre-adozione dello strumento urbanistico), è un

aumento complessivo della popolazione di 1722 residenti, mentre per quanto concerne le famiglie, invece, l'aumento nel medesimo periodo è pari a 642 nuclei familiari; l'incremento annuale è pari a 215 residenti e 107 nuclei familiari, laddove la crescita delle famiglie è maggiore di quella della popolazione residente.

Tabelle di proiezione popolazione e famiglie attraverso l'applicazione dell'indice medio annuo.
La proiezione è articolata in due scenari: una calcolata utilizzando l'indice medio annuo ricavato (ipotesi di massima), e una andando " a bloccare" le famiglie" (ipotesi prudenziale).
Tabelle inserite in Relazione di Piano adottata.

Comune di Fiesso d'Artico - PATI 2012 - Scenario demografico al 2025 - Popolazione e famiglie - IPOTESI MAX (calcolata sull'i.i.m.a. 2002-2010)

FAMIGLIE 2010	iima	m	n	m-n	Famiglie	Incremento
3 208	2.8669	2010	2010	0	3 208	0
3 208	2.8669	2010	2011	1	3 300	92
3 208	2.8669	2010	2012	2	3 395	187
3 208	2.8669	2010	2013	3	3 492	284
3 208	2.8669	2010	2014	4	3 592	384
3 208	2.8669	2010	2015	5	3 695	487
3 208	2.8669	2010	2016	6	3 801	593
3 208	2.8669	2010	2017	7	3 910	702
3 208	2.8669	2010	2018	8	4 022	814
3 208	2.8669	2010	2019	9	4 137	929
3 208	2.8669	2010	2020	10	4 256	1 048
3 208	2.8669	2010	2021	11	4 378	1 170
3 208	2.8669	2010	2022	12	4 503	1 295
3 208	2.8669	2010	2023	13	4 633	1 425
3 208	2.8669	2010	2024	14	4 765	1 557

POPOLAZIONE 2010	iima	m	n	m-n	Popolazione	Incremento	famiglia media
7 505	1.6536	2010	2010	0	7 505	0	2.34
7 505	1.6536	2010	2011	1	7 629	124	2.31
7 505	1.6536	2010	2012	2	7 755	250	2.28
7 505	1.6536	2010	2013	3	7 883	378	2.26
7 505	1.6536	2010	2014	4	8 014	509	2.23
7 505	1.6536	2010	2015	5	8 146	641	2.20
7 505	1.6536	2010	2016	6	8 281	776	2.18
7 505	1.6536	2010	2017	7	8 418	913	2.15
7 505	1.6536	2010	2018	8	8 557	1 052	2.13
7 505	1.6536	2010	2019	9	8 699	1 194	2.10
7 505	1.6536	2010	2020	10	8 843	1 338	2.08
7 505	1.6536	2010	2021	11	8 989	1 484	2.05
7 505	1.6536	2010	2022	12	9 137	1 632	2.03
7 505	1.6536	2010	2023	13	9 289	1 784	2.01
7 505	1.6536	2010	2024	14	9 442	1 937	1.98

essere estremamente basso, inferiore anche ai valori medi regionali e provinciali.

Comune di Fiesso d'Artico - PATI 2012 - Scenario demografico al 2025 - Popolazione e famiglie - IPOTESI PRUDENZIALE (calcolata sull'i.i.m.a. 2002-2010)

FAMIGLIE 2010	iima	m	n	m-n	Famiglie	Incremento
3 208	2.8669	2010	2010	0	3 335	
3 208	2.8669	2010	2011	1	3 391	56
3 208	2.8669	2010	2012	2	3 447	112
3 208	2.8669	2010	2013	3	3 504	169
3 208	2.8669	2010	2014	4	3 562	227
3 208	2.8669	2010	2015	5	3 621	286
3 208	2.8669	2010	2016	6	3 680	345
3 208	2.8669	2010	2017	7	3 741	406
3 208	2.8669	2010	2018	8	3 803	468
3 208	2.8669	2010	2019	9	3 866	531
3 208	2.8669	2010	2020	10	3 930	595
3 208	2.8669	2010	2021	11	3 995	660
3 208	2.8669	2010	2022	12	4 061	726
3 208	2.8669	2010	2023	13	4 128	793
3 208	2.8669	2010	2024	14	4 196	861

POPOLAZIONE 2010	iima	m	n	m-n	Popolazione	Incremento	famiglia media
7 505	1.6536	2010	2010	0	7 505	0	
7 505	1.6536	2010	2011	1	7 629	124	2.25
7 505	1.6536	2010	2012	2	7 755	250	2.25
7 505	1.6536	2010	2013	3	7 883	378	2.25
7 505	1.6536	2010	2014	4	8 014	509	2.25
7 505	1.6536	2010	2015	5	8 146	641	2.25
7 505	1.6536	2010	2016	6	8 281	776	2.25
7 505	1.6536	2010	2017	7	8 418	913	2.25
7 505	1.6536	2010	2018	8	8 557	1 052	2.25
7 505	1.6536	2010	2019	9	8 699	1 194	2.25
7 505	1.6536	2010	2020	10	8 843	1 338	2.25
7 505	1.6536	2010	2021	11	8 989	1 484	2.25
7 505	1.6536	2010	2022	12	9 137	1 632	2.25
7 505	1.6536	2010	2023	13	9 289	1 784	2.25
7 505	1.6536	2010	2024	14	9 442	1 937	2.25

Il passaggio successivo consiste nel proiettare dal 2010 al 2024 i valori delle famiglie e della popolazione sulla base dell'incremento medio annuo tra il 2002 ed il 2010.

Applicando gli indici di incremento medio annuo sia delle famiglie che della popolazione, nel 2024 gli abitanti residenti sono stimati in 9442; con un incremento complessivo della popolazione rispettivamente di 1937 residenti; le famiglie sono stimate in 4765, con incrementi relativi di 1557 famiglie complessive.

In questo scenario il numero medio dei componenti per nucleo familiare passa da un valore di 2.34 ad un valore di 1.98, il quale risulta

Il passaggio successivo quindi consiste nella definizione di uno scenario cosiddetto prudenziale ricavato bloccando il valore medio del nucleo familiare a 2.25 membri per nucleo familiare, ipotizzando che il suo valore non possa continuare a scendere in modo progressivo.
In questa simulazione o stima abitanti residenti sono stimati in 9442; con un incremento complessivo della popolazione rispettivamente di 1937 residenti; le famiglie sono stimate in 4196, con incrementi relativi di 861 famiglie complessive.

Tabelle scenario volumetrico applicato alle famiglie/alloggi equivalenti, non inserite nella Relazione di Piano adottata..Scenario volumetrico prendendo in considerazione anche il volume residuo di PRG. Il risultato è una ipotesi volumetrica totale compresa tra un minimo e un massimo. Tabelle non inserite nella Relazione di Piano adottata.

Domanda di edilizia residenziale al 2024 - scenario di massima			
Incremento numero famiglie	1 557		
Alloggi equivalenti	1 557		
Alloggi non occupati 7%	109		
Alloggi sottratti alla residenza per altri usi 5% (alloggi esistenti)	78		
Totale	1 588		
Dimensionamento PATI	*Ipotesi min (mc/alloggio)*	*Ipotesi med (mc/alloggio)*	*Ipotesi max (mc/alloggio)*
	300	400	500
Domanda totale mc	**476 442**	**635 256**	**794 070**
Offerta Residuo PRG - mc	284 259	284 259	284 259
Offerta aggiuntiva PATI	**192 183**	**350 997**	**509 811**

Domanda di edilizia residenziale al 2024 - scenario prudenziale			
Incremento numero famiglie	861		
Alloggi equivalenti	861		
Alloggi non occupati 7%	60		
Alloggi sottratti alla residenza per altri usi 5% (alloggi esistenti)	43		
Totale	878		
Dimensionamento PATI	*Ipotesi min (mc/alloggio)*	*Ipotesi med (mc/alloggio)*	*Ipotesi max (mc/alloggio)*
	300	400	500
Domanda totale mc	**263 466**	**351 288**	**439 110**
Offerta Residuo PRG - mc	284 259	284 259	284 259
Offerta aggiuntiva PATI	**-20 793**	**67 029**	**154 851**

Il passaggio metodologico perseguito è la comparazione tra scenari demografici (popolazione e famiglie – trend naturale e trend prudenziale) e l'offerta di Piano (PRG vigente, PAT).

Viene fissato come termine di partenza il numero di famiglie, poiché si ipotizza che ad una nuova famiglia corrisponda la richiesta di un nuovo alloggio.

Il quadro sopra riportato ipotizza la domanda di alloggi attraverso i seguenti elementi di stima:

a. viene rilevato il valore di incremento delle famiglie, con riferimento ai valori di trend di crescita ricavati storicamente;
b. ad ogni famiglia viene associato un nuovo alloggio;
c. si ipotizza che esista una quota fisiologica di alloggi edificati che non verranno occupati da famiglie residenti (alloggi non occupati che sono presenti costantemente nel mercato, come ad esempio le seconde case, gli alloggi appena terminati in corso di vendita, occupati da non-residenti, i domiciliati temporanei). Tale quota viene stimata nel 7 %;

d. si ipotizza quindi una stima di alloggi che verranno sottratti alla destinazione residenziale per altre destinazioni compatibili (commerciale, direzionale…..); tale quota viene fissata al 5% del totale degli alloggi esistenti (fonte istat).

Il numero complessivo di alloggi ricavato viene quindi correlato alla dimensione dell'alloggio medio, al fine di pervenire ad una volumetria equivalente. Sono ipotizzati tre scenari alternativi costruiti/definiti su tre alloggi tipo, in relazione alla loro metratura. I tre modelli ipotizzati fanno riferimento ad alloggi di 300 mc/alloggio, 400 mc/alloggio e 500 mc/alloggio.

Tabella Dimensionamento PATI per Fiesso d'Artico – Valori inseriti in NTA per singola ATO

TABELLA DI SINTESI PATI ADOTTATO

ATO		RESIDUO PRG	DIMENSIONAMENTO PATI TOTALE	DIMENSIONAMENTO DA PATI
		mc	mc	mc
1A	Fiesso d.A.	284 259	369 399	85 140
4a	Agricolo nord		4 730	4 730
4b	Agricolo nord		4 729	4 729
5	Prod-Artigianale			
		284 259	378 858	94 599

Conclusioni

Per Fiesso d'Artico è stato inserito una nuova volumetria aggiuntiva a 94.599 mc, che assieme al residuo PRG concorre alla quantificazione dell'offerta di Piano, prelevata dal valore intermedio entro lo scenario prudenziale tra l'ipotesi media e l'ipotesi massima dell'alloggio equivalente (430 mc/all).

PATI AGGIORNATO A SEGUITO DELL'ACCOGLIMENTO DELLE OSSERVAZIONI E DELLE MODIFICHE DEMOGRAFICHE E DELL'AGGIORNAMENTO DEL RESIDUO DI PIANO

Tabelle dell' andamento popolazione e famiglie con individuazione dell'indice di incremento medio annuo, inserita in Relazione di Piano adottata. Tabelle dell' andamento popolazione e famiglie, inserita in Allegato tecnico alle controdeduzioni.

Comune di Fiesso d'Artico - PATI 2013
Popolazione e Famiglie
Trend 2008-2013

anno	*popolazione*	*incremento/decremento*		*famiglie*	*incremento/decremento*		*famiglia media*
		V.A.	%		V.A.	%	
1961	4.328						
1971	5.242	914	21,12				
1981	5.792	550	10,49				
1991	5.855	63	1,09				
2001	5.779	-76	-1,30				
2002	5.783	4	0,07				
2003	5.990	207	3,58	2.430			
2004	6.349	359	5,99	2.566	136	5,60	2,47
2005	6.586	237	3,73	2.617	51	1,99	2,52
2006	6.655	69	1,05	2.663	46	1,76	2,50
2007	6.740	85	1,28	2.790	127	4,77	2,42
2008	6.994	254	3,77	2.921	131	4,70	2,39
2009	7.263	269	3,85	3.067	146	5,00	2,37
2010	7.505	242	3,33	3.208	141	4,60	2,34
2011	7.733	228	3,04	3.289	81	2,52	2,35
2012	7.894	161	2,08	3.289	0	0,00	2,40
2013	7.964	70	0,89	3.324	35	1,06	2,40
Variazione periodo							
2008-2013		970	13,87		403	13,80	
i.i.m.a		194	2,7738		81	2,7593	

Il primo passaggio realizzato all'interno della metodologia perseguita fa riferimento al ricavo dei valori di incremento/decremento, in valore assoluto e in valore percentuale, definito a partire dal quadro di andamento della popolazione locale.
Il quadro (soprastante) così ricavato è articolato su tre valori o parametri: popolazione residente, famiglie residenti, numero di componenti per famiglia.
Per i primi due parametri il valore ricavato, annuale, viene espresso in valore assoluto e in

valore percentuale rispetto al suo trend di crescita/decrescita.

Quello che emerge, focalizzando l'attenzione soprattutto al periodo 2008-2013 (ultimo dato utile pre-adozione dello strumento urbanistico), è un aumento complessivo della popolazione di 970 residenti, mentre per quanto concerne le famiglie, invece, l'aumento nel medesimo periodo è pari a 403 nuclei familiari; l'incremento annuale è pari a 194 residenti e 81 nuclei familiari, laddove la crescita della popolazione e delle famiglie è sostanzialmente similare.

Il periodo considerato per la lettura del trend di crescita della popolazione e delle famiglie è il periodo 2008-2013 in quanto si presenta come il periodo con trend di crescita maggiore, e in quanto tale viene considerato come l'attuale dinamica di crescita di riferimento.

Tabelle di proiezione popolazione e famiglie attraverso l'applicazione dell'indice medio annuo.

La proiezione è articolata in due scenari: una calcolata utilizzando l'indice medio annuo ricavato (ipotesi di massima), e una andando " a bloccare" le famiglie" (ipotesi prudenziale).

Comune di Fiesso d'Artico - PATI - Scenario demografico al 2023-2028 - Popolazione e famiglie - IPOTESI MAX (calcolata sull'i.i.m.a. 2008-2013)

FAMIGLIE 2013	iima	m	n	m-n	Famiglie	Incremento
3.324	2,7593	2013	2013	0	3.324	0
3.324	2,7593	2013	2014	1	3.416	92
3.324	2,7593	2013	2015	2	3.510	186
3.324	2,7593	2013	2016	3	3.607	283
3.324	2,7593	2013	2017	4	3.706	382
3.324	2,7593	2013	2018	5	3.809	485
3.324	2,7593	2013	2019	6	3.914	590
3.324	2,7593	2013	2020	7	4.022	698
3.324	2,7593	2013	2021	8	4.133	809
3.324	2,7593	2013	2022	9	4.247	923
3.324	2,7593	2013	2023	10	4.364	1.040
3.324	2,7593	2013	2024	11	4.484	1.160
3.324	2,7593	2013	2025	12	4.608	1.284
3.324	2,7593	2013	2026	13	4.735	1.411
3.324	2,7593	2013	2027	14	4.866	1.542
3.324	2,7593	2013	2028	15	5.000	1.676

POPOLAZIONE 2013	iima	m	n	m-n	Popolazione	Incremento	famiglia media
7.964	2,7738	2013	2013	0	7.964	0	2,40
7.964	2,7738	2013	2014	1	8.185	221	2,40
7.964	2,7738	2013	2015	2	8.412	448	2,40
7.964	2,7738	2013	2016	3	8.645	681	2,40
7.964	2,7738	2013	2017	4	8.885	921	2,40
7.964	2,7738	2013	2018	5	9.132	1.168	2,40
7.964	2,7738	2013	2019	6	9.385	1.421	2,40
7.964	2,7738	2013	2020	7	9.645	1.681	2,40
7.964	2,7738	2013	2021	8	9.913	1.949	2,40
7.964	2,7738	2013	2022	9	10.188	2.224	2,40
7.964	2,7738	2013	2023	10	10.470	2.506	2,40
7.964	2,7738	2013	2024	11	10.761	2.797	2,40
7.964	2,7738	2013	2025	12	11.059	3.095	2,40
7.964	2,7738	2013	2026	13	11.366	3.402	2,40
7.964	2,7738	2013	2027	14	11.681	3.717	2,40
7.964	2,7738	2013	2028	15	12.005	4.041	2,40

Comune di Fiesso d'Artico - PATI - Scenario demografico al 2023-2028 - Popolazione e famiglie - IPOTESI PRUDENZIALE (calcolata sull'i.i.m.a. 2008-2013)

FAMIGLIE 2013	iima	m	n	m-n	Famiglie	Incremento
3.324	2,7593	2013	2013	0	3.324	0
3.324	2,7593	2013	2014	1	3.574	250
3.324	2,7593	2013	2015	2	3.668	344
3.324	2,7593	2013	2016	3	3.663	339
3.324	2,7593	2013	2017	4	3.759	435
3.324	2,7593	2013	2018	5	3.857	533
3.324	2,7593	2013	2019	6	3.958	634
3.324	2,7593	2013	2020	7	4.062	738
3.324	2,7593	2013	2021	8	4.169	845
3.324	2,7593	2013	2022	9	4.278	954
3.324	2,7593	2013	2023	10	4.390	1.066
3.324	2,7593	2013	2024	11	4.506	1.182
3.324	2,7593	2013	2025	12	4.624	1.300
3.324	2,7593	2013	2026	13	4.745	1.421
3.324	2,7593	2013	2027	14	4.870	1.546
3.324	2,7593	2013	2028	15	4.998	1.674

POPOLAZIONE 2013	iima	m	n	m-n	Popolazione	Incremento	famiglia media
7.964	2,7738	2013	2013	1	8.185	221	2,35
7.964	2,7738	2013	2014	2	8.412	448	2,35
7.964	2,7738	2013	2015	3	8.645	681	2,36
7.964	2,7738	2013	2016	3	8.645	681	2,36
7.964	2,7738	2013	2017	4	8.885	921	2,36
7.964	2,7738	2013	2018	5	9.132	1.168	2,37
7.964	2,7738	2013	2019	6	9.385	1.421	2,37
7.964	2,7738	2013	2020	7	9.645	1.681	2,37
7.964	2,7738	2013	2021	8	9.913	1.949	2,38
7.964	2,7738	2013	2022	9	10.188	2.224	2,38
7.964	2,7738	2013	2023	10	10.470	2.506	2,38
7.964	2,7738	2013	2024	11	10.761	2.797	2,39
7.964	2,7738	2013	2025	12	11.059	3.095	2,39
7.964	2,7738	2013	2026	13	11.366	3.402	2,40
7.964	2,7738	2013	2027	14	11.681	3.717	2,40
7.964	2,7738	2013	2028	15	12.005	4.041	2,40

Il passaggio successivo consiste nel proiettare dal 2013 al 2028 (scenario di piano considerato) i valori delle famiglie e della popolazione sulla base dell'incremento medio annuo tra il 2008 ed il 2013. Applicando gli indici di incremento medio annuo sia delle famiglie che della popolazione, nel 2028 gli abitanti residenti sono stimati in 12005; con un incremento complessivo della popolazione rispettivamente di 4041 residenti; le famiglie sono stimate in 5000, con incrementi relativi di 1676 famiglie complessive.

In questo scenario il numero medio dei componenti per nucleo familiare rimane invariato attorno ad un parametro di 2.40 membri per nucleo familiare.

Il passaggio successivo quindi consiste nella definizione di uno scenario cosiddetto prudenziale

Si evidenzia come i due scenari di fatto siano similari dal punto di vista della crescita delle famiglie, termine di riferimento per il dimensionamento nell'assioma per cui a una nuova famiglia corrisponde un alloggio-

Tabelle scenario volumetrico applicato alle famiglie/alloggi equivalenti, non inserite nella Relazione di Piano adottata..Scenario volumetrico prendendo in considerazione anche il volume residuo di PRG. Il risultato è una ipotesi volumetrica totale compresa tra un minimo e un massimo. Tabelle non inserite nell'allegato tecnico alle controdeduzioni

Domanda di edilizia residenziale al 2028 - scenario di massima			
Incremento numero famiglie	1.676		
Alloggi equivalenti	1.676		
Alloggi non occupati 7%	117		
Alloggi sottratti alla residenza per altri usi 5% (alloggi esistenti)	84		
Totale	1.642		
Stima dimensionamento	*Ipotesi min (mc/alloggio)*	*Ipotesi med (mc/alloggio)*	*Ipotesi max (mc/alloggio)*
	300	400	500
Dimensionamento PATI	**492.744**	**656.992**	**821.240**
Offerta Residuo PRG - mc	299.667	299.667	299.667
Offerta aggiuntiva PATI	**193.077**	**357.325**	**521.573**
Domanda di edilizia residenziale al 2028 - scenario prudenziale			
Incremento numero famiglie	1.674		
Alloggi equivalenti	1.674		
Alloggi non occupati 7%	117		
Alloggi sottratti alla residenza per altri usi 5% (alloggi esistenti)	84		
Totale	1.641		
Stima dimensionamento	*Ipotesi min (mc/alloggio)*	*Ipotesi med (mc/alloggio)*	*Ipotesi max (mc/alloggio)*
	300	400	500
Dimensionamento PATI	**492.156**	**656.208**	**820.260**
Offerta Residuo PRG - mc	299.667	299.667	299.667
Offerta aggiuntiva PATI	**192.489**	**356.541**	**520.593**

Il passaggio metodologico perseguito è la comparazione tra scenari demografici (popolazione e famiglie – trend naturale e trend prudenziale) e l'offerta di Piano (PRG vigente, PAT).

Viene fissato come termine di partenza il numero di famiglie, poiché si ipotizza che ad una nuova famiglia corrisponda la richiesta di un nuovo alloggio.

Il quadro sopra riportato ipotizza la domanda di alloggi attraverso i seguenti elementi di stima:

a. viene rilevato il valore di incremento delle famiglie, con riferimento ai valori di trend di crescita ricavati storicamente;
b. ad ogni famiglia viene associato un nuovo alloggio;
c. si ipotizza che esista una quota fisiologica di alloggi edificati che non verranno occupati da famiglie residenti (alloggi non occupati che sono presenti costantemente nel mercato, come ad esempio le seconde case, gli alloggi appena terminati in corso di vendita, occupati da non-residenti, i domiciliati temporanei). Tale quota viene stimata nel 7 %;
d. si ipotizza quindi una stima di alloggi che verranno sottratti alla destinazione residenziale per altre destinazioni compatibili (commerciale, direzionale…..); tale quota viene fissata al 5% del totale degli alloggi esistenti (fonte istat).

Il numero complessivo di alloggi ricavato viene quindi correlato alla dimensione dell'alloggio medio, al fine di pervenire ad una volumetria equivalente. Sono ipotizzati tre scenari alternativi costruiti/definiti su tre alloggi tipo, in relazione alla loro metratura. I tre modelli ipotizzati fanno riferimento ad alloggi di 300 mc/alloggio, 400 mc/alloggio e 500 mc/alloggio.

Comune di Fiesso d'Artico Dimensionamento PAT - Adottato				
ATO		RESIDUO PRG	DIMENSIONAMENTO PATI	DIMENSIONAMENTO PATI TOTALE
		mc	mc	mc
1a	Fiesso d'Artico	284.259	85.140	369.399
4a	Agricolo Nord		4.730	4.730
4b	Agricolo Sud		4.729	4.729
5	Produttivo Artigianale			0
		284.259	94.599	378.858

Comune di Fiesso d'Artico Dimensionamento PAT - Conferenza di Servizi				
ATO		RESIDUO PRG	DIMENSIONAMENTO PATI	DIMENSIONAMENTO PATI TOTALE
		mc	mc	mc
1a	Fiesso d'Artico	299.667	69.732	369.399
4a	Agricolo Nord		4.730	4.730
4b	Agricolo Sud		4.729	4.729
5	Produttivo Artigianale			0
		299.667	79.191	378.858

CONCLUSIONI

Per Fiesso d'Artico è stata definita una volumetria complessiva pari a 378.858 mc, ricavata prelevata tra valore intermedio entro lo scenario prudenziale tra l'ipotesi media e l'ipotesi massima dell'alloggio equivalente

Si evidenzia come il dimensionamento di PATI complessivo non sia mutato tra adozione e proposta di approvazione, in quanto il bilancio tra residuo di PRG e nuova offerta aggiuntiva PATI rimane invariata.

4 CRITICITA' E OPPORTUNITA', OBIETTIVI E AZIONI STRATEGICHE

Il Documento Preliminare ha individuato le criticità e le opportunità che caratterizzano il territorio dolese e fiessese e il contesto con il quale esso si rapporta.

A questo punto si può mettere ordine e operare uno screening di questi vari elementi, classificandoli per sistema e cercando di collegarli agli obiettivi già espressi.

E' il primo passo verso la costruzione del quadro sinottico che metterà in relazione, concluso il Piano, criticità e opportunità con obiettivi e misure strategiche assunto dal Piano stesso.

Già in questa fase di progettazione preliminare di Piano si formuleranno comunque delle azioni strategiche che poi via via verranno meglio definite, contando sull'apporto dei soggetti coinvolti nella partecipazione e nella concertazione.

Queste azioni strategiche devono essere rappresentate, per mezzo di pittogrammi e simboli, nelle tavole di progetto del P.A.T.I. e, specificatamente, nella Tav. n. 4 "Carta della Trasformabilità".

I paragrafi che seguono, riguardano i tre sistemi in cui si struttura l'analisi del territorio.

Per ogni sistema si è creata una tabella in cui, distinguendo per criticità e opportunità, si enunciano i rispettivi obiettivi, che automaticamente si traducono in azioni strategiche del PATI.

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale non sempre risulta essere lo strumento più adatto a perseguire determinati obiettivi o a risolvere le criticità rilevate.

Spesso questo compito è già affidato a Piani di Settore o comunque a misure non riconducibili alla pianificazione, ma all'ordinaria amministrazione.

In alcuni casi è necessario attendere la fase di redazione del Piano degli Interventi, che incide in maniera più puntuale e operativa sulla trasformazione e la gestione del territorio.

Spesso invece è necessario aprire un confronto con altri soggetti, pubblici e privati per la risoluzione di una questione.

Per cui, nella tabella che segue, non sempre alle criticità /opportunità e ai rispettivi obiettivi, corrisponde un'azione del PATI.

Certo il PATI, attraverso la normativa, può preparare il terreno per innescare determinati processi che si risolveranno in altra sede.

4.1 Sistema ambientale, del paesaggio e dei beni storico-culturali e architettonici

L'elemento fondante il sistema storico-ambientale dei comuni di Dolo e Fiesso D'Artico è l'asse del Naviglio del Brenta, lungo il quale si sono sviluppati i due centri e tutto il sistema insediativo.

A Fiesso il Naviglio costituisce la delimitazione amministrativa di un comune e fisica di un centro abitato che si è sviluppato totalmente a nord. Pregevole è la sequenza di ville situate lungo il Naviglio nel tratto che precede il centro di Fiesso.

A Dolo il fiume penetra e interseca prima il centro abitato e poi il territorio man mano che scorre a valle, dove riprende la stupenda sequenza di ville

venete e dei relativi giardini e pertinenze. Dolo è considerato centro storico di primaria importanza dal PTRC per la sua particolare organizzazione urbana in simbiosi con il corso d'acqua.

La fruizione e la vivibilità delle rive del Naviglio del Brenta e degli altri spazi pubblici lungo esso (percorsi urbani, piazze, spazi antistanti le ville) è però disturbata dalla presenza sulla grande arteria stradale (la S.R. n. 11) dei livelli di traffico di mezzi pesanti troppo elevati. La percezione del disagio dovuta agli ingorghi, alla pericolosità, alla velocità si è in parte ridotta in seguito ad interventi di recente portati a compimento nel centro abitato di Dolo, dove si sono risistemate le rive, con creazione di percorsi pedonali illuminati e arredati, e razionalizzazione degli spazi di sosta.

Nel territorio di Dolo e Fiesso, si possono individuare alcune fasce o sottosistemi ambientali, parallele a quella centrale del Naviglio del Brenta, la cui strategicità è confermata anche dai progetti a scala regionale in itinere (progetto pista sistema ciclabile Venezia – Lago di Garda):

a) la pianura agricola a nord, compresa tra i centri abitati di Fiesso, Dolo e Arino, e più precisamente delimitata dal Rio Serraglio e dallo Scolo Tergolino, che costituiscono i limiti oltre ai quali i centri abitati non si sono sviluppati; si tratta di un territorio che presenta un assetto fondiario regolare, con campi che si sviluppano in direzione nord-sud.

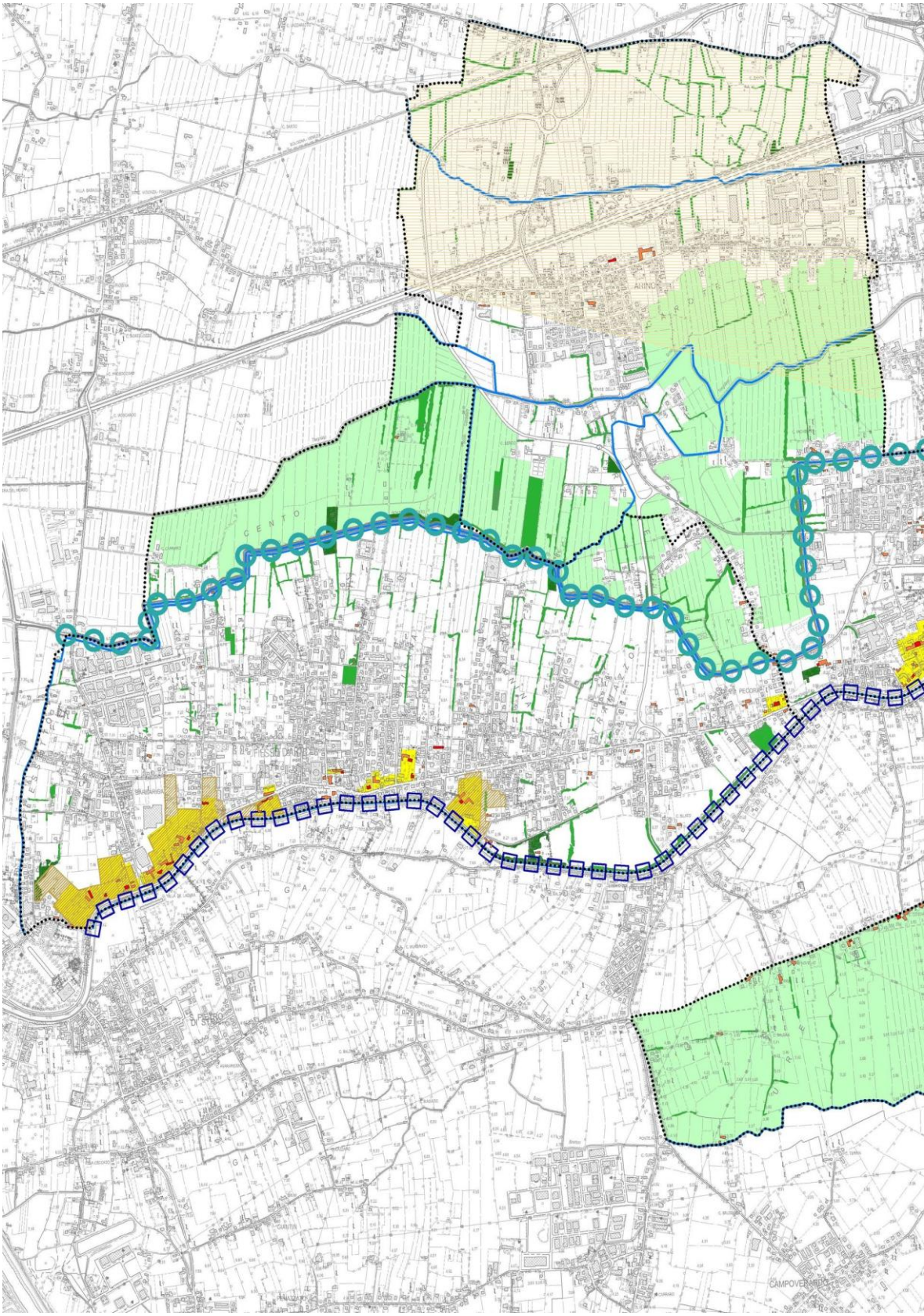
   In particolare sul Rio Serraglio si fonda uno dei sei progetti del PRUSST. Infatti, all'interno del Progetto n. 4 – Rio Serraglio e opere complementari, risultano inseriti questi interventi pubblici: la pista ciclabile lungo il Serraglio e ponte di raccordo con l'area a impianti pubblici del comune di Dolo (pista di pattinaggio) che risulta già realizzata; la pista ciclabile lungo via Arino che collega la frazione con l'area comunale destinata a impianti sportivi (opera già realizzata); opere infrastrutturali funzionali al collegamento della zona destinata a impianti sportivi e nello specifico la rotatoria in via Arino (opera già realizzata).

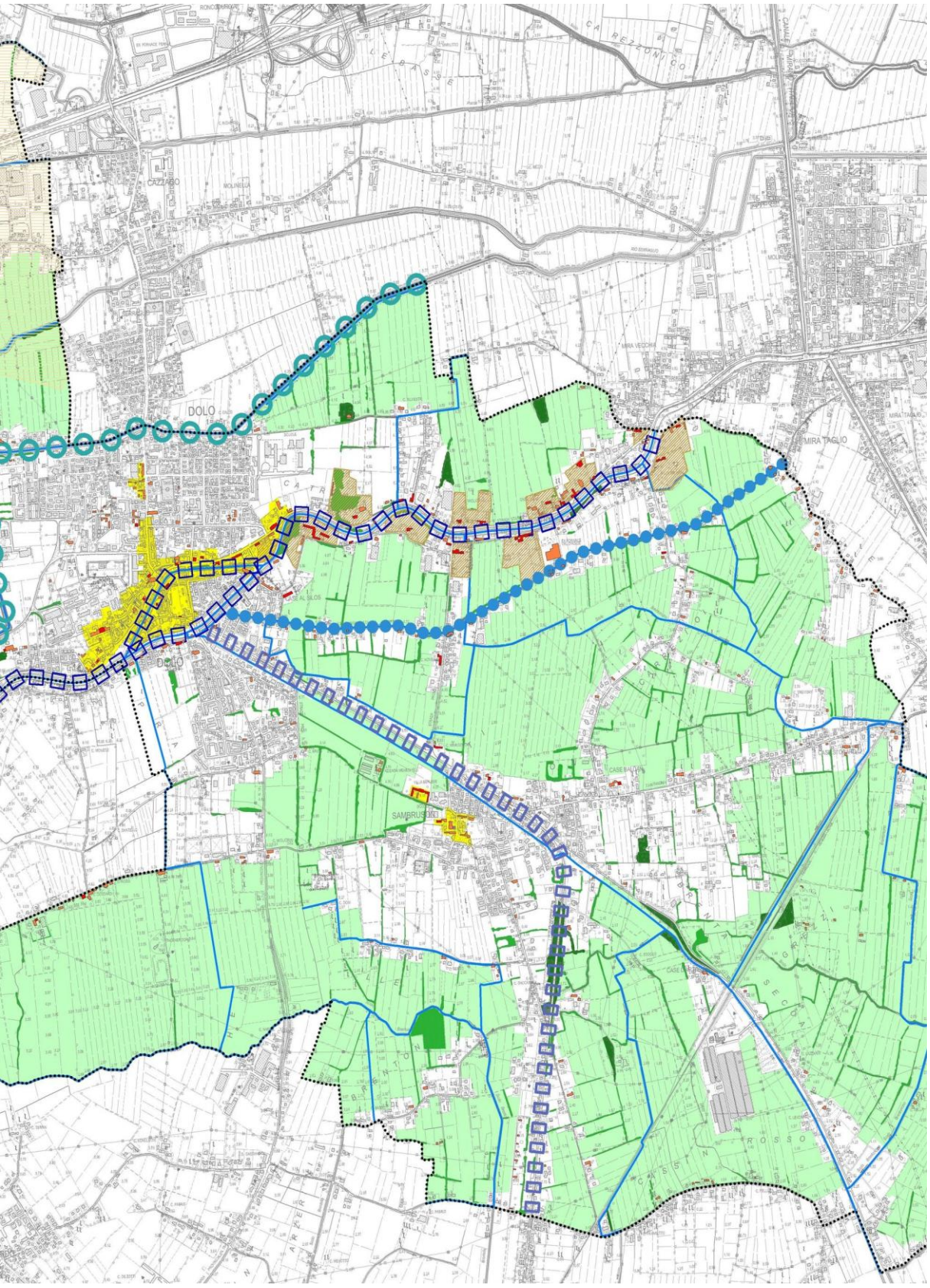
b) la pianura agricola a sud del Naviglio, caratterizzata dalla edificazione diffusa e da una maglia irregolare dei campi per forma, dimensioni e orientamento; in questa fascia vi sono due pre-esistenze di carattere idraulico:
   - l'antico ed estinto alveo del Brenta, il cui tracciato oggi è chiaramente individuabile per la presenza di un argine che si stacca dal Naviglio a Dolo e si dirige in direzione sud, sconfinando dai limiti amministrativi; su questo argine corre la S.P. n. 13 e sempre in corrispondenza di esso, 2 Km a sud di Dolo sorge la frazione di Sambruson;
   - la Seriola Veneta, antica opera di adduzione delle acque, che partendo dallo stesso punto dell'antico alveo del Brenta, scorre in direzione di Mira, pressochè parallela al Naviglio del Brenta.

   La parte sud-est del territorio è interessata dall'attraversamento della linea ferroviaria Venezia-Adria.

Un altro progetto del PRUSST denominato "Asse Plurimodale" prevede la realizzazione di una nuova viabilità di rilevanza regionale, che interseca il territorio da ovest a est lambendo a sud l'abitato di Sambruson, sullo stesso sedime che avrebbe dovuto occupare l'Idrovia Padova-Venezia. E' chiaro che quest'opera invece dividerebbe in due parti quest'area, rischiando di compromettere molti equilibri ambientali, paesaggistici e idraulici. La stessa deve quindi essere opportunamente progettata, qualora se ne ravveda la necessità, anche come "asse verde". Una sorta di parco urbano lineare affiancato di mitigazione ambientale e paesaggistica.

c) la fascia compresa tra la linea ferroviaria Venezia-Padova e l'Autostrada A4, in buona parte compromessa ai fini agricoli sia per la presenza di strade, svincoli e rotatorie, esistenti o di prossima realizzazione oltre che per la previsione di sviluppo dell'area produttiva.




DOLO
MIRA TAGLIO
SAMBRUSON

CRITICITA' / OPPORTUNITA'	OBIETTIVI	AZIONI DEL PATI
L'edificazione diffusa lungo la rete viaria di collegamento tra frazioni tende a frammentare la campagna	Contenimento dei processi di espansione territoriale, evitando il più possibile l'ulteriore urbanizzazione del territorio o comunque limitandola ad aree di completamento	Limiti all'edificazione, soprattutto ai margini dell'edificazione diffusa lungo le strade
Il tratto di campagna a Nord di Fiesso e a nord-est di Dolo	La fascia agricola a nord degli abitati di Dolo e Fiesso va salvaguardata	Limiti all'edificazione a margine della città consolidata e dell'edificazione diffusa, zone di ammortizzazione e transizione
Il paesaggio agrario a sud di Dolo, non ancora del tutto compromesso, che si modifica gradualmente man mano che si allontana dall'asse del Naviglio e si proietta verso la vicina Laguna di Venezia.	La fascia agricola a sud del Naviglio va tutelata dal fenomeno attuale dell'edificazione diffusa, bloccando l'espansione dell'abitato lungo la viabilità e concentrandola invece a ridosso dei margini del centro abitato di Sambruson	Limiti all'edificazione a margine della città consolidata e dell'edificazione diffusa, linee preferenziali dello sviluppo insediativo in corrispondenza dei margini da completare
L'edificazione diffusa lungo la rete viaria di collegamento tra frazioni tende a frammentare la campagna	Vanno quindi definiti in maniera netta i margini di separazione tra costruito e non costruito	Limiti all'edificazione a margine della città consolidata e dell'edificazione diffusa, linee preferenziali dello sviluppo insediativo in corrispondenza dei margini da completare
La presenza del Naviglio del Brenta, con le Ville Venete, i giardini e gli scorci paesaggistici di bellezza unica, importanti serbatoi di potenzialità turistiche	Sulla fascia del Naviglio del Brenta si dovranno attivare politiche finalizzate alla incentivazione di interventi puntuali di riqualificazione di specifici ambiti e presenze significative	Azioni di tutela (su ville, pertinenze, contesti figurativi, vincoli monumentali, centri storici). Progetto strategico del Naviglio del Brenta.
La presenza del Naviglio del Brenta, con le Ville Venete, i giardini e gli scorci paesaggistici di bellezza unica, importanti serbatoi di potenzialità turistiche	Lungo la Riviera del Brenta vanno salvaguardati i coni visuali	Il PATI individua i coni visuali
Presenza di varchi, coni visuali, corsi d'acqua (Naviglio del Brenta, Rio Serraglio, Seriola, ecc.), ambiti di campagna	L'individuazione dei corridoi ecologici e la loro implementazione dovranno essere verificate con la rete ecologica individuata nel PTCP della Provincia di Venezia	Dopo aver individuato le invarianti, il PATI, per mezzo di prescrizioni e direttive nelle proprie norme persegue la tutela di esse
Aree verdi, percorsi ciclabili e spazi pubblici aperti appaiono non sempre collegati fra loro	Mettere in rete i parchi pubblici e le aree verdi in generale, i centri storici e i luoghi dei servizi	Il PATI può prevedere percorsi ciclopedonali e, attraverso i progetti strategici, può suggerire soluzioni per una miglior vivibilità urbana. Tali soluzioni vengono meglio specificate in sede di PI
Presenza di attività produttive (o altro) in zona impropria	Trasferimento delle attività incompatibili o in zona impropria	Il PATI individua le attività incompatibili e innesca,attraverso i meccanismi del credito edilizio, il rocesso di trasferimento in zona propria, individuando anche le possibili aree di atterraggio, poi meglio specificate

		nel PI
Quasi tutto il territorio comunale di Fiesso D'Artico e buona parte del comune di Dolo (parte meridionale) sono soggette a rischio idraulico; la sommatoria dello sviluppo dell'edificato e della realizzazione di infrastrutture viarie, in assenza di opere adeguate, potrebbe aggravare il problema.	Gli interventi di trasformazione urbanistica vanno valutati in riferimento alla sostenibilità complessiva, con particolare riguardo alla compatibilità idraulica	Il PATI deve essere corredato da una valutazione di compatibilità idraulica che deve ottenere il parere del Genio Civile prima dell'adozione del Piano.
Presenza di aree abbandonate o degradate, anche in campagna	Miglioramento delle aree interessate da processi di ri-naturalizzazione spontanea e il recupero e la ri-naturalizzazione degli ambiti degradati e/o compromessi	Il PATI individua i cosiddetti ambiti cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione e propone, a corredo delle Norme Tecniche, un prontuario del verde
Progetto preliminare Asse Plurimodale o Camionabile	Nel caso in cui venisse realizzato l'Asse Plurimodale, si dovranno garantire tutte le misure di abbattimento degli impatti dell'inquinamento acustico ed atmosferico generato dal traffico veicolare (barriere verdi e barriere fonoassorbenti), di difesa dal rischio idraulico	Il PATI deve tenere conto della possibilità che venga realizzata la Camionabile e deve proporre misure mitigative, localizzando aree di ammortizzazione e transizione
	mediante adeguate sezioni dei sottopassi in corrispondenza dei corsi d'acqua e della salvaguardia della biodiversità animale	

4.2 Sistema della residenza e dei servizi

Il Comune di Dolo all'inizio del 2011 conta circa 15.200 residenti, distribuiti tra capoluogo e due frazioni:

- Il capoluogo Dolo con circa 8.200 residenti;
- Arino, frazione a nord con circa 2.500 residenti;
- Sambruson, frazione a sud con circa 4.500 residenti.

La dinamica demografica del Comune di Dolo è caratterizzata da una costante crescita sin dall'Unità d'Italia, con alcune accelerazioni (nel 1911, nel 1951 e nel 1981), seguite regolarmente da un rallentamento nel decennio successivo. Evidentemente l'origine di tali fenomeni è da ricercarsi in determinate circostanze socio-economiche cui ha fatto seguito un periodo di riassestamento.

Il Comune di Fiesso D'Artico è il meno esteso della Provincia di Venezia, con i suoi 6 Kmq e non ha frazioni. E' un centro compatto e densamente popolato. All'inizio del 2009 conta circa 7.300 residenti, quindi più di mille abitanti per Kmq. Fino al 1961 Fiesso aveva registrato una crescita costante e lineare, cui ha fatto seguito un'impennata nei due decenni seguenti (+ 34 % in

20 anni). Fino al 2001 la crescita si è arrestata e negli ultimi 5 anni si è verificata un'altra crescita esponenziale (da 5.779 del 2001 a 6.994 oggi, + 21% in 6 anni), che è dovuta sicuramente alla buona accessibilità di cui gode il centro abitato e alla notevole dinamicità economica.

Si possono riconoscere nel territorio alcuni sub-sistemi, che potranno o meno coincidere con gli ambiti territoriali omogenei richiamati dalla legge urbanistica regionale e che caratterizzano i due Comuni:

- *Il sottosistema delle città e dei luoghi centrali.*

  Dolo e Fiesso d'Artico si sviluppano prevalentemente come una città lineare, costruita a cavallo della Strada Regionale.

  Dolo è caratterizzata da un centro storico importante, una maglia residenziale e di servizi parzialmente ordinata e regolare a nord della strada, una importante presenza di servizi verso ovest (ospedale, polo sportivo, municipio, ecc.) l'isola con lo Squero, la residenza lungo strada che si irradia a ventaglio verso la campagna a sud a partire dal ponte sul Naviglio.

  Fiesso d'Artico è sviluppata quasi completamente al di sopra della Strada Regionale, delimitata a ovest dalle zone artigianali, una parziale concentrazione di aree per servizi sull'asse che si sviluppa verticalmente dal Municipio.

- *l'agglomerato lungo la S.R. n. 11 "Padana Superiore":*
  - una zona posta ad est di Dolo verso Mira (località di Ca' Tron – Cesare Musatti sulla riva sinistra del Naviglio ma anche sulla riva destra lungo la cosiddetta "Bassa") non completamente edificata, con alcuni varchi ancora liberi e prevalenti funzioni residenziali che si combinano con il sistema dei parchi delle ville;
  - una zona posta lungo il tratto di Naviglio del Brenta compreso tra Villa Pisani di Stra (al confine con Fiesso D'Artico) e il centro di Fiesso D'Artico, caratterizzata anch'essa da una pregevole sequenza di ville venete e relative pertinenze;
  - una zona interclusa tra le due città caratterizzata dalla promiscuità di funzioni residenziali, commerciali, produttive e ricettive senza soluzione di continuità, con un tessuto edilizio che rappresenta la somma di capannoni, palazzine, ville, contenitori commerciali accostati lungo il fronte strada.
- *la frazione circondata dalla campagna*: Sambruson, con una apprezzabile dimensione residenziale e un edificazione che si allunga diffusamente lungo le principali arterie stradali. A sud-est la frazione è delimitata dalla linea ferroviaria Venezia-Adria, mentre un limite molto più forte potrebbe essere in futuro costituito dall'Asse Plurimodale, che dovrebbe lambire il centro abitato a sud.
- *la frazione e le infrastrutture*: Arino e l'area produttiva-artigianale, delimitata a nord dall'Autostrada A4, e a sud da Via

Cazzaghetto, che congiunge la frazione con Cazzago di Pianiga.

Dolo è centro di riferimento per l'area circostante in quanto sede di importanti servizi sovracomunali:

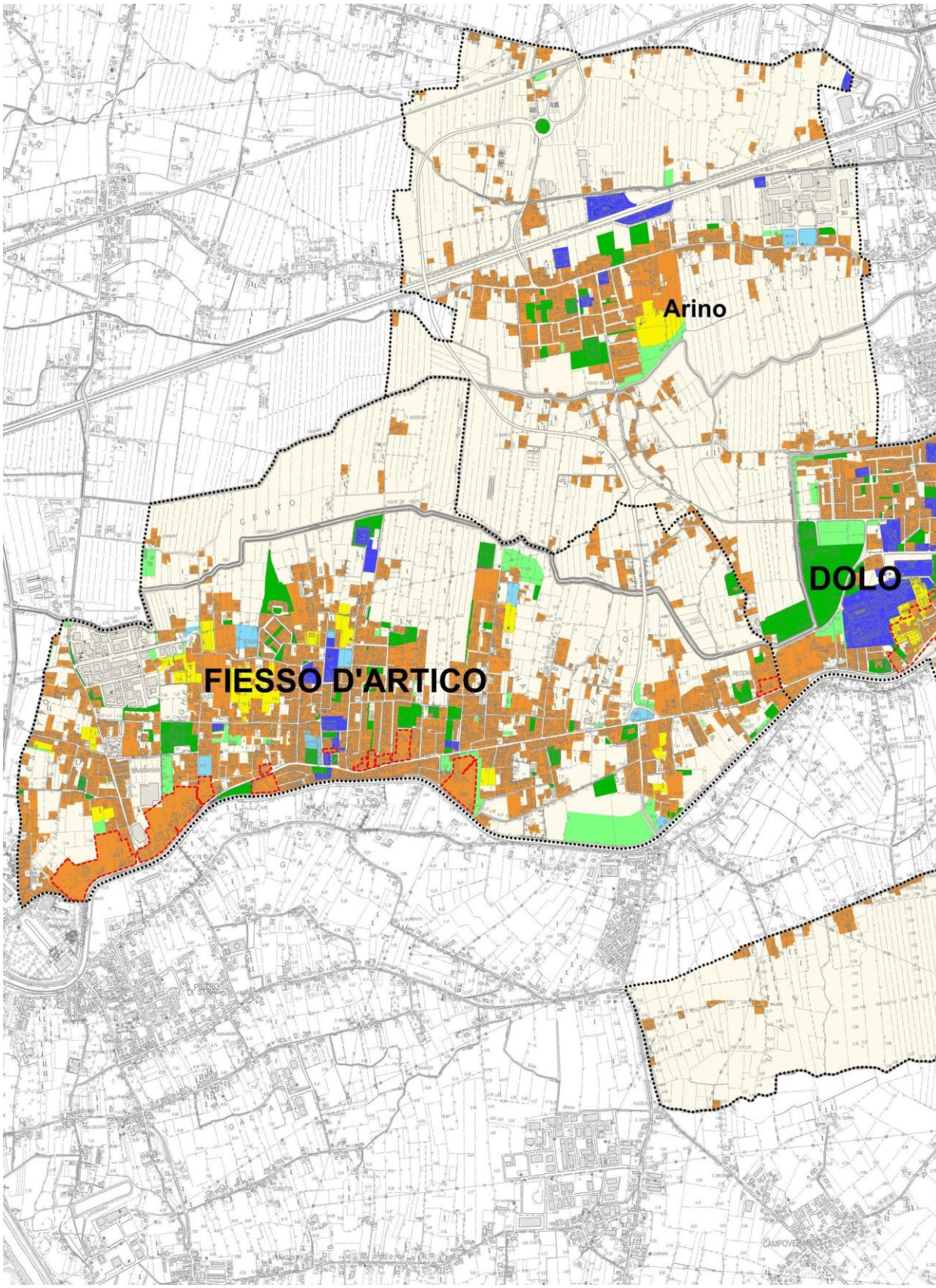
- Ospedale Azienda ULSS n. 13;
- Tribunale – uffici giudiziari – cancelleria civile, penale e giudice di pace;
- Distretto scolastico – scuole medie superiori (Istituto Tecnico Commerciale Statale "Lazzari", Istituto Professionale di Stato per il Commercio "Musatti", Liceo Scientifico Statale "Galilei");
- ACM - Azienda Consorzio Mirese;
- Casa Soggiorno per anziani.

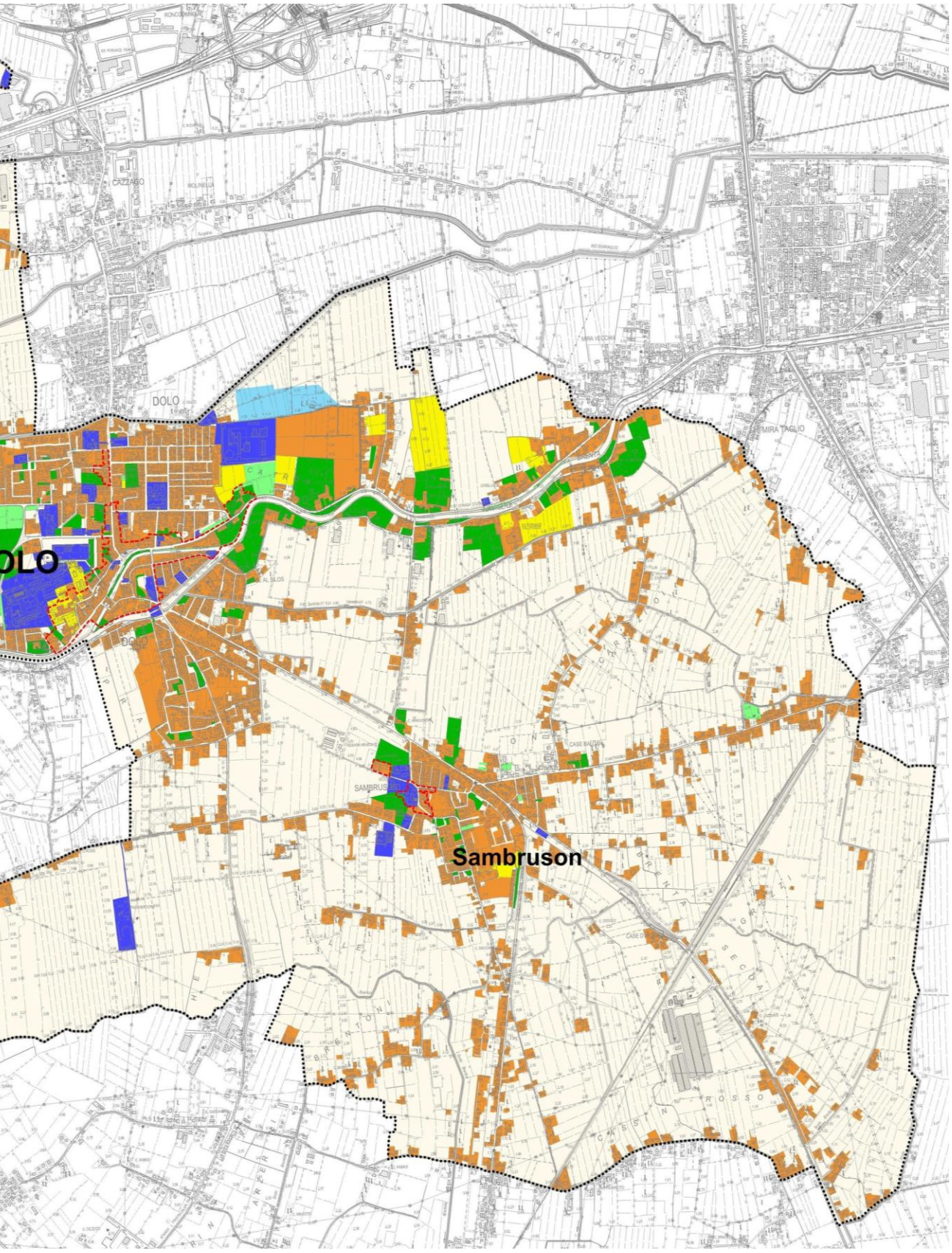
I servizi di rilevanza comunale sono presenti in entrambe le frazioni oltre che nel capoluogo e quindi è sufficiente verificare e calcolare quale sarà l'incremento di popolazione nei prossimi anni per verificare se il dimensionamento del PRG vigente è adeguato anche per i prossimi 10-20 anni ed eventualmente riaggiornarlo. Nel complesso lo stato d'attuazione al momento è avanzato.

Più delicata è la situazione di Fiesso D'Artico che ha registrato un consistente aumento della popolazione negli ultimi cinque anni e che ha ancora una potenzialità edificatoria notevole, data dal precedente piano.

La dinamicità di Dolo e Fiesso D'Artico, consolidatasi negli ultimi decenni grazie alla presenza del Distretto della Calzatura (settore secondario) e di molti servizi (settore terziario) ha in realtà radici ben più remote. I due centri si erano generati e sviluppati in maniera importante lungo il Naviglio del Brenta già durante tutta l'epoca della Serenissima come scali commerciali.

I centri abitati si presentano abbastanza compatti e l'accessibilità ai servizi è buona, tuttavia l'interferenza di viabilità con traffico elevato (soprattutto in Via Cairoli a Dolo e sulla S.R. n. 11 a Dolo e Fiesso) crea situazioni di pericolo per chi ai servizi accede spostandosi in bici o a piedi.


Arino
DOLO
FIESSO D'ARTICO


DOLO
Sambruson

CRITICITA' / OPPORTUNITA'	**OBIETTIVI**	**AZIONI DEL PAT**			
			che danno a Dolo un ruolo di primaria importanza nella Riviera del Brenta	rafforzati i servizi a scala sovracomunale	l'insediamento dei servizi di importanza sovracomunale
Sovradimensionamento del PRG vigente in termini di espansioni edilizie, edificazione diffusa lungo le strade, sviluppo dell'edificato sparso in zona agricola	Contenimento dei processi di espansione territoriale, evitando il più possibile l'ulteriore urbanizzazione del territorio o comunque limitandola ad aree di completamento	Il PATI inserisce i limiti fisici alla nuova edificazione, laddove si decida di non espandere oltre l'abitato. Generalmente si posizionano al margine di strade esterne ai centri abitati o lungo l'edificazione diffusa, laddove si vuole interrompere tale fenomeno e favorire il mantenimento dei varchi. Le linee di espansione si posizioneranno laddove si renda necessario l'organico completamento delle frange urbane	L'asse del Naviglio del Brenta, con i due centri di Dolo e di Fiesso, attraversati (e disturbati) dalla S.R. n. 11	Il Progetto strategico urbano lungo l'asse Naviglio del Brenta – S.R. n. 11 - centri storici riguarda un asse che concentra gran parte dei servizi e delle attività economiche dei due comuni	Progetto Strategico "Asse Naviglio percorso storico-culturale turistico"
			L'asse del Naviglio del Brenta presenta scorci paesaggistici di grande pregio e di grande varietà (i centri storici e il sistema delle ville si alternano)	Misure atte a tutelare la bellezza degli spazi pubblici, delle visuali significative, delle facciate degli edifici, come l'attuazione di piani del colore, ecc.	Il PATI individua coni visuali e altre misure di tutela per questi ambiti, prevedendo anche azioni di riqualificazione e valorizzazione
			Alcuni servizi sono insufficienti (ad esempio i parcheggi)	Potenziare le aree a standard	Il PATI verifica il dimensionamento del PRG vigente in ordine alle aree standard e nel contempo, mediante i progetti strategici, individua possibili soluzioni progettuali da specificare in sede di PI, in connessione con il Programma Triennale delle Opere Pubbliche
Presenza di attività produttive in zona impropria e presenza di aree abbandonate ed edifici dismessi	Avviare gli interventi di riqualificazione e riconversione di aree dismesse o aree in cui le funzioni presenti non sono più compatibili con il tessuto circostante o non sono idonee o non hanno una ottimale accessibilità infrastrutturale	Il PATI individua le attività incompatibili e innesca,attraverso i meccanismi del credito edilizio, il rocesso di trasferimento in zona propria, individuando anche le possibili aree di atterraggio, poi meglio specificate nel PI			
L'Ospedale vecchio è in corso di graduale dismissione ed è oggetto di due progetti norma che non sono ancora partiti, nonostante la collocazione sia centrale e appetibile	Razionalizzazione e riconversione della vecchia zona ospedaliera a ridosso del centro storico di Dolo	Il PATI individua tale area come area di riqualificazione e riconversione a residenza e compatibili, da attuarsi per mezzo di accordo pubblico-privato	Persistono problemi di sicurezza per l'utenza debole nei centri abitati, dove il traffico veicolare è ancora troppo veloce e preponderante; le aree verdi e a servizi non sono adeguatamente collegate fra loro e necessitano una messa in rete	Migliorare la fruibilità da parte dei cittadini più piccoli	Progetto strategico "Mobilità sostenibile - progetto di suolo".
Presenza di servizi a scala sovracomunale	Vanno mantenuti ed eventualmente	Il PATI può prevedere			

Presenza del deposito ACTV in centro abitato (zona impropria)	Trasferire il deposito ACTV	Il PATI individua tale area come area di riqualificazione e riconversione a residenza e compatibili, da attuarsi per mezzo di accordo pubblico-privato. Individua altresì l'area di possibile atterraggio
Arino e Sambruson sono frazioni in crescita e si qualificano come centri di riferimento per la campagna circostante	Consolidare le frazioni di Arino e Sambruson	Il PATI verifica il dimensionamento del PRG vigente e valuta se individuare linee preferenziali di espansione, dimensionando, nel contempo, i servizi in maniera adeguata
Arino e Sambruson meriterebbero una miglior caratterizzazione delle rispettive aree centrali	Riqualificare le aree centrali di Arino e Sambruson	Progetto strategico

4.3 Sistema infrastrutturale e produttivo

La rete infrastrutturale viaria è costituita da tre grandi sottosistemi:

- Le grandi infrastrutture di attraversamento e la rete complementare di collegamento, come:
  - L'Autostrada A4 Milano - Venezia, che interseca la parte settentrionale del Comune di Dolo, da ovest a est, lambendo il centro abitato di Arino. Il casello autostradale di Dolo-Mirano, punto in cui si innesterà il Passante di Mestre, è in realtà ubicato sul confine tra i comuni di Mirano e Pianiga, ma dista dal centro di Dolo soltanto 3 Km;
  - La S.R. n. 11 "Padana Superiore", che attraversa da ovest a est entrambi i comuni, correndo per tutto il comune di Dolo lungo il Naviglio del Brenta e distaccandosi per un tratto da esso nel comune di Fiesso D'Artico;
  - La Bretella "Casello 9 – Casello Autostradale di Dolo-Mirano", Opera Complementare del Passante già realizzata, che parte dalla località Casello 9 in Comune di Fiesso D'Artico, a metà strada con Dolo, e procede verso nord, passando al comune di Dolo e lambendo il centro abitato di Arino a Ovest;
  - La Bretella di Roncoduro, altra Opera Complementare del Passante, da realizzare, e che partirà dall'intersezione con la S.R. n. 11 circa 1 Km a est di Dolo, procedendo fino al casello autostradale di Dolo-Mirano.
- La rete provinciale di collegamento tra i centri abitati e le frazioni dei comuni limitrofi, come:
  - La S.P. n. 12 "Casello 9 – Piove di Sacco" che, partendo dalla località Casello 9, si dirige verso sud in direzione di Paluello di Stra, sconfinando dopo circa 700 metri;
  - La S.P. n. 13 "Antico Alveo del Brenta", che parte dall'incrocio con la S.R. n. 11 in località Ca' Tron in comune di Dolo e procede verso sud, fino a intercettare

l'argine della Brenta Secca, attreversando di seguito la frazione di Sambruson;

- La S.P. n. 19 "Dolo – Camponogara", che partendo dal centro storico di Dolo, procede verso sud;
- La S.P. n. 22 Oriago Sambruson, che partendo da Sambruson, prosegue verso est;
- La S.P. n. 25 "Santa Maria di Sala – Fiesso D'Artico", che partendo dall'incrocio con la S.R. n. 11 a ovest dell'abitato di Fiesso D'Artico, procede verso nord;
- La S.P. n. 26 "Dolo – Scaltenigo – Mirano", che partendo dal centro di Dolo, procede verso nord, in direzione Cazzago di Pianiga.

- La rete comunale di collegamento tra le varie frazioni.
- Il reticolo delle strade di quartiere.

Attualmente esiste un progetto preliminare per la realizzazione della Camionabile. Prima della Camionabile, il PRUSST "Riviera del Brenta" aveva già promosso la realizzazione dell'Asse Plurimodale che avrebbe occupato il sedime già destinato all'Idrovia Padova – Venezia, mai realizzata nel tratto riguardante il Comune di Dolo. Ora si profila invece una vera e propria autostrada a due corsie per senso di marcia e a pagamento, in quanto realizzata in project financing. La Camionabile dovrebbe collegare i Porti Industriali di Padova e Marghera e verrebbe collegato direttamente al Grande Raccordo Anulare di Padova (GRAP) e alla S.S. n. 309 "Romea", nonché alla "Nuova Romea", altra viabilità di importanza nazionale in fase di progettazione.

Il progetto preliminare della Nuova Romea è stato presentato a fine ottobre 2009. Si tratta di un'autostrada che collega Civitavecchia a Venezia, passando per la tratta Orte-Cesena-Ravenna. Il progetto preliminare presenta due soluzioni: l'innesto sulla A57 a Villabona (per cui il Comune di Dolo non verrebbe interessato dal tracciato) o l'innesto a Roncoduro, dove già si allaccia il Passante di Mestre (ipotesi più probabile e che interesserebbe longitudinalmente tutta la parte orientale del Comune di Dolo.

I maggiori volumi di traffico si registrano lungo la S.R. 11, e costituiscono fonte di inquinamento acustico ed atmosferico oltre che di pericolo, in quanto attraversano interamente le aree centrali di Dolo e Fiesso.

Un nodo cruciale è il centro di Dolo sul quale convergono la direttrice da Mirano e dal casello autostradale a nord e da Piove di Sacco a sud.

Altro nodo cruciale è la rotatoria del Casello 9, soprattutto in seguito alla realizzazione della Bretella per il casello autostradale, che ha intercettato gran parte del traffico pesante percorrente l'asse nord-sud e in precedenza obbligato a impegnare il centro di Dolo.

Il territorio comunale di Dolo è attraversato da due linee ferroviarie:

- La linea ferroviaria Venezia – Padova, che oltre a rappresentare una delle maggiori direttrici del traffico ferroviario nazionale, fa parte del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale – SFMR; come per l'autostrada,

anche la stazione ferroviaria di Dolo non è in realtà compresa nel territorio di Dolo, mentre un'altra stazione ferroviaria (Vigonza-Pianiga) è collegata al centro abitato di Fiesso dal quale dista 2 Km. La linea ferroviaria interseca il comune di Dolo all'estremità settentrionale;

- La linea ferroviaria regionale Venezia – Adria, che interseca la parte sud-est del territorio dolese. E' prevista la stazione di Sambruson, che in realtà è posta a 2 Km dall'abitato, a metà strada con la località mirese di Porto Menai. Le altre stazioni più prossime sono quelle di Mira Buse nel comune di Mira e di Casello 11 nel comune di Camponogara, 3 Km a sud di Sambruson.

Il tessuto produttivo locale è fortemente caratterizzato dalla presenza delle aziende appartenenti al distretto calzaturiero della Riviera del Brenta. Il Distretto presenta una crescente complessità e articolazione nella composizione delle imprese riconducibile ai processi di decentramento produttivo, che hanno dato luogo alla nascita di nuove tipologie di attività economiche, che caratterizzano produzioni e fasi lavorative in precedenza svolte autonomamente all'interno delle diverse imprese. Questo processo ha comportato una crescente specializzazione delle imprese e la formazione di specifiche competenze e abilità legate alle singole fasi. Comunque e indipendentemente dall'evoluzione del distretto la domanda cui bisogna dare risposta nell'elaborazione del PATI riguarda la trasformazione complessiva del sistema produttivo e gli eventuali limiti dello sviluppo in presenza di una saturazione complessiva del sistema territoriale:

- la mobilità è lenta e difficilmente risolvibile,
- la manodopera non c'è (bisogna ricorrere a forza lavoro extracomunitaria in maniera massiccia)
- il territorio è stato consumato.

Alcune avvisaglie locali di queste riflessioni sono presenti in alcuni passaggi normativo/urbanistici:

- la legge "blocca-capannoni", unica nel suo genere in Italia che, seppur scaduta, rappresenta un indice dell'attenzione politica al problema;
- la nuova politica territoriale-urbanistica che emerge dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento e dai Piani Provinciali;
- la presa di posizione delle associazione degli imprenditori (si vedano i PTCP della Provincia di Treviso e Venezia) verso una nuova politica di Qualità delle aree.

Nel comune di Fiesso esiste un'area produttiva ubicata al margine nord-ovest del territorio, lungo la S.P. n. 25 (Via Barbariga). Altre realtà produttive sono sparse lungo la S.R. n. 11 nel tratto a est del centro abitato, fino alla rotatoria del Casello 9.

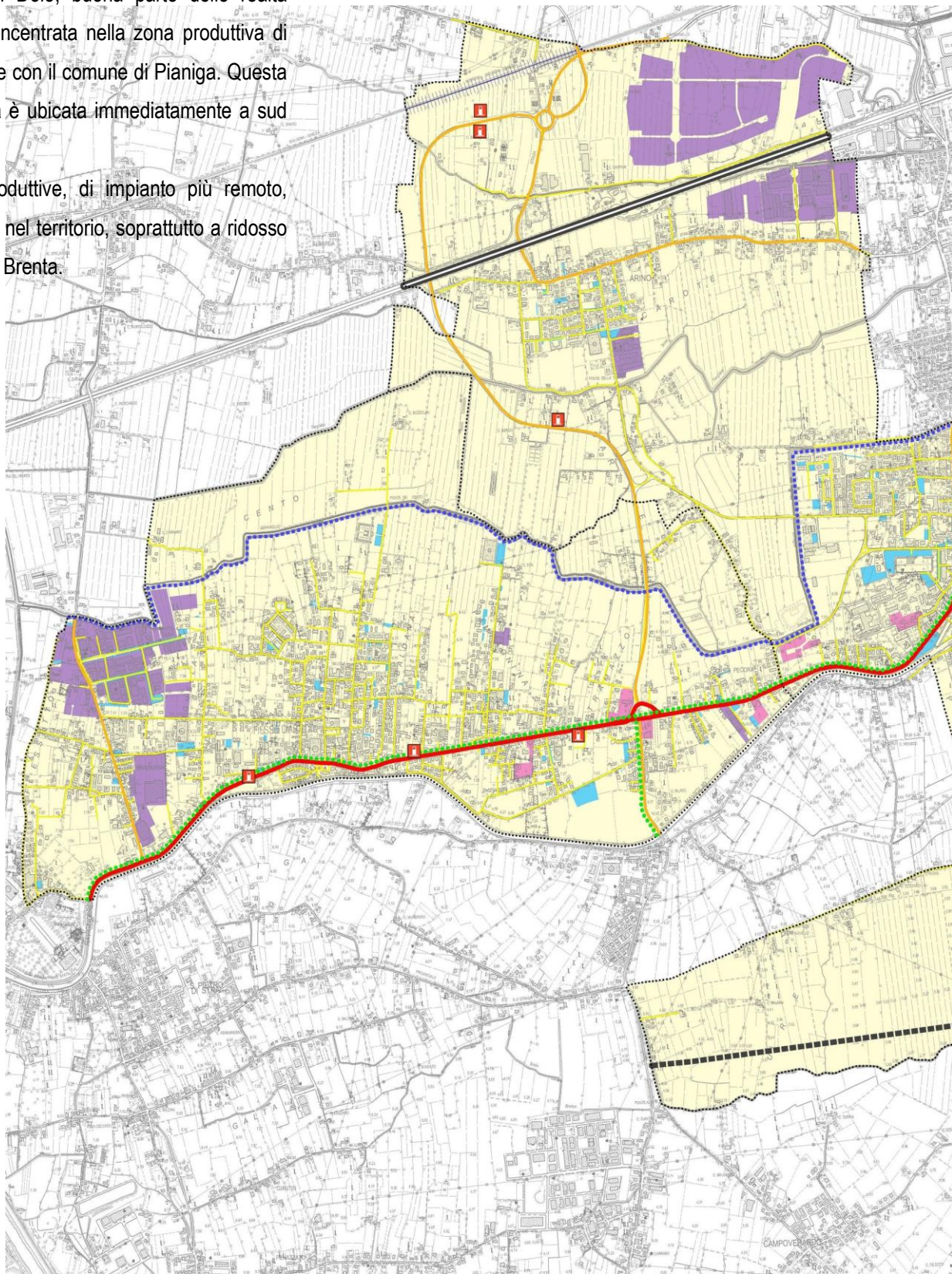
Buona parte delle piccole imprese è distribuita all'interno del centro abitato, determinando un tessuto urbano caratterizzato da mix di funzioni residenziali, commerciali e artigianali.

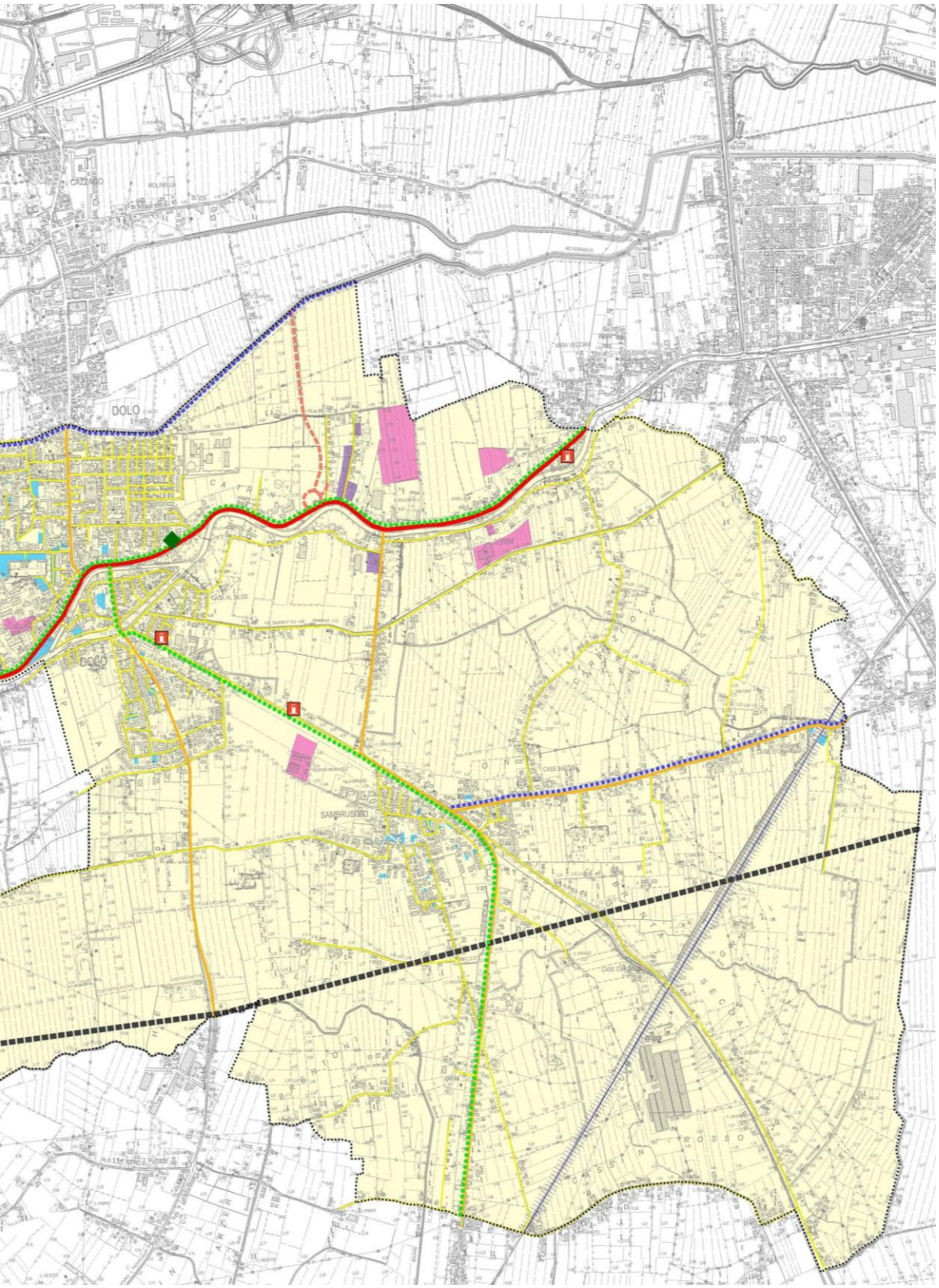
Il Progetto *"Città della Moda*", già approvato, prevede invece un nuovo polo commerciale – direzionale ad alta tecologia e a servizio degli operatori nel distretto della calzatura; Il suo

insediamento è previsto lungo la S.P. n. 12, a sud del Casello 9 e a ridosso del Naviglio del Brenta.

Nel comune di Dolo, buona parte delle realtà produttive è concentrata nella zona produttiva di Arino, al confine con il comune di Pianiga. Questa zona produttiva è ubicata immediatamente a sud dell'autostrada.

Altre realtà produttive, di impianto più remoto, sono distribuite nel territorio, soprattutto a ridosso del Naviglio del Brenta.




DOLO
MIRA TAGLIO
SAMBRUSON
ROSSO

CRITICITA' / OPPORTUNITA'	OBIETTIVI	AZIONI DEL PAT
Territorio caratterizzato dalla presenza di grandi infrastrutture, anche di progetto (Nuova Romea e Camionabile) e dalla rete di strade provinciali e comunali, non sempre adeguatamente collegate alle grandi vie di comunicazione	Individuare il sistema infrastrutturale di area vasta per definire le strategie di riorganizzazione e sviluppo urbanistici dell'intero territorio	Il PATI, facendo riferimento al Piano Urbano del Traffico, individua gli assi principali, distinguendoli da quelli di importanza locale (gerarchizzazione)
Fiesso d'Artico: tutte le strade del centro abitato confluiscono sulla S.R. n. 11	Ridefinire le gerarchie della viabilità interna al centro abitato di Fiesso D'Artico	Il PATI, facendo riferimento al Piano Urbano del Traffico, individua gli assi principali, distinguendoli da quelli di importanza locale (gerarchizzazione)
Rete ciclopedonale scarsamente sviluppata, specialmente in corrispondenza delle strade nel centro abitato	Prevedere, nelle Norme del PAT, che in sede di PI si dovrà separare il traffico veicolare da quello ciclo-pedonale	Il PATI individua i tracciati di progetto. Progetti strategici sulla mobilità ciclopedonale
Traffico intenso, spesso di attraversamento, sulle strade provinciali e alcune strade comunali, anche in corrispondenza dei centri abitati: inquinamento acustico e atmosferico	Riqualificare le strade di collegamento intercomunale e infracomunale, riducendo i fenomeni di degrado causati dall'inquinamento acustico e atmosferico, specie in corrispondenza delle aree abitate	Il PATI prevede criteri per la riduzione degli impatti generati dal traffico; le soluzioni vengono implementate in sede di PI
Non appare chiara la suddivisione tra strade di collegamento, strade di attraversamento, strade di penetrazione, e di quartiere. Insufficienza di Zone a Traffico Limitato	Razionalizzare la rete viaria esistente, prevedendo "zone da 30" nelle aree con strade a gerarchia inferiore, zone a traffico limitato (ZTL) in determinate aree dei centri storici	Il PATI, facendo riferimento al Piano Urbano del Traffico, potrebbe individuare gli ambiti dove prevedere le zone 30
Presenza di attività produttive (o altro) in zona impropria	Trasferimento delle attività produttive da zona impropria in aree idonee anche facendo ricorso a incentivi di tipo volumetrico e di cambio d'uso, attraverso la pratica del credito edilizio, della compensazione e della perequazione	Il PATI individua le attività incompatibili e innesca,attraverso i meccanismi del credito edilizio, il rocesso di trasferimento in zona propria, individuando anche le possibili aree di atterraggio, poi meglio specificate nel PI
Presenza di commistione tra funzioni produttive-artigianali e funzioni residenziali, soprattutto a Fiesso d'Artico	Separare il più possibile le funzioni produttive da quelle residenziali, soprattutto in riferimento al traffico veicolare da esse generato	Il PATI individua le attività incompatibili e innesca,attraverso i meccanismi del credito edilizio, il rocesso di trasferimento in zona propria, individuando anche le possibili aree di atterraggio, poi meglio specificate nel PI
Marcata polverizzazione delle attività produttive artigianali nel territorio	La riorganizzazione delle aree produttive all'interno dei comuni di Dolo e Fiesso D'Artico va pensata e organizzata in un'ottica di area vasta possibilmente pianificata in accordo con i comuni limitrofi, seguendo le linee guida espresse dagli	Il PATI effettua una ricognizione delle aree produttive, programmando il trasferimento di quelle in zona impropria, per cercare di raggruppare il più possibile le attività. Nella fase di concertazione vengono aperti i tavoli di discussione sulla programmazione intercomunale

	strumenti urbanistici sovraordinati e dagli strumenti di pianificazione settoriale	delle aree produttive
Progetto Veneto City e PIRUEA Città della Moda	Nella attenta verifica della programmazione e dei piani a scala sovraordinata (PTRC e PTCP) rientrano interventi realizzativi molto importanti e parzialmente ancora in fase di programmazione, come la cosiddetta Veneto City ad Arino di Dolo, o in fase di progettazione come la Città della Moda a Fiesso d'Artico	Il PATI deve tenere conto dei progetti Veneto City e Città della Moda, valutando quali siano le ricadute su infrastrutture e insediamenti. Per Veneto City tale valutazione non può però essere svolta se non sulla base di progetti chiari e definiti e oltretutto è necessario che si svolga in fase di concertazione con gli altri comuni interessati, nonché gli enti sovraordinati

5 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

5.1 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/2009 è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, ai sensi della L.R. n. 11/2004 (art. 25 e 4).

Il nuovo Piano, che sostituisce integralmente quello del 1992, fornisce gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.

E' dunque un piano di idee e scelte, piuttosto che di regole; un piano di strategie e progetti, piuttosto che di prescrizioni, di orientamento per la pianificazione provinciale e di quella comunale.

Di seguito si riportano sinteticamente i contenuti del Piano di interesse per l'ambito territoriale interessato dal PATI.

Tav. n. 1a "Uso del suolo"

Per quanto riguarda l'uso del suolo, il Piano mira a gestire il processo di urbanizzazione attraverso misure specifiche per proteggere gli spazi aperti e la matrice agricola del territorio, promuovendo azioni volte alla salvaguardia dei varchi liberi da edificazione ed un'estesa opera di riordino territoriale e di insediamento sostenibile.

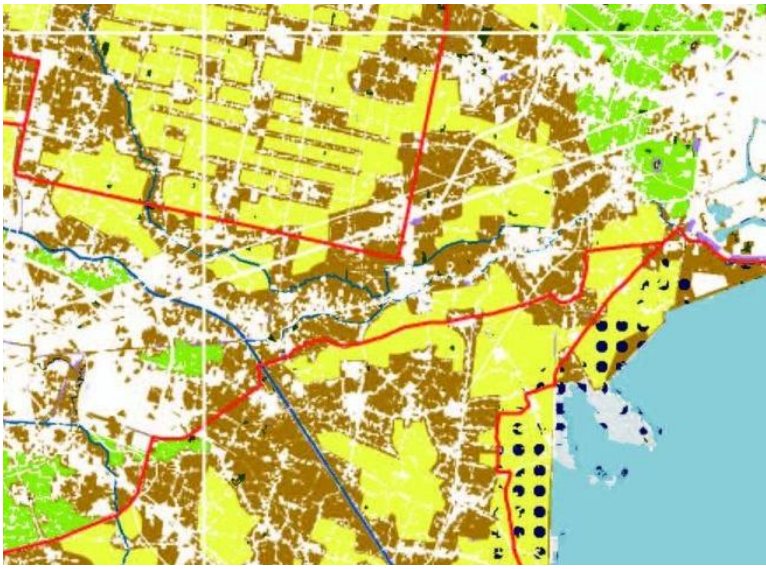
Relativamente al sistema rurale il territorio interessato dal PATI ricade in due categorie di aree rurali diversamente disciplinate: l'area agropolitana (art. 9 delle NTA), che presenta

agricoltura specializzata nei diversi ordinamenti produttivi in presenza di una forte urbanizzazione del territorio (presenza di infrastrutture, residenza e attività produttive), e l'area ad elevata utilizzazione agricola (art. 10 dell NTA), che presenta agricoltura consolidata e caratterizzata da contesti figurativi di valore dal punto di vista paesaggistico e dell'identità locale.

Nelle aree agro-politane in pianura la pianificazione territoriale ed urbanistica viene svolta perseguendo le seguenti finalità:

a) garantire lo sviluppo urbanistico attraverso l'esercizio non conflittuale delle attività agricole;
b) individuare modelli funzionali alla organizzazione di sistemi di gestione e trattamento dei reflui zootecnici e garantire l'applicazione, nelle attività agro-zootecniche, delle migliori tecniche disponibili per ottenere il miglioramento degli effetti ambientali sul territorio;
c) individuare gli ambiti territoriali in grado di sostenere la presenza degli impianti di produzione di energia rinnovabile;
d) prevedere, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico naturale.

Nell'ambito delle aree agropolitane i Comuni stabiliscono le regole per l'esercizio delle attività agricole specializzate (serre, vivai), in osservanza alla disciplina sulla biodiversità e compatibilmente alle esigenze degli insediamenti.



Nell'ambito delle aree ad elevata utilizzazione agricola la pianificazione territoriale ed urbanistica viene svolta perseguendo le seguenti finalità:

a) il mantenimento e lo sviluppo del settore agricolo anche attraverso la conservazione della continuità e dell'estensione delle aree ad elevata utilizzazione agricola limitando la penetrazione in tali aree di attività in contrasto con gli obiettivi di conservazione delle attività agricole e del paesaggio agrario;
b) la valorizzazione delle aree ad elevata utilizzazione agricola attraverso la promozione della multifunzionalità dell'agricoltura e il sostegno al mantenimento della rete infrastrutturale territoriale locale, anche irrigua;
c) la conservazione e il miglioramento della biodiversità anche attraverso la diversificazione degli ordinamenti produttivi e la realizzazione e il mantenimento di siepi e di formazioni arboree, lineari o boscate, salvaguardando anche la continuità eco sistemica;
d) garantire l'eventuale espansione della residenza anche attraverso l'esercizio non conflittuale delle attività agricole zootecniche;
e) limitare la trasformazione delle zone agricole in zone con altra destinazione al fine di garantire la conservazione e lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, nonché il mantenimento delle diverse componenti del paesaggio agrario in esse presenti;
f) prevedere se possibile, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico.

Tav. n. 1b "Uso del suolo – acqua"

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento recepisce le indicazioni del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto relativamente alle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale.

In riferimento alle risorse il Piano ribadisce che l'individuazione delle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale viene effettuata dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), congiuntamente agli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino o distretto idrografico.

I Comuni e le Province, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, devono promuovere l'adozione di misure per l'eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e incentivare l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue.

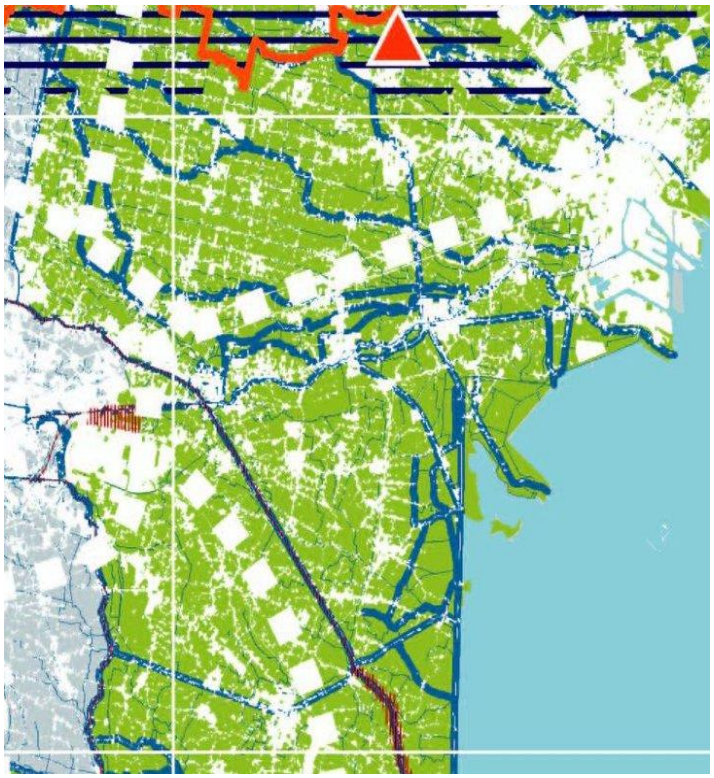
Tra le azioni strutturali per la tutela quantitativa della risorsa idrica vanno attuati interventi di recupero dei volumi esistenti sul territorio, da convertire in bacini di accumulo idrico, nonché interventi per l'incremento della capacità di ricarica delle falde anche mediante nuove modalità di sfruttamento delle acque per gli usi agricoli.

Inoltre, i Comuni e le Province, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, devono incentivare nelle aree con presenza di poli produttivi la realizzazione di infrastrutture destinate al riutilizzo dell'acqua reflua depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, dai pozzi o dalle acque superficiali.

In merito alla sicurezza idraulica, il PTRC detta indicazioni relativamente all'individuazione, da parte di Province e Comuni all'interno dei propri strumenti urbanistici, degli ambiti di fragilità ambientale tra cui aree esondabili e soggette a ristagno idrico.

Di particolare interesse per l'ambito territoriale interessato dal PATI sono le indicazioni che il Piano fornisce (art. 20 NTA) relativamente alla sicurezza idraulica.

L'individuazione delle aree a condizioni di pericolosità idraulica e geologica e la definizione dei possibili interventi sul patrimonio edilizio e in materia di infrastrutture ed opere pubbliche, vengono effettuate dai Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) o dagli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino.



Al fine di non incrementare le condizioni di pericolosità idraulica gli strumenti urbanistici

comunali e intercomunali devono comprendere una Valutazione di Compatibilità Idraulica (VCI).

In particolare, i nuovi interventi, opere e attività devono:

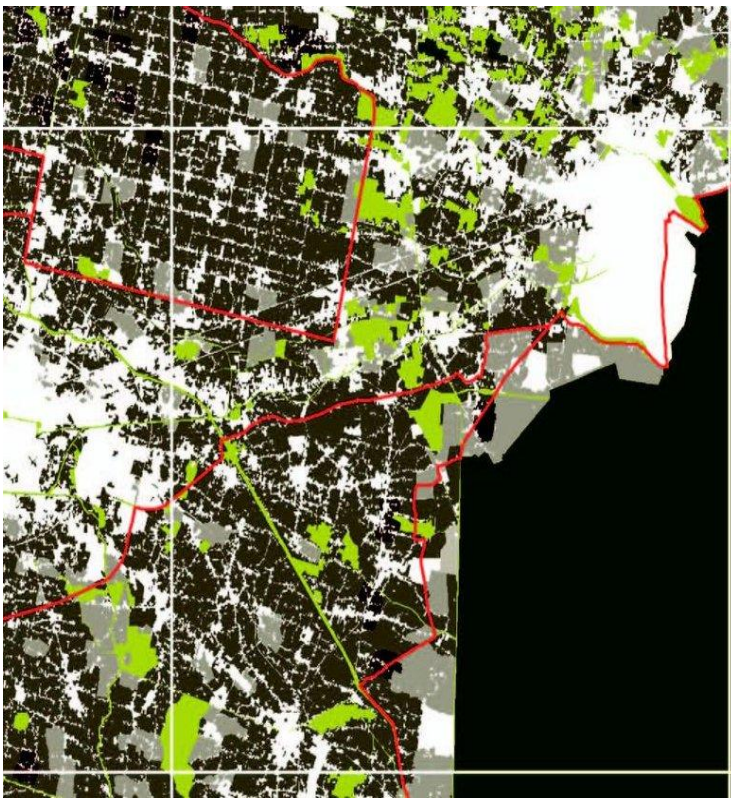
a) mantenere o migliorare le condizioni esistenti di funzionalità idraulica, agevolare o non impedire il deflusso delle piene, non ostacolare il normale deflusso delle acque;
b) non aumentare il rischio idraulico in tutta l'area a valle interessata, anche mediante la realizzazione di vasche di prima pioggia e di altri sistemi di laminazione;
c) mantenere i volumi invasabili delle aree interessate e favorire la creazione di nuove aree di libera esondazione.

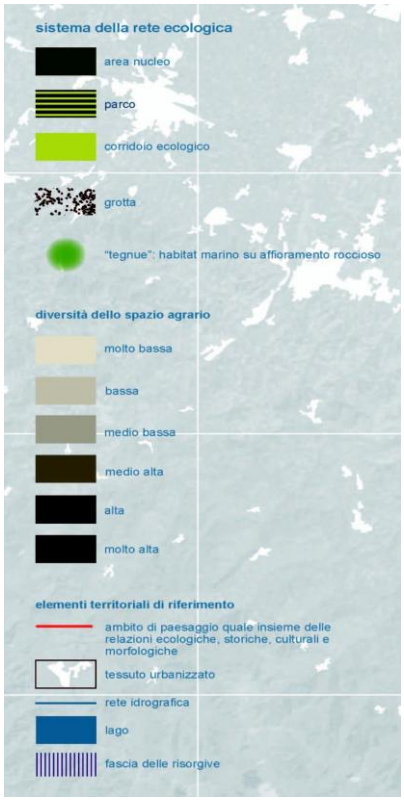
Relativamente al rischio sismico le Norme del Piano stabiliscono che i Comuni nei propri strumenti urbanistici comprendano una valutazione di compatibilità sismica redatta secondo le specifiche direttive regionali.

Tav. n. 2 "Biodiversità"

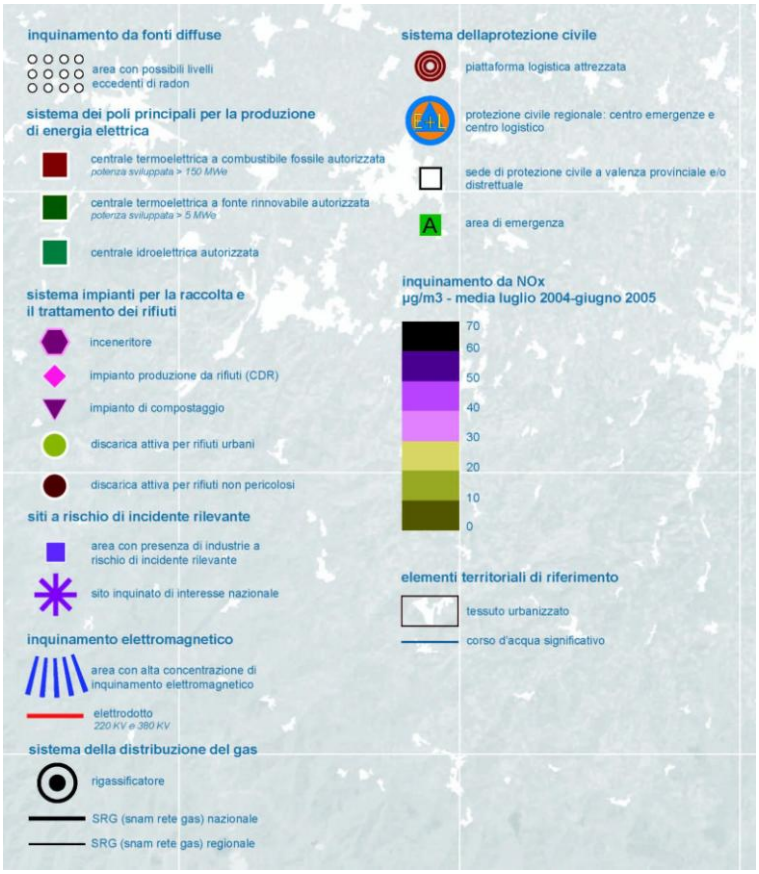
Il PTRC individua la Rete Ecologica costituita da aree nucleo (siti Natura 2000 e Aree Naturali Protette individuate ai sensi della Legge 394/91), corridoi ecologici (definiti ambiti di sufficiente estensione e naturalità essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione) e le cavità naturali di particolare valenza ecologica.

Nell'ambito territoriale interessato dal PATI sono presenti corridoi ecologici.



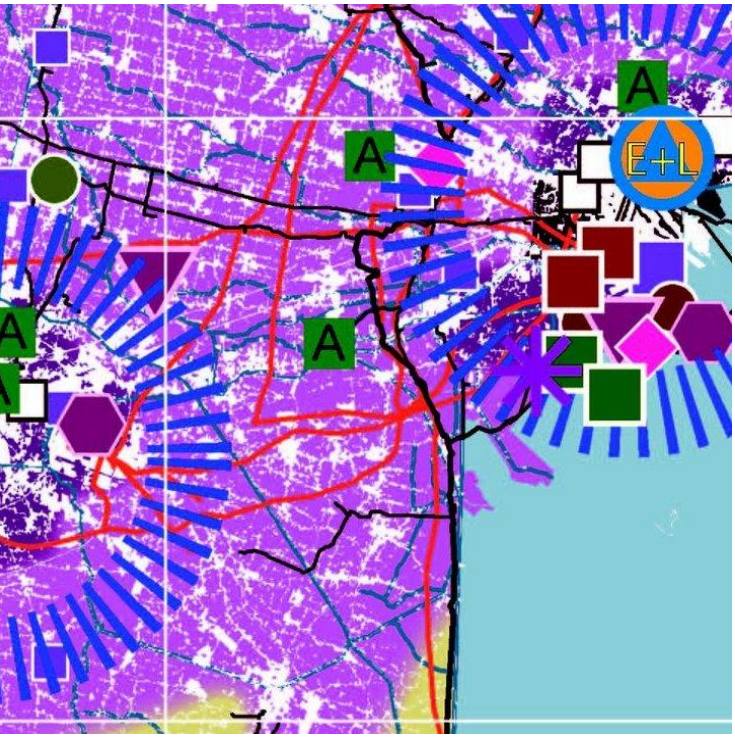


I Comuni devono individuare le misure volte a minimizzare gli effetti causati dai processi di antropizzazione o trasformazione sui corridoi ecologici, anche prevedendo la realizzazione di strutture predisposte a superare barriere naturali o artificiali al fine di consentire la continuità funzionale dei corridoi.



Tav. n. 3 "Energia"

Relativamente al tema dell'energia il Piano stabilisce (art. 27 NTA) che i Comuni predispongano programmi e progetti per la riqualificazione energetica del sistema urbano sviluppando impianti di produzione e distribuzione dell'energia.



In particolare viene incentivato lo sviluppo delle fonti rinnovabili (art. 29 NTA), con particolare attenzione (art. 30 NTA) all'inserimento paesaggistico degli impianti fotovoltaici al suolo. Il Piano detta inoltre indicazioni relative alla salvaguardia dall'esposizione a radiazioni ionizzanti (art. 31): *i Comuni prevedono norme che assicurino, in tutti gli edifici di nuova costruzione, tecniche costruttive cautelari obbligatorie. Tali norme si estendono anche agli edifici soggetti a ristrutturazione o manutenzione straordinaria qualora tali attività comportino interventi sull'attacco a terra.*

Tav. n. 4 "Mobilità"

Relativamente alla mobilità il Piano identifica le principali linee d'azione per il conseguimento di

una maggiore efficienza del sistema viario (art. 36 NTA):

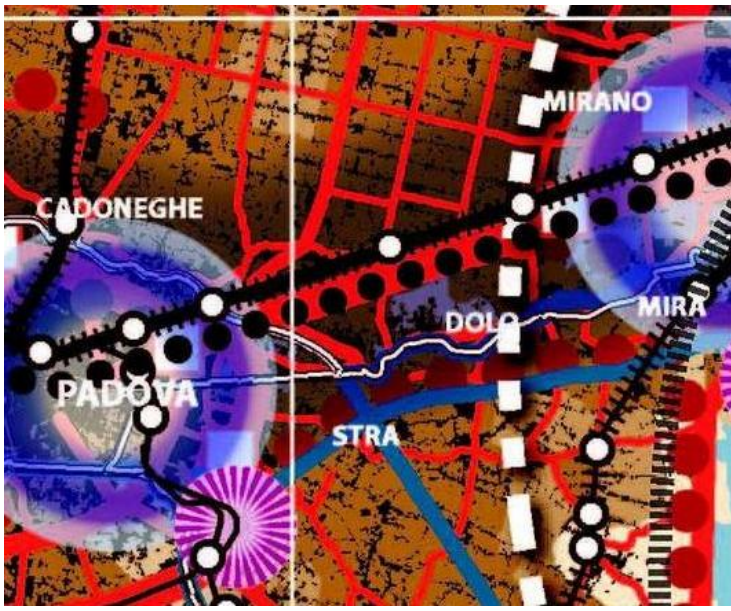
a) potenziamento dell'interscambio ferro-gomma fra servizi pubblici, attraverso una razionalizzazione ed integrazione dei servizi su gomma ed attraverso la concentrazione dei punti di sosta delle autocorse anche in prossimità delle stazioni o fermate ferroviarie;

b) un'offerta di trasporto basata sull'utilizzo dei mezzi pubblici attraverso il potenziamento dell'offerta di trasporto su rotaia e la creazione di un efficace sistema di scambio intermodale con i mezzi su gomma, siano essi di servizio pubblico che privati;

c) sistema di parcheggi scambiatori;

d) il Servizio Ferroviario Metropolitano Regionale quale strumento di decongestione dei traffici che investono l'area veneta caratterizzata da un modello insediativo (produttivo e residenziale) diffuso;

e) la possibilità di accesso alle reti viarie principali attraverso svincoli, da attivarsi anche mediante controstrade da ricondurre agli svincoli regolamentati, con esclusione degli accessi privati.

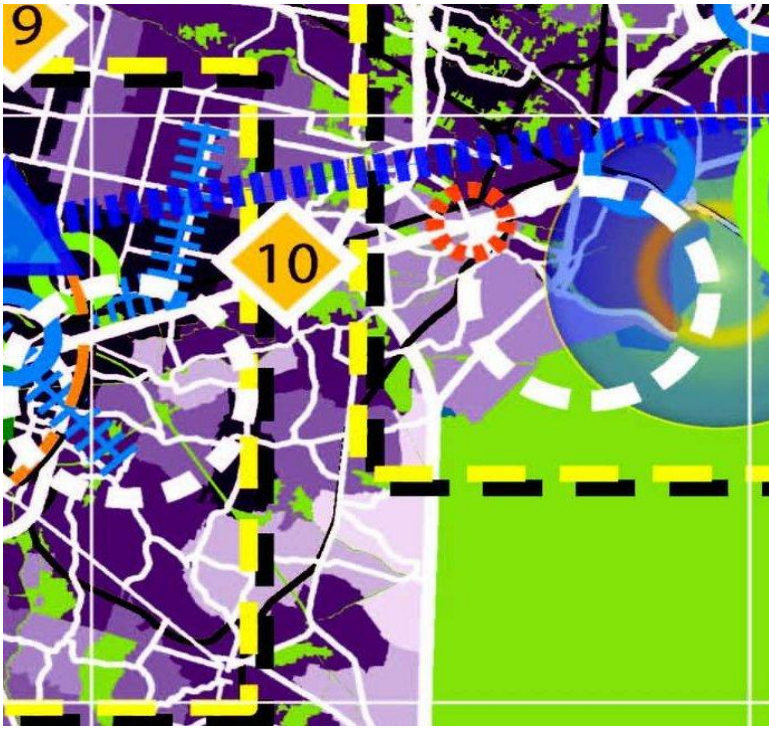


Relativamente allo sviluppo delle piste ciclabili (mobilità lenta) il Piano incentiva inoltre la

realizzazione di una adeguata estensione di piste ciclabili in ambito urbano (art. 42 NTA), in particolare *i percorsi ciclabili extraurbani devono garantire una vasta rete ciclabile regionale che colleghi centri urbani contermini e attraversi aree di particolare pregio storico, paesaggistico o ambientale. Lo sviluppo della mobilità ciclabile nei centri urbani si deve conseguire anche incentivando lo scambio treno/bicicletta e prevedendo la realizzazione di parcheggi scambiatori ed adeguate aree di sosta.*

Tav. n. 5a "Sviluppo economico produttivo" e Tav. n. 5b "Sviluppo economico turistico"

Il PTRC individua i sistemi produttivi di rango regionale, che rivestono un ruolo strategico per l'economia del Veneto e per i quali le Provincie ed i Comuni interessati devono impegnarsi allo scopo di accrescere le potenzialità economiche degli stessi anche attraverso la razionalizzazione dei processi produttivi, l'integrazione funzionale delle attività e la riqualificazione ambientale. All'interno della cartografia di Piano viene individuato un sistema produttivo regionale, rientrante nella *categoria "Piattaforme produttive complesse regionali"* che individua i territori interessati dalla presenza di aree produttive esistenti. Il sistema produttivo individuato interessa la porzione nord dell'ambito comunale di Dolo, oltre che i Comuni di Pianiga e Mirano.



Di interesse risultano anche i criteri per l'individuazione delle aree per insediamenti industriali e artigianali e degli insediamenti turistico ricettivi (art. 45 NTA):

1. Al fine di contrastare il fenomeno della dispersione insediativa, devono essere perseguiti processi di aggregazione e concentrazione territoriale e funzionale delle aree produttive.
2. Le Province individuano gli ambiti per la pianificazione degli insediamenti industriali ed artigianali, turistico ricettivi sulla base dei seguenti criteri:
   a) individuazione dei sistemi produttivi di interesse provinciale da confermare e da potenziare nonché degli interventi necessari per la loro qualificazione;
   b) determinazione delle aree produttive da completare od

ampliare prima della realizzazione di nuove aree;

c) nelle aree montane a bassa densità vanno garantite idonee disponibilità di nuclei minori per attività artigianali.

3. I Comuni individuano gli ambiti per la pianificazione degli insediamenti industriali ed artigianali, turistico ricettivi sulla base dei seguenti criteri:
   a) determinazione delle linee preferenziali di espansione delle aree produttive, sulla base dei servizi e delle infrastrutture necessarie e dell'impatto sugli abitati limitrofi e sui caratteri naturalistici e culturali delle aree circostanti;
   b) definizione delle modalità di densificazione edificatoria, sia in altezza che in accorpamento, nelle aree produttive esistenti con lo scopo di ridurre il consumo di territorio;
   c) indicazione delle modalità di riconversione e/o riqualificazione delle aree produttive, con particolare riguardo a quelle non ampliabili, in relazione alla prossimità ai nuclei abitativi esistenti o previsti;
   d) garanzia della sicurezza idraulica e idrogeologica.

Tav. n. 6 "Crescita sociale e culturale"

Il PTRC riconosce il patrimonio storico e culturale quale elemento conformante il territorio ed il paesaggio e quale componente identitaria delle comunità che vi insistono promuovendone la conoscenza, la catalogazione, la tutela e la valorizzazione in tutte le sue forme. I PAT distinguono particolari subaree, da disciplinare in maniera specifica, secondo i seguenti criteri:

a) il mantenimento della fruizione prospettica e panoramica in quanto parte integrante del contesto e della visione dei monumenti e dei centri storici;

b) l'armonizzazione delle esigenze di mobilità e di sosta con quelle relative

alla tutela degli spazi pubblici di pregio storico;

c) la realizzazione di parcheggi esterni ai centri storici, separati da insediamenti e siti storico-monumentali, favorendo la fruizione ciclopedonale dello spazio e potenziando i sistemi di trasporto collettivo;

d) la valorizzazione dell'area circostante gli edifici, i monumenti e i siti di interesse storico culturale tramite l'interdizione di interventi di edificazione nell'area contigua che possano modificarne in modo incongruo la storia;

e) la tutela e la valorizzazione dei beni culturali religiosi;

f) il mantenimento dell'assetto storico-monumentale, eliminando gli eventuali elementi detrattori;

g) la realizzazione di interventi di arredo urbano e di pavimentazione, prevedendo un'opportuna scelta di materiali e cromatismi;

h) l'interramento o il mascheramento delle infrastrutture e dei servizi a rete (quali cavi elettrici, telefonici, telematici a vista).

Per quanto riguarda le Ville Venete, la Regione, d'intesa con l'Ente Regionale Ville Venete, appoggia la costituzione di un sistema culturale diffuso rappresentato dalla rete delle dimore storiche del Veneto e favorisce l'elaborazione di strategie finalizzate alla tutela delle stesse, alla salvaguardia dei contesti paesaggistici storicamente connessi, alla promozione della loro conoscenza, al miglioramento della fruizione, allo sviluppo dell'offerta culturale-turistica, alla ricerca e all'incremento delle ricadute sullo sviluppo territoriale del contesto.

Tav. n. 8 "Città, motore del futuro"

Fino ad ora, città e territorio sono parsi animati da un certo antagonismo, non dialoganti su obiettivi di organizzazione di medio periodo ma ciascuno alla ricerca di un solitario equilibrio. Tra gli obiettivi di fondo del PTRC esiste quello di delineare percorsi coerenti con le specificità dei territori che ospitano le grandi città metropolitane, ideare una strategia di rafforzamento dell'armatura urbana regionale, migliorare la qualità ambientale del territorio per attirare capitale umano dall'esterno e trattenere quello esistente.

"

AMPOSAMPIERO
SCORZE'
VENETO
NOALE
MIRANO
CADONEGHE
FIESSO D'ARTICO
MESTRE
DOLO
MIRA
STRA
PADOVA

sistema metropolitano regionale
le reti urbane
piattaforma metropolitana dell'ambito centrale
ambito occidentale di rango metropolitano
ambito pedemontano
ambito esteso tra adige e po
città alpine
città costiere lacuali e marine
ambito di riequilibrio territoriale
rete dei capoluoghi e città medie
centri di sistemi
città polo-cerniera
poli di sistema
poli urbani
sistema del verde territoriale
archi verdi metropolitani
urbanizzazione e infrastrutture
sistema urbanizzato
corridoi europei
rete stradale regionale
corsi d'acqua
centri extra-regionali e connessioni
SFMR

Secondo le NTA del PTRC (art. 67) i Comuni predispongono piani, programmi ed azioni volti a:

a) riorganizzare complessivamente l'accessibilità alla città ed alle sue parti diversificando i modi di trasporto, privilegiando le reti di trasporto pubblico e prevedendo ampie zone pedonali e una estesa rete di percorsi ciclabili;
b) tutelare i centri storici da processi di abbandono da parte di residenti e funzioni pubbliche e private provvedendo alla loro tutela, restauro e rivitalizzazione;
c) intervenire con progetti complessivi di scala urbana sulle aree dismesse o dismissibili per ricomporre aspetti funzionali della città e promuovere la riorganizzazione delle centralità, elevare la dotazione degli standard di servizi esistenti e introdurne di nuovi, eliminare aree di degrado economico e sociale e riqualifcare i paesaggi urbani abbandonati;
d) predisporre piani e progetti di riqualificazione dei quartieri periferici e di ogni parte di città la cui qualità può essere migliorata, integrando in essi politiche relative ai servizi, all'accrescimento delle superfici permeabili e di quelle destinate a verde, agli obiettivi di risparmio energetico e della qualità ambientale;
e) attivare estese politiche relative alla residenza, sia pubblica e sociale che privata, per contenere il disagio abitativo nelle sue varie componenti quantitative e qualitative, anche con processi di sostituzione e perseguendo, ove possibile e opportuno, programmi di densificazione per ottimizzare gli investimenti pubblici e privati e contenere il consumo di territorio.

Inoltre (art. 68), i Comuni, nei propri strumenti pianificatori ed urbanistici, predispongono piani e progetti volti al riordino degli insediamenti esistenti e prescrivono i criteri di progettazione di quelli nuovi indicando principi insediativi e criteri di progettazione urbanistica, architettonica e paesaggistica, che riguardano:

a) le *aree e gli impianti artigianali, industriali* e in generale *produttivi*, entro una visione territoriale ampia che consenta la riduzione del numero delle aree, il controllo dei flussi di trasporto generati, la razionalizzazione delle reti infrastrutturali di servizio, la riduzione sostanziale dell'inquinamento (aria, acqua, suolo) e della domanda energetica, l'integrazione dei servizi alle imprese, la riqualificazione complessiva paesaggistica e ambientale;
b) le *aree e gli impianti commerciali*, con la revisione del rapporto con la viabilità (strade-mercato), la riorganizzazione complessiva delle sedi viarie e degli spazi privati a ridosso delle stesse, l'arricchimento e diversificazione delle funzioni ospitate, la dotazione di aree verdi, la ricostruzione di un paesaggio

complessivo orientato alla qualità architettonica, urbanistica e paesaggistica di ciascuna area;

c) le *aree residenziali*, con la riorganizzazione di quelle esistenti e l'adozione di innovativi criteri di progettazione per le nuove, con obiettivi di qualità nell'inserimento territoriale e del paesaggio costruito e principi insediativi che prevedano complessi residenziali organici e di adeguata dimensione, la dotazione di spazi pubblici di complessità e qualità elevate, la scelta di tipologie edilizie in linea con la evoluzione della domanda sociale, la definizione di alti livelli prestazionali relativamente a risparmio energetico, durabilità e tutela ambientale;

d) la concentrazione di *servizi territoriali* pubblici e privati che devono prevalentemente insistere su aree connesse con i nodi organizzati della rete ferroviaria e stradale valutando, nella scelta di localizzazione e aggregazione dei nuovi insediamenti, la gerarchia delle reti, i nodi e il rango dei servizi.

Tav. n. 9 "Sistema del territorio rurale e della rete ecologica"

La decisione di attribuire valenza paesaggistica al PTRC, come da articolo 6 della L. R. 2006, n. 18 e articolo 3 della L. R. 2004, n.11, è opportuna, non tanto per evitare l'ulteriore incremento degli strumenti di piano a rischio della loro efficacia, quanto per il riconoscimento, in essa sotteso, dello stretto legame esistente tra paesaggio e territorio. La valenza paesaggistica attribuita al PTRC fa comprendere come sia oggi impensabile scindere la pianificazione territoriale da quella paesaggistica.

In linea con tale valenza il Piano comprende un Atlante ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio che individua e descrive le caratteristiche paesaggistiche degli ambiti di paesaggio individuati (39 in tutto il territorio regionale). Per l'ambito territoriale interessato dal PATI l'Atlante individua tre diversi ambiti di paesaggio: pianura agropolitana centrale, pianura centuriata, bassa pianura tra il Brenta e l'Adige. Il lavoro di analisi condotto sugli ambiti di paesaggio, e in particolare sull'integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale e sui fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità, ha permesso di giungere alla formulazione di obiettivi per il paesaggio. Agli obiettivi sono associati degli indirizzi di qualità paesaggistica, individuati con una lettera progressiva, che hanno la funzione di proporre strategie e azioni per il raggiungimento degli obiettivi stessi. Gli obiettivi di qualità paesaggistica contenuti nell'Atlante, in conformità alla Convenzione Europea del Paesaggio, hanno valore di indirizzo, non prescrittivi, e costituiscono il quadro di riferimento per la pianificazione provinciale, comunale e intercomunale. Di seguito si riporta una scelta degli obiettivi e degli indirizzi di qualità paesaggistica ritenuti maggiormente significativi per il territorio interessato dal PATI.

3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri.

3b. Incoraggiare la vivificazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati o degradati, in particolare il Pionca e il Serraglio.

3c. Incoraggiare ove possibile, la ricostituzione della vegetazione ripariale autoctona.

3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.

8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario.

8b. Compensare l'espansione della super cie a colture specializzate con adeguate misure di compensazione ambientale (fasce prative ed alberate).

8c. Incoraggiare la complessi cazione dei bordi dei campi (siepi, fasce a prato, fasce boscate).

8d. Limitare il numero di trattamenti tosanitari e promuovere l'uso di concimi naturali.

8g. Promuovere l'agricoltura biologica, l'agricoltura biodinamica e la "permacoltura".

8h. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e di vendita diretta (liere corte).

9. Diversità del paesaggio agrario.

9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residuali, che compongono il paesaggio agrario, in particolare il sistema di fossi e scoline associato alle opere di boni ca.

9c. Governare l'espansione delle colture a biomassa verso soluzioni innovative e sostenibili.

21. Qualità del processo di urbanizzazione.

21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scegliendo opportune strategie di densi cazione o rarefazione in base alla tipologia della strada ed al contesto.

21f. Governare la trasformazione delle aree afferenti ai caselli ed alle stazioni SFMR, come occasione di valorizzazione delle specificità anche paesaggistiche del territorio.

22. Qualità urbana degli insediamenti.

22e. Promuovere la riorganizzazione delle periferie urbane, dotandole di un adeguato "equipaggiamento paesistico", anche con funzione di compensazione ambientale e di integrazione della rete ecologica.

22g. Salvaguardare e valorizzare la presenza nei centri urbani, in particolare quelli di seconda cintura, degli spazi aperti, delle aree boscate, degli orti, dei prati e dei coltivi anche residuali, quali elementi di servizio alla popolazione e di integrazione della rete ecologica.

23. Qualità edilizia degli insediamenti

23b. Promuovere la qualità delle nuove costruzioni e dei recuperi edilizi nella direzione della bioedilizia e del risparmio energetico.

24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici.

24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti, in particolare i centri storici lungo la Riviera, e dei manufatti di interesse storico-

testimoniale (ville, parchi e giardini storici, canali storici, seriole, ecc.).

24b. Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari.

24f. Promuovere la conoscenza degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, monitorando le trasformazioni del contesto.

24h. Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita (Riviera del Brenta, Terraglio) e itinerari dedicati

26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi.

26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.

26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.

26c. Incoraggiare l'impiego di soluzioni insediative ed edilizie indirizzate verso un positivo ed equilibrato rapporto con il contesto e verso una riduzione degli effetti di frammentazione.

26g. Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree industriali, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse.

27. Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato.

27c. Promuovere la riquali cazione dei parchi commerciali esistenti e delle grandi strutture di vendita in senso multifunzionale.

27e. Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree commerciali e delle strade mercato, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse.

31. Qualità dei percorsi della "mobilità slow".

31a. Razionalizzare e potenziare la rete della mobilità slow e regolamentare le sue caratteristiche in relazione al contesto territoriale attraversato, al mezzo ed al fruitore, anche sfruttando le potenzialità della rete navigabile.

31c. Promuovere soluzioni progettuali che garantiscano il mantenimento dei caratteri naturali della rete idrografica minore (fossi, canali, ecc.) lungo le strade (percorsi pensili, uso dei bordi dei campi, ecc.)

32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture.

32b. Promuovere la riquali cazione dei corridoi viari caratterizzati da disordine visivo e funzionale.

32c. Prevedere un adeguato "equipaggiamento verde" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

38. Consapevolezza dei valori naturalisticoambientali e storico-culturali.

38a. Incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio.

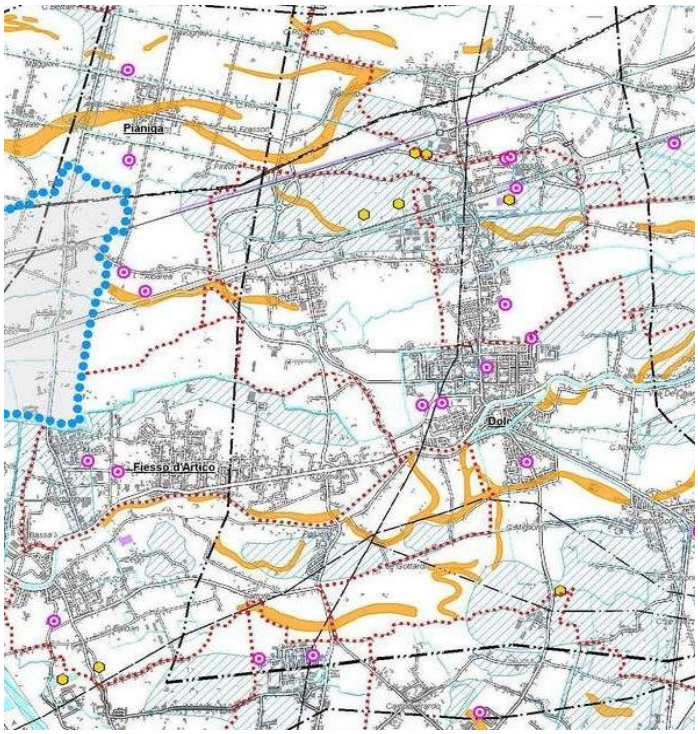
38e. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali (ad esempio lungo la riviera del Brenta).

5.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale. La Provincia di Venezia ha adottato il proprio PTCP con deliberazione n. 2008/104 del 05/12/2008, e approvato a Maggio 2011.. In linea con la legislazione regionale e con gli orientamenti emergenti a livello nazionale per la pianificazione territoriale, il PTCP è configurato non già come una gabbia vincolistica ma come un sistema coordinato di "regole condivise", aperto al dialogo con gli altri strumenti della governance territoriale, alla partecipazione e alla interazione interistituzionale. In questo senso le regole del Piano esprimono nei confronti dei Comuni e dei loro Piani essenzialmente delle indicazioni aperte e sufficientemente flessibili da consentire loro di esercitare la propria autonomia, traducendole in disposizioni operative. Il Piano contiene anche una serie di "indirizzi" e "direttive" che permettono di orientare le scelte di governo. Il Piano delinea le strategie che riassumono gli orientamenti di governo del territorio di lungo periodo e di larga scala ed individua quali *macro-obiettivi*:

- una significativa diminuzione del tasso di crescita del consumo di suolo;
- l'inversione della tendenza alla frammentazione territoriale;
- la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico;
- l'implementazione della rete ecologica;
- la gestione integrata delle aree costiere.

Di seguito si riportano sinteticamente i contenuti del Piano di interesse per l'ambito territoriale interessato dal PATI, e che trovano riferimento nella Tav. n. 2 "Carta delle fragilità".



Rischio idraulico

Il PTCP promuove un riassetto idraulico del territorio che contempli il riordino delle reti di bonifica e la realizzazione di interventi di difesa attiva volti ad aumentare la capacità di invaso del territorio. In particolare il Piano (art. 15 NTA) stabilisce che i Comuni, d'intesa con gli Enti e le Autorità competenti

in materia idraulica, in via prioritaria i Consorzi di Bonifica e il Genio Civile regionale, individuino attraverso i PAT/PATI le aree che, in ragione delle loro caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche e ambientali – considerata la loro localizzazione in riferimento agli insediamenti e alle infrastrutture –, risultano idonee per svolgere, anche temporaneamente, una funzione di mitigazione e di compensazione idraulica. Le stesse aree potranno essere previste anche con lo scopo di perseguire in modo integrato e compatibile oltre alle finalità idrauliche, anche finalità ambientali e ricreative. Il Piano stabilisce inoltre che i Comuni, nell'ambito della redazione del PAT/PATI si dotino di Piano delle Acque per l'approfondimento delle tematiche relative all'assetto idraulico del territorio (compresa la rete minore costituita dalle condotte per le acque bianche e i fossi privati, oltre naturalmente alla rete idrografica naturale e a quella di bonifica). Il Piano delle acque conterrà anche l'individuazione delle principali criticità idrauliche e le misure / soluzioni da adottare, oltre ad opportune linee guida per la progettazione e realizzazione dei nuovi interventi edificatori che possano creare un aggravio della situazione di "rischio idraulico" presente nel territorio.

Attività estrattive

Il Piano (art. 32 NTA) stabilisce che i Comuni in sede di redazione del PAT/PATI, in riferimento alle indicazioni del PTCP:

- individuano le cave abbandonate e dismesse non ancora recuperate;
- prevedono il recupero della cave abbandonate e dismesse non ancora recuperate ex artt. 33, 34 e 36 della LR 44/82.

Risparmio energetico

Il PTCP riprende (art. 33 delle NTA) le indicazioni contenute nel Programma Provinciale di Intervento per la promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico, che potranno essere integrate in occasione della formazione dei piani comunali.

Il Piano (art 33 NTA) stabilisce inoltre che i comuni contribuiscono per quanto di competenza, all'attuazione, dei sopra elencati obiettivi definendo, attraverso i propri strumenti urbanistici, linee guida e regole per il contenimento del consumo energetico e per incentivare l'approvvigionamento di fonti rinnovabili individuando tra l'altro le opportune modalità per favorire:

- l'adozione di sistemi di termoregolazione;
- gli interventi infrastrutturali di solare passivo;
- gli interventi di edilizia bioclimatica

- l'efficientizzazione degli apparecchi illuminanti
- i sistemi di regolazione automatica dell'illuminazione.

Emissioni elettromagnetiche

Relativamente al tema della protezione delle salute umana dall'esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici provenienti dagli elettrodotti, dagli impianti di radiocomunicazione e di telefonia il PTCP promuove azioni di governo del territorio che mirino al contemperamento delle esigenze di sviluppo delle rete con le esigenze di tutela della salute umana e del paesaggio, come stabilito dalla normativa statale. In particolare la Provincia di Venezia assume come indirizzo prioritario l'indicazione che nella realizzazione di nuove linee elettriche e nella sostituzione di quelle esistenti sia prevista la soluzione in cavo interrato, salvo comprovati impedimenti di natura ambientale, sociale, tecnica, etc. Il PTCP stabilisce inoltre (art. 34 NTA) che la Provincia definsce linee guida per la localizzazione delle stazioni radio base per la telefonia cellulare, quale riferimento per la concertazione con i comuni per la formazione dei PAT/PATI.

Di seguito si riportano sinteticamente i contenuti del Piano di interesse per l'ambito territoriale interessato dal PATI, e che trovano riferimento nella Tav. n. 3 "Sistema ambientale".

Fasce di tutela dei corsi d'acqua

Il PTCP riconosce i principali corsi d'acqua "segni ordinatori del paesaggio" e fissa una fascia di 150 m dal limite demaniale per i principali corsi d'acqua e di 20 m per quelli minori all'interno delle quali i PAT/PATI devono individuare specifiche disposizioni per la realizzazione di impianti, infrastrutture e insediamenti civili e produttivi (art. 25, comma 6 delle NTA). Di particolare interesse ai fini del presente studio è l'indicazione relativa alla valorizzazione naturalistica e fruitivi di dette fasce mediante la predisposizione di percorsi, punti di osservazione ,etc. oltre che la valorizzazione dei sistemi fluviali promuovendo l'eleminazione degli elementi detrattori e incentivando l'incremento della naturalità anche mediante azioni di perequazione e compensazione in connessione con interventi di riqualificazione insediativa e infrastrutturale.

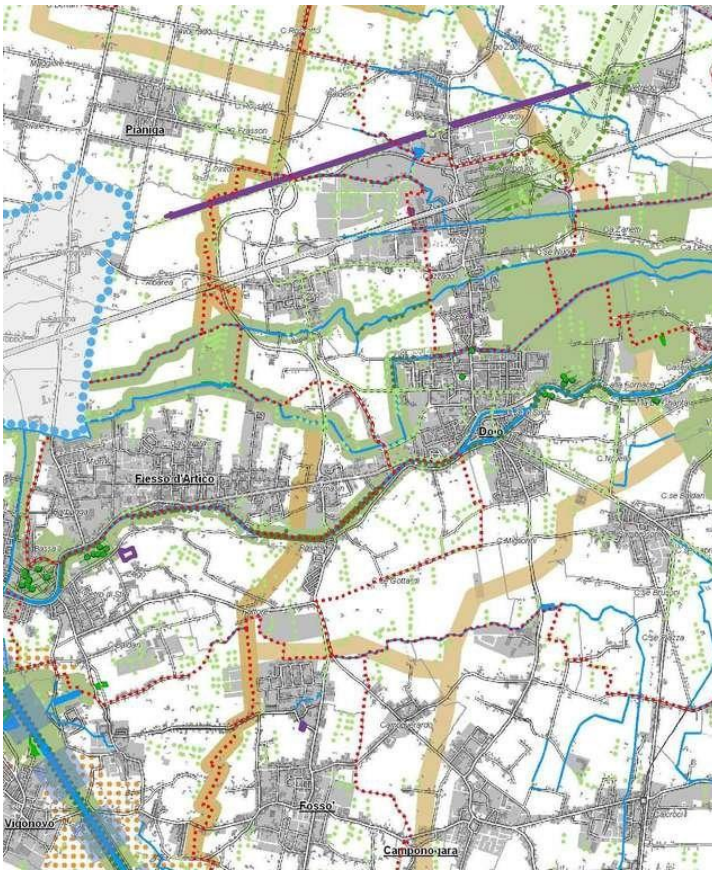
Rete Ecologica

Il PTCP assume l'obiettivo prioritario della conservazione della biodiversità presente nel territorio provinciale, individuando, quale azione strategica di livello sovracomunale per lo sviluppo degli ecosistemi, il progetto delle Reti ecologiche, in coerenza col progetto della Rete Ecologica Regionale (REV). Con la indicazione dello schema della rete ecologica (art. 28 NTA) il PTCP persegue inoltre l'obiettivo, tra gli altri, di integrare e ampliare il patrimonio ambientale

e naturalistico con particolare riguardo alle componenti più fragili ed esposte al rischio di depauperamento o estinzione e favorire la conservazione della biodiversità e il rafforzamento del sistema ecologico con il ripristino o la creazione delle connessioni ecologiche necessarie per la funzionalità dell'ecosistema, con l'eliminazione o la riduzione della frammentazione e dell'insularizzazione degli habitat. Il PTCP individua la rete ecologica di area vasta che si struttura in *aree nucleo*, *aree tampone*, e *corridoi ecologici*. Il PTCP individua inoltre una Rete Ecologica di livello provinciale che si sovrappone alla precedente e che comprende *gangli secondari*, *corridoi ecologici di livello provinciale*, *componenti integrative locali dei corridoi*, *barriere infrastrutturali*, *barriere naturali* e *varchi ambientali*. Sono presenti nell'ambito territoriale interessato dal PATI corridoi ecologici di area vasta e corridoi ecologici di livello provinciale.

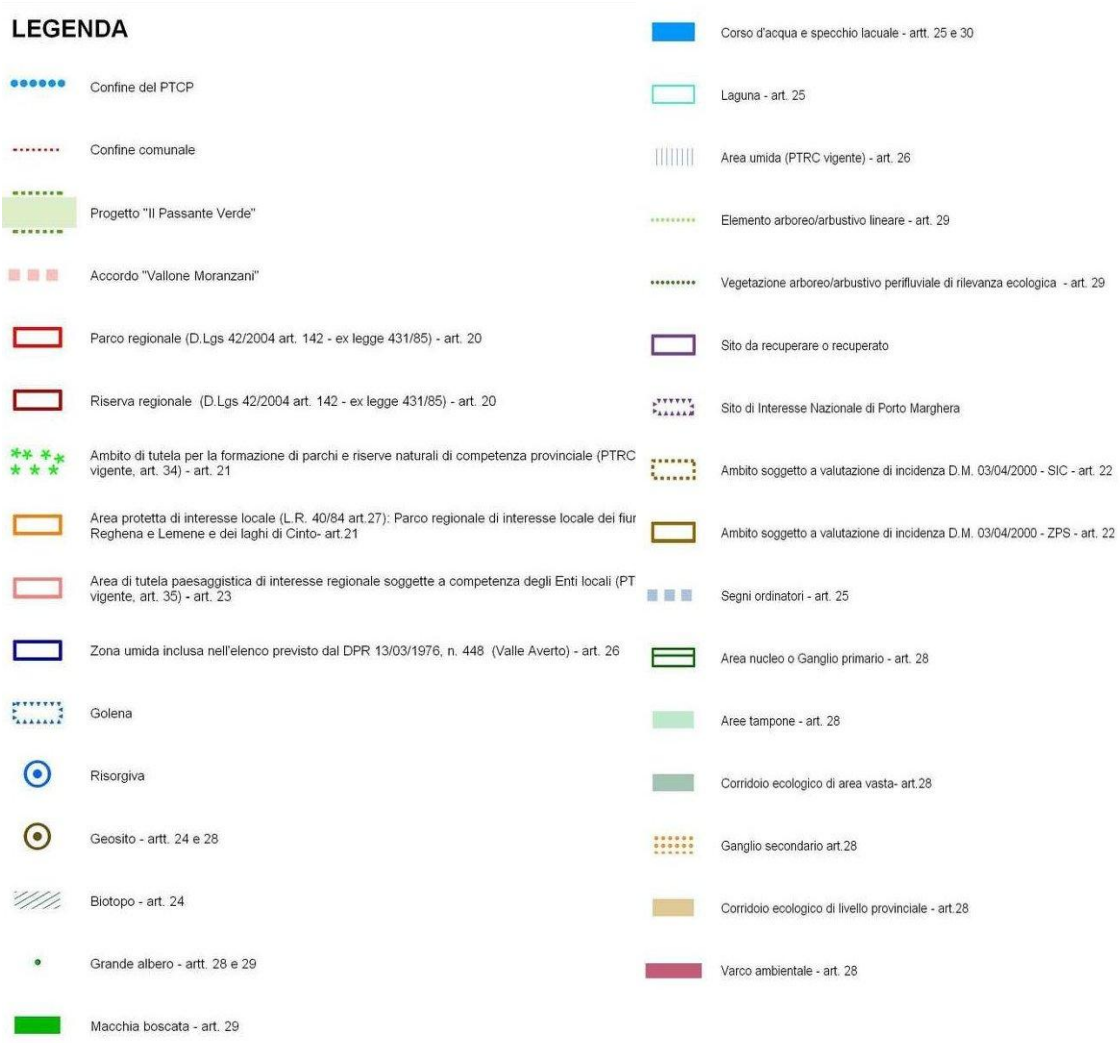
Le Norme Tecniche indicano gli strumenti e le procedure mediante le quali potrà essere realizzata la rete ecologica sul territorio provinciale. In particolare per quanto attiene la pianificazione comunale (PAT/PATI) le norme (art. 28, comma 11) indicano che nella partecipazione ad attività di concertazione, nella espressione di pareri e in sede di sottoscrizione di accordi e intese, la Provincia favorisce la realizzazione con approccio multidisciplinare delle Reti Ecologiche in particolare promuovendo che ambiti di nuovo insediamento siano compensati, con forme concertate di perequazione, anche sovracomunale, dalla realizzazione o il potenziamento di elementi funzionali alla rete ecologica.

Estratto Tav. n. 3 "Sistema ambientale"



Elementi di rilevanza ecologica

Il Piano inoltre individua nell'ambito territoriale interessato dal PATI elementi arboreo/arbustivi lineari e vegetazione arboreo/arbustiva perifluviale di rilevanza ecologica per i quali dispone che i PAT/PATI definiscano apposite disposizioni di valorizzazione (art. 29 NTA).



Gestione delle risorse idriche

Il tema della gestione delle risorse idriche viene considerato all'interno del PTCP sia in termini quantitativi che qualitativi. Il Piano in particolare definisce tra gli indirizzi generali per la gestione delle risorse idriche (art. 30 NTA):

- promuovere coltivazioni che non richiedano la riduzione della rete di fossati e che non abbiano elevate esigenze irrigue;
- favorire la messa in rete dei bacini e dei sottobacini idraulici;

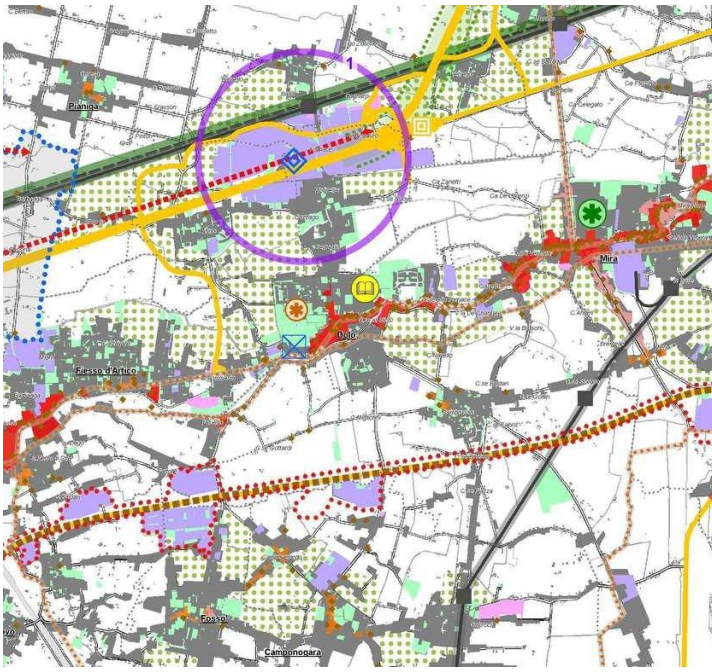
- disincentivare l'emungimento di fluidi dal sottosuolo nelle aree dove l'assetto geomorfologico costituisce fattore di maggiore fragilità;
- favorire la realizzazione di impianti di trattamento delle acque di prima pioggia integrati con le reti di fognatura e con gli impianti di fitodepurazione;
- attrezzare le aree urbanizzate per l'utilizzo delle acque di superficie e di invaso come alternativa all'utilizzo improprio dell'acqua potabile;
- promuovere la realizzazione di sistemi e impianti per la raccolta, la conservazione, il recupero e la riutilizzazione delle acque meteoriche.
- promuovere la realizzazione di fognature miste tenendo conto degli agglomerati di cui all'art. 100 del D.Lgs. n. 152/2006 parte terza, individuati secondo le modalità di cui al Piano di Tutela delle Acque della Regione del Veneto.

Di seguito si riportano sinteticamente i contenuti del Piano di interesse per l'ambito territoriale interessato dal PATI, e che trovano riferimento nella Tav. n. 4 "Sistema insediativo-infrastrutturale".

Territorio rurale

Per il territorio rurale il Piano indica (art. 36 NTA) l'obiettivo del riequilibrio delle aree rurali nelle relazioni con il sistema insediativo e infrastrutturale, riducendo la frammentazione e la compromissione della qualità ambientale del territorio rurale.

Tav. n. 4 "Sistema insediativo-infrastrutturale"



Il Piano indica inoltre il mantenimento delle aree agricole di pregio e la protezione delle aree agricole marginali in quanto fattori di conservazione ambientale e di stabilizzazione idrogeologica. Per detta finalità il Piano indica, tra gli altri, l'obiettivo di riqualificare anche funzionalmente l'assetto insediativo e ambientale dello spazio urbano rurale e preservare l'integrità degli ambiti agricoli di pregio o comunque a vocazione agricola.Il Piano individua nella Tavola 4 alcuni ambiti definiti *Aree urbano rurali* che, in ragione di una preliminare valutazione dell'integrità del territorio rurale o per la loro prossimità ad insediamenti e infrastrutture, costituiscono aree tampone, transizione e interconnessione tra le aree urbanizzate e le aree rurali.

L'indirizzo strategico del PTCP per gli spazi urbano rurali è quello di favorire la riqualificazione delle aree di bordo urbano realizzando contestualmente sia un ridisegno unitario della componente insediativa che una valorizzazione della parte rurale, anche in appoggio alla struttura portante della rete ecologica.

Dette aree devono essere oggetto di specifiche previsioni pianificatorie che siano nel loro complesso finalizzate a:

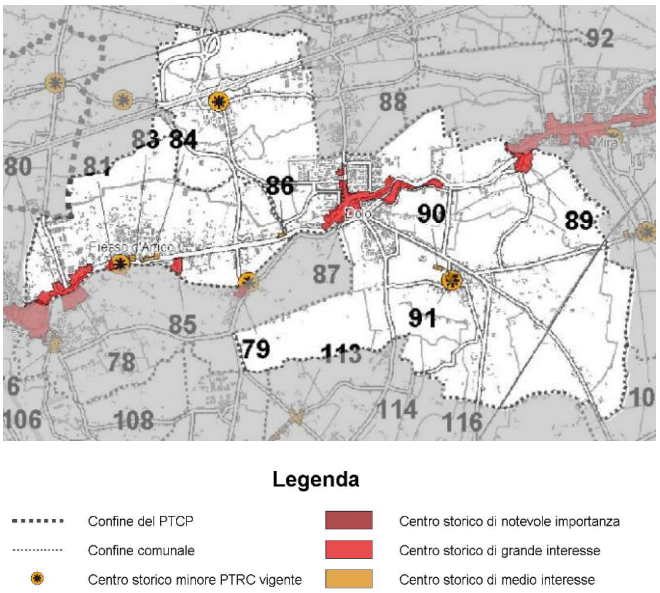
- salvaguardare gli elementi di pregio ambientale e rurale ancora presenti;
- connettere dette aree con la rete ecologica provinciale;

- riqualificare il sistema idraulico e risolvere le situazioni di criticità;
- eliminare o ridurre i fattori di degrado e detrattori della qualità ambientale e insediativa;
- favorire il mantenimento delle attività agricole con particolare riguardo per quelle tipiche e tradizionali;
- valorizzare e favorire il potenziamento delle attività integrative dell'economia delle aziende agricole;
- favorire la interpenetrazione tra dette aree e quelle urbane integrando da una parte il verde urbano con le componenti rurali di maggior pregio ambientale e dall'altra gli insediamenti con il sistema degli spazi pubblici che connettono le aree di bordo con quelle centrali;
- integrare funzioni rurali e urbane di servizio finalizzate, in particolare, alla ricreazione, al tempo libero, allo sport, all'agriturismo e al turismo ambientale;
- promuovere la riorganizzazione e la riqualificazione del tessuto esistente anche mediante l'eventuale sviluppo insediativo;
- prevedere idonei spazi funzionali all'accessibilità dei centri anche mediante la razionalizzazione dei servizi a supporto dell'insediato.

Patrimonio culturale

Il Piano classifica i centri storici distinguendoli in centri di notevole importanza, di grande interesse e di medio interesse. Nell'ambito dei due Comuni in esame sono presenti centri di grande e medio interesse, oltre che centri storici minori individuati dal PTRC vigente.

Estratto Tavola VI – Elementi progettuali: "Centri Storici"



Il Piano detta inoltre numerose direttive per la pianificazione comunale relativamente alla individuazione o eventuale riperimetrazione dei centri storici e ai criteri di classificazione e tutela degli stessi.

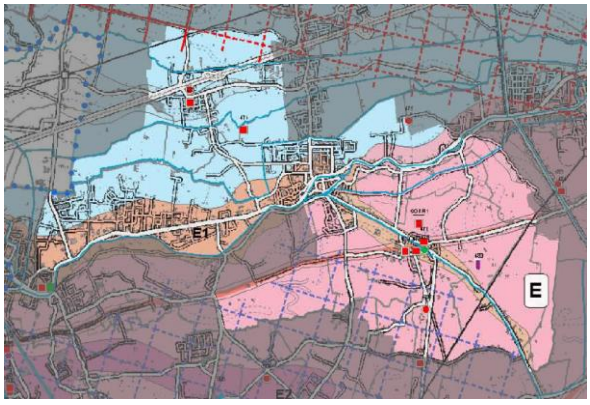
Beni culturali e beni di rilevanza archeologica

Il territorio interessato dal PATI si presenta ricco di Ville storiche Venete. Il PTCP

individua questi elementi tra i beni da assoggettare a specifici obiettivi di valorizzazione. In particolare deve essere salvaguardato il sistema territoriale e il contesto in cui ricadono. I PAT/PATI, per perseguire gli obiettivi di cui sopra, provvedono alla ricognizione di detti beni accertando:

- lo stato di conservazione;
- la presenza di fattori di degrado;
- la presenza nel contesto di elementi detrattori;
- la presenza di tracce relitte di adiacenze e pertinenze;
- le relazioni con il contesto e in particolare con altri beni, con le strade e i corsi d'acqua, con la laguna o il mare, con elementi naturalistici di particolare rilevanza, con i toponimi locali, con le tradizioni e in generale con espressioni della cultura locale.

Il Piano individua indirizzi per la tutela dei beni a rilevanza archeologica ed in particolare le attività da svolgersi in fase di stesura dei PAT/PATI, che di seguito si riportano (art. 43 NTA del Piano).



Estratto Tavola L – Quadro Conoscitivo: " Sistema insediativo storico"

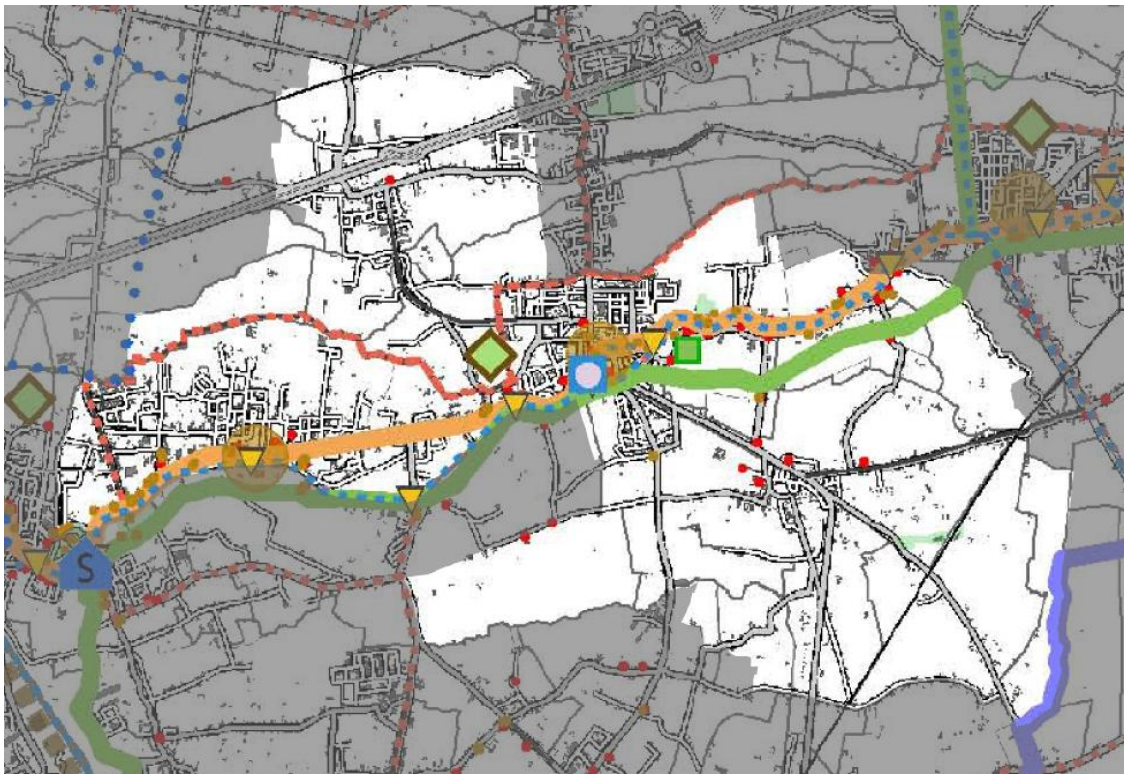
Itinerari storico-culturali, ambientali e turistici

Il PTCP individua il sistema degli itinerari di interesse storico-culturali, ambientali e turistici che attraversano ambiti sottoposti a tutela paesaggistica e che collegano mete di interesse storico e turistico.

Si osserva che l'ambito territoriale in esame risulta interessato dal tracciato di diversi itinerari:

- itinerario primario ambientale che comprende alcuni tratti del Naviglio del Brenta e della Seriola Veneta;
- itinerario primario storico-culturale lungo il tracciato della SR11;
- itinerario primario perilagunare al confine sud-orientale dell'ambito comunale indigato;
- itinerario secondario;
- itinerario acqueo.

Estratto Tavola V – Elementi progettuali: "Sistema degli itinerari ambientali, storico-culturali e turistici"



Assetto insediativo urbano

Il Piano individua obiettivi ed indirizzi per la pianificazione urbanistica di livello comunale. I PAT/PATI dovranno orientare le loro previsioni insediative secondo l'obiettivo della limitazione del consumo del territorio, favorendo il recupero, il riuso, la rifunzionalizzazione di aree già edificate. L'utilizzo di nuove aree o risorse territoriali potrà avvenire qualora si dimostri che non esistono alternative in termini di riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente. Le nuove aree di espansione potranno essere individuate solo in aree contigue al tessuto insediativo esistente, evitando la saldatura dei processi espansivi. I PAT/PATI dovranno comunque individuare spazi adeguati per dimensione e caratteristiche per il soddisfacimento dei nuovi bisogni abitativi seguendo i criteri indicati nelle norme. In particolare le aree di standard a verde dovranno garantire la realizzazione di zone di filtro con le aree limitrofe. Tra gli obiettivi per il sistema insediativo di particolare interesse è quello di limitare la dispersione, rafforzare il ruolo delle aree urbane e dei centri consolidati

storicamente e concentrare gli insediamenti produttivi e le nuove polarità in siti definiti dotati di idonee infrastrutture. In linea con tale obiettivo le norme (art. 48) indicano come direttive per i PAT/PATI in fase di redazione l'individuazione di edifici prioritariamente in adiacenza ai centri storici, gli edifici che in considerazione delle loro caratteristiche edilizie e funzionali possono essere oggetto di radicale trasformazione anche mediante demolizione e ricostruzione, e le aree non edificate e valutano, alla luce del contesto ambientale e del tessuto urbano in cui sono collocate, la possibilità di procedere ad interventi integrati che comprendano la riorganizzazione dei sistemi di accessibilità, la aggregazione di servizi di interesse pubblico, la promozione delle attività commerciali e artigianali presenti nel centro storico e nelle aree adiacenti, la realizzazione di spazi verdi per funzioni ricreative e sportive di libero accesso e fruizione integrati con servizi e attività di ristoro e per il benessere. Detti interventi di trasformazione urbana, ai sensi dell'articolo 38 della LR 11/2004, previa intesa per il coordinamento della pianificazione possono essere oggetto di partecipazione della Provincia, mediante la costituzione di società per azioni secondo quanto previsto dall'articolo 120 del decreto legislativo n. 267 del 2000 e successive modificazioni;

I PAT/PATI individuano nelle aree urbane di bordo limitrofe alle aree dello spazio urbano rurale, in coerenza con i precedenti punti e in riferimento all'articolo 38 della LR 11/2004, le parti interessate da previsioni urbanistiche non ancora attuate e accertano la possibilità di procedere, per una migliore integrazione tra le aree urbane e quelle urbano rurali, ad una redistribuzione delle funzioni e delle previsioni insediative e alla ristrutturazione delle infrastrutture. Dette eventuali previsioni potranno essere definite anche in forma di adeguamento al PTCP secondo le modalità di cui all'articoli 4 e 5 delle presenti NTA.

Fattori di centralità e servizi di livello sovralocale

Il Piano individua tra i poli di servizi di livello sovracomunale quello di Dolo, definendo inoltre per lo stesso l'esigenza del suo rafforzamento. L'art. 49 delle NTA (al quale si rimanda) specifica inoltre le funzioni del polo di Dolo che in particolare è interessato da servizi per l'istruzione (cittadella scolastica) e da servizi sanitari (ospedale) oltre che da servizi a supporto dell'economia locale (centro innovazione servizi – individuazione di poli territoriali strategici per la collocazione di servizi a supporto dell'asse infrastrutturale Corridoio V. Le direttive del Piano promuovono per i poli aventi rango sovracomunale, come quello di Dolo, il coordinamento delle previsioni relative alle funzioni formative, ricreative e per la gestione del territorio. I PAT/PATI devono inoltre verificare le condizioni di accessibilità dei poli di servizi sovralocali, esistenti e previsti sul territorio, e conformare le

previsioni insediative secondo i seguenti criteri (art. 49 NTA):

a) accessibilità pedonale, nella misura di una distanza inferiore a metri 500 da stazioni ferroviarie metropolitane;
b) prossimità inferiore a metri 250 dalle fermate di altri sistemi di trasporto pubblico;
c) per i poli sovralocali collocati all'esterno delle aree urbane e in prossimità delle principali infrastrutture stradali, per le attrezzature ad alta affluenza in situazioni di punta (centri commerciali, luoghi per il tempo libero) e non impattanti significativamente con l'assetto del traffico locale, dotazione di adeguate vie di accesso e spazi di parcheggio;
d) per i poli sovralocali collocati all'interno delle aree urbane, per le attrezzature ad alta affluenza in situazioni di punta (centri commerciali, luoghi per il tempo libero), non impattanti significativamente con l'assetto del traffico locale, dotazione di vie di accesso e spazi di parcheggio adeguati e limitati al servizio dell'utenza con limitate capacità di mobilità e adeguata connessione mediante TPL al sistema di parcheggi scambiatori esterni all'area urbana, alla rete di trasporto SFMR e al centro urbano o centro storico;
e) possibilità di utilizzo pubblico delle attrezzature complementari (verde, palestre, auditorium) dei centri di servizi sovralocali.

Assetto insediativo economico produttivo

Il PTCP definisce criteri di sostenbilità ambientale in riferimento all'individuazione di aree produttive sul territorio e a quelle esistenti (art. 50 NTA):

a) garantire un dimensionamento delle previsioni insediative commisurato alle esigenze dello sviluppo economico locale con caratteristiche che favoriscano la competitività territoriale e la positiva risoluzione di pregresse carenze di organizzazione e comunque non inneschino processi di ulteriore disfunzionalità per quanto riguarda l'accessibilità, le interferenze di traffico, gli impatti ambientali e paesistici;
b) favorire la concentrazione degli insediamenti in Poli di rilievo sovracomunale dotate di adeguati servizi e infrastrutture e con localizzazioni ottimali rispetto ai principali nodi delle reti infrastrutturali e dei sistemi di

trasporto pubblico (SFMR, TPL, TRAM);

c) promuovere il riordino e la razionalizzazione degli insediamenti esistenti, anche con interventi per adeguare la loro versatilità e la capacità di rispondere ad esigenze multifunzionali;

d) ridurre l'impatto e l'incidenza ambientale degli insediamenti e delle attività, operando prioritariamente mediante il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti, minimizzando il consumo di suolo agricolo e garantendo con opportune infrastrutture la riduzione dei consumi energetici, delle emissioni inquinanti, dei carichi di traffico veicolare privato sulle reti locali.

In linea con l'obiettivo di favorire la concentrazione degli insediamenti il Piano individua Poli e Aree per le attività economiche. L'ambito territoriale interessato dal PATI comprende (Comune di Dolo, frazione di Arino) una parte del Polo Porta Ovest, che si sviluppa tra i Comuni di Pianiga, Dolo, Mirano e Mira). Nelle altre aree per insediamenti economici produttivi già esistenti e non ricomprese tra i Poli e le Aree sopraccitate i PAT/PATI potranno prevedere esclusivamente i completamenti necessari per l'ampliamento delle attività esistenti. Per i Poli e le Aree per insediamenti economici produttivi I PAT/PATI dovranno specificare (art. 50 NTA):

- le priorità funzionali nelle destinazioni d'uso di ciascun Polo o Area,
- le soglie (minime o massime) per le attività commerciali o terziarie,
- le dotazioni infrastrutturali minime necessarie per l'attivazione di determinate funzioni,
- i dimensionamenti preferenziali motivati sulla base dell'ottimizzazione nel perseguire gli obiettivi.

Sistema turistico

Relativamente al sistema turistico il Piano promuove, di particolare interesse per l'ambito territoriale in esame, un' offerta turistica per la visitazione in percorsi integrati che possono costituire specifici "pacchetti" fruitivi e la gestione dei flussi, per decongestionare le località soggette a domanda eccessiva e spingere le località con domanda ancora insufficiente oltre che per la fruizione delle risorse locali.

Il Piano inoltre stabilisce che i PAT/PATI definiscano le previsioni contenendo al massimo gli insediamenti destinati a nuova ricettività turistica ed in particolare evitando l'ulteriore sviluppo delle seconde case e concentrando i nuovi residuali interventi nei luoghi in cui possono svolgere un ruolo

strutturale di riqualificazione dell'assetto esistente perseguendo:

- il miglioramento della qualità dello spazio pubblico e le relazioni con gli spazi aperti (arenili, aree verdi),
- l'adeguamento della dotazione di servizi integrati per i residenti e per i turisti,
- l'adeguamento delle dotazioni pubbliche di carattere ambientale e dei servizi di svago, sport e ritrovo, anche al fine di incentivare e premiare il recupero dell'offerta esistente ed obsoleta;
- la riqualificazione e l'ampliamento dell'offerta di servizi turistici nel rispetto degli ambiti di pregio ambientale.

Sistema della mobilità e infrastrutture

Relativamente al sistema della mobilità, di particolare interesse risulta l'individuazione da parte del Piano nell'ambito territoriale interessato dal PATI dell'ipotesi dell'asse plurimodale P.R.U.S.S.T., attorno al quale il Piano individua anche un'area da riqualificare (art. 50 NTA). Relativamente alla viabilità di progetto è da segnalare anche l'ipotesi progettuale di connessione viaria individuata dal Piano parallela al tracciato autostradale esistente. Il Piano individua inoltre un ipotesi non vincolante di un ulteriore tracciato ferroviario, anch'esso parallelo al tracciato autostradale esistente, ma posizionato più a nord, al limite del Confine comunale di Dolo. In corrispondenza dei tracciati ferroviari esistenti il Piano individua inoltre due linee SFMR. Gli elementi sopradescritti trovano individuazione cartografica all'interno della Tav. 4 del Piano. Il PATI, coerentemente con quanto stabilito dalle norme del Piano (art. 56 NTA) dovrà recepire tali indirizzi e integrarli e coordinarli con le previsioni insediative locali.

Corsi d'acqua e canali navigabili

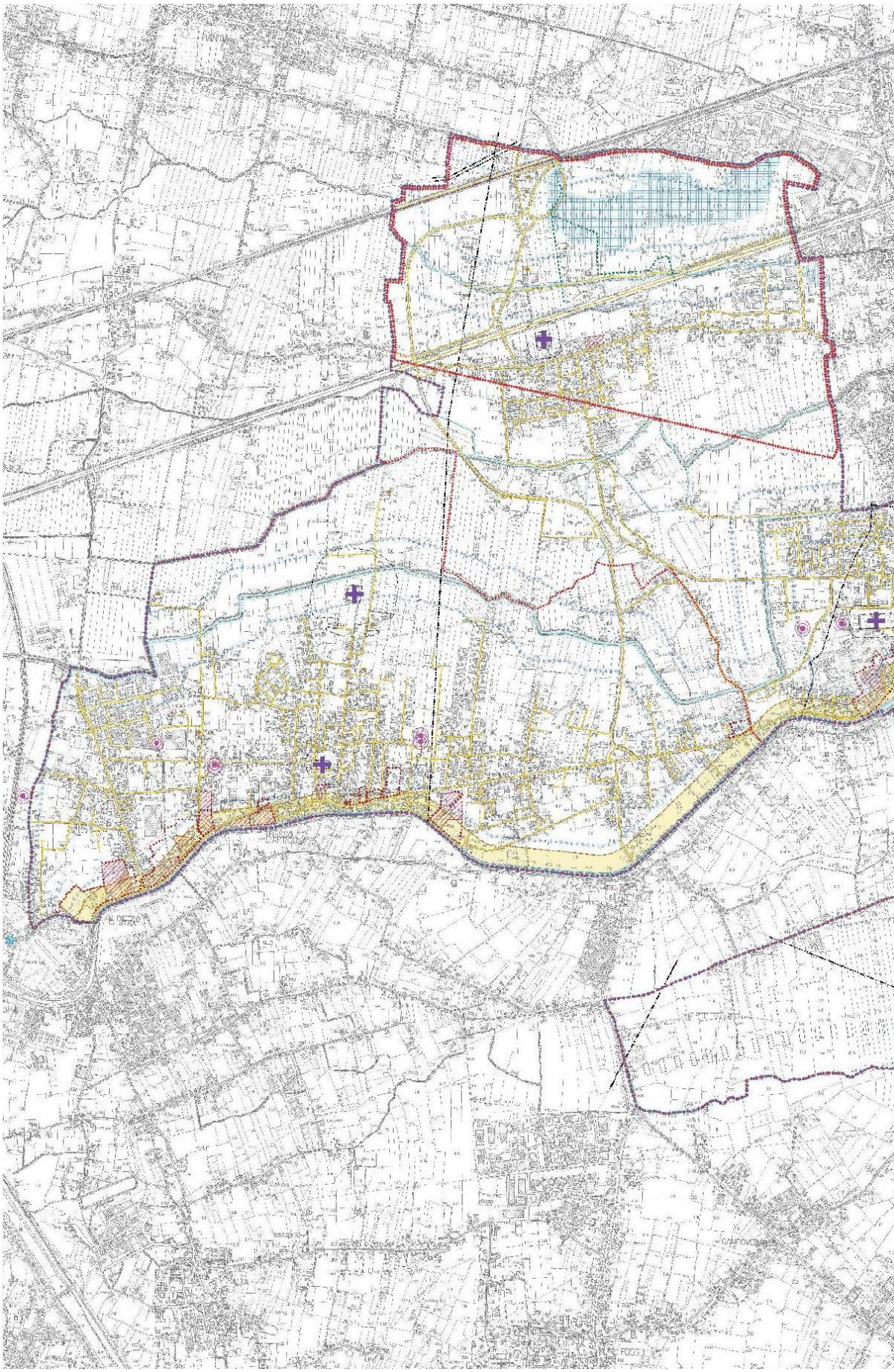
La Tav. IV del Piano "Sistema Portualità" individua la presenza di diversi approdi nell'ambito dei due Comuni interessati dal PATI, dislocati lungo il corso del Naviglio del Brenta. L'art. 57 delle norme del Piano contiene direttive per i PAT/PATI, che mirano in particolare a determinare un adeguato livello di qualità ambientale e di sicurezza. Di particolare interesse è la riqualificazione dei corsi d'acqua sotto l'aspetto ambientale, urbanistico, infrastrutturale e dell'urbanizzazione.

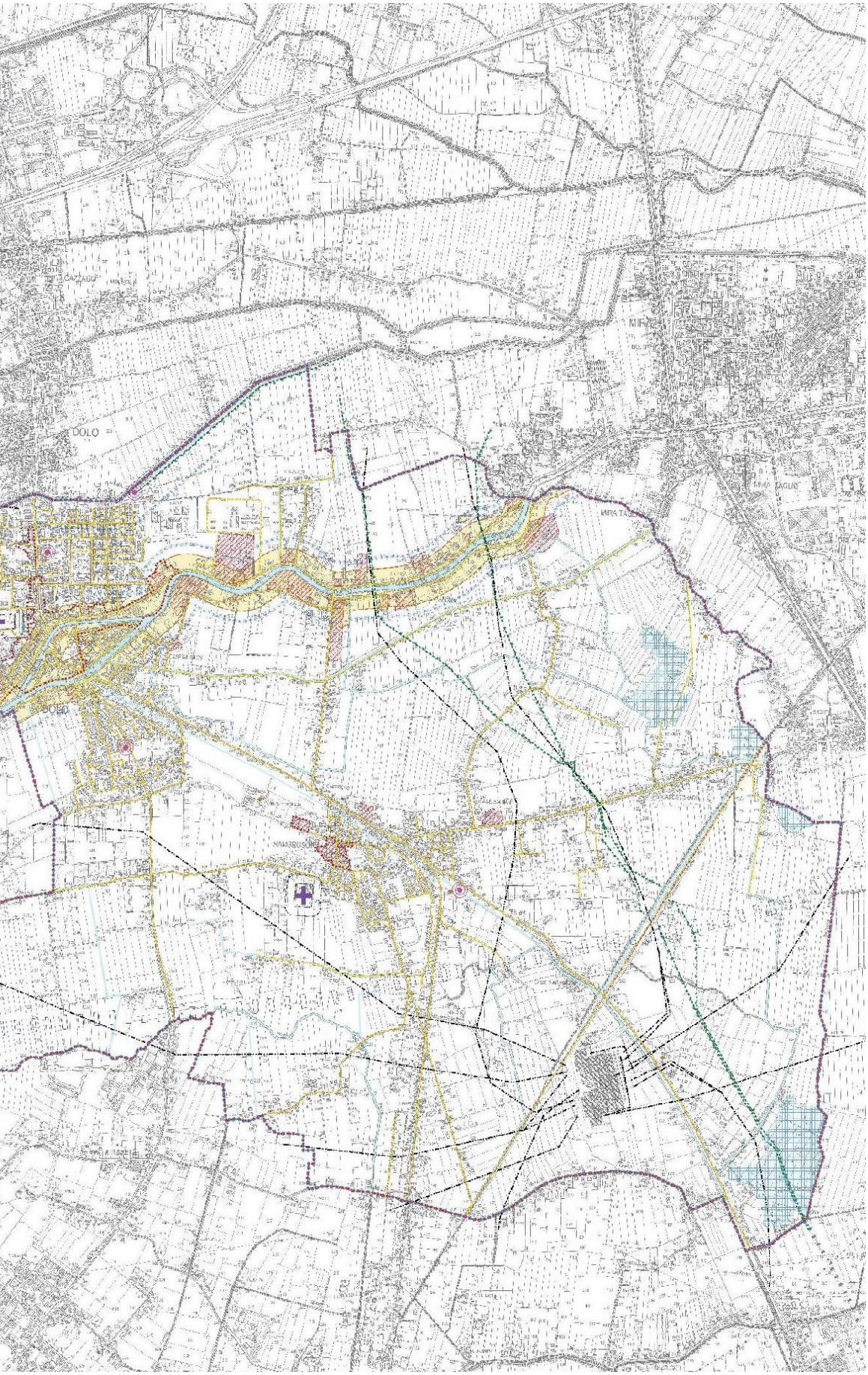
6 I TEMI DEL PROGETTO

6.1 Il PAT: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

La tavola di progetto n. 1 rappresenta i vincoli, quindi tutte le fasce di rispetto e le aree sottoposte a vincolo ai sensi della normativa nazionale, e recepisce la pianificazione di livello superiore.
I vincoli individuati sono quelli determinati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 divisi in:

- vincolo paesaggistico (ex L. 1497/1939) che comprende l'ambito del Naviglio del Brenta;
- vincolo paesaggistico relativo ai corsi d'acqua (ex L. 431/1985);
- vincolo monumentale (ex L. 1089/1939) che comprende numerosi immobili sottoposti a tutela da parte della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio e relative pertinenze, per la maggior parte lungo il Naviglio del Brenta;
- vincolo archeologico (ex L. 1089/1939), che comprende gran parte del territorio di Arino.




DOLO
MIRA TAGLIO

La pianificazione di livello superiore (PTRC vigente) individua i perimetri dei centri storici, come individuati dall'Atlante dei Centri Storici pubblicato dalla Regione.

Le fasce di rispetto individuate sono quelle generate dai seguenti elementi:

- tutti i corsi d'acqua già vincolati dal D.Lgs. 42/2004 (ex 431/85), che generano una fascia di rispetto di 100 metri ai sensi dell'art. 41 lettera g) della LR 11/04;
- le infrastrutture per la mobilità ed il trasporto, ivi comprese le linee ferroviarie;
- gli elettrodotti;
- i metanodotti;
- i cimiteri di Fiesso d'Artico, Dolo, Arino e Sambruson.

Vengono individuati anche gli impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico.

6.2 Il PAT: Carta delle invarianti

La tavola di progetto n. 2 evidenzia quei valori che il PAT ritiene prioritario tutelare al fine di garantire uno sviluppo compatibile con l'identità dei luoghi sia dal punto di vista naturale/ambientale che storico/culturale.

Nella cartografia sono quindi individuate le invarianti del territorio suddivise in: geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche, ambientali, storico – monumentali, architettoniche.

Le invarianti di natura geomorfologica comprendono le seguenti categorie:

- gli argini dei canali;
- i paleoalvei;
- i dosso fluviali del Naviglio del Brenta, di Arino e di Sambruson.

Fanno invece parte delle invarianti di natura idrogeologica:

- i corsi d'acqua;
- il tracciato della Seriola Veneta;
- i pozzi freatici;
- i manufatti idraulici (idrovore).

Le invarianti di natura paesaggistica sono costituite dagli elementi del paesaggio antropizzato, quali:

- l'asse del Naviglio del Brenta;
- l'asse dell'antico alveo del Brenta;

Le invarianti ambientali sono:

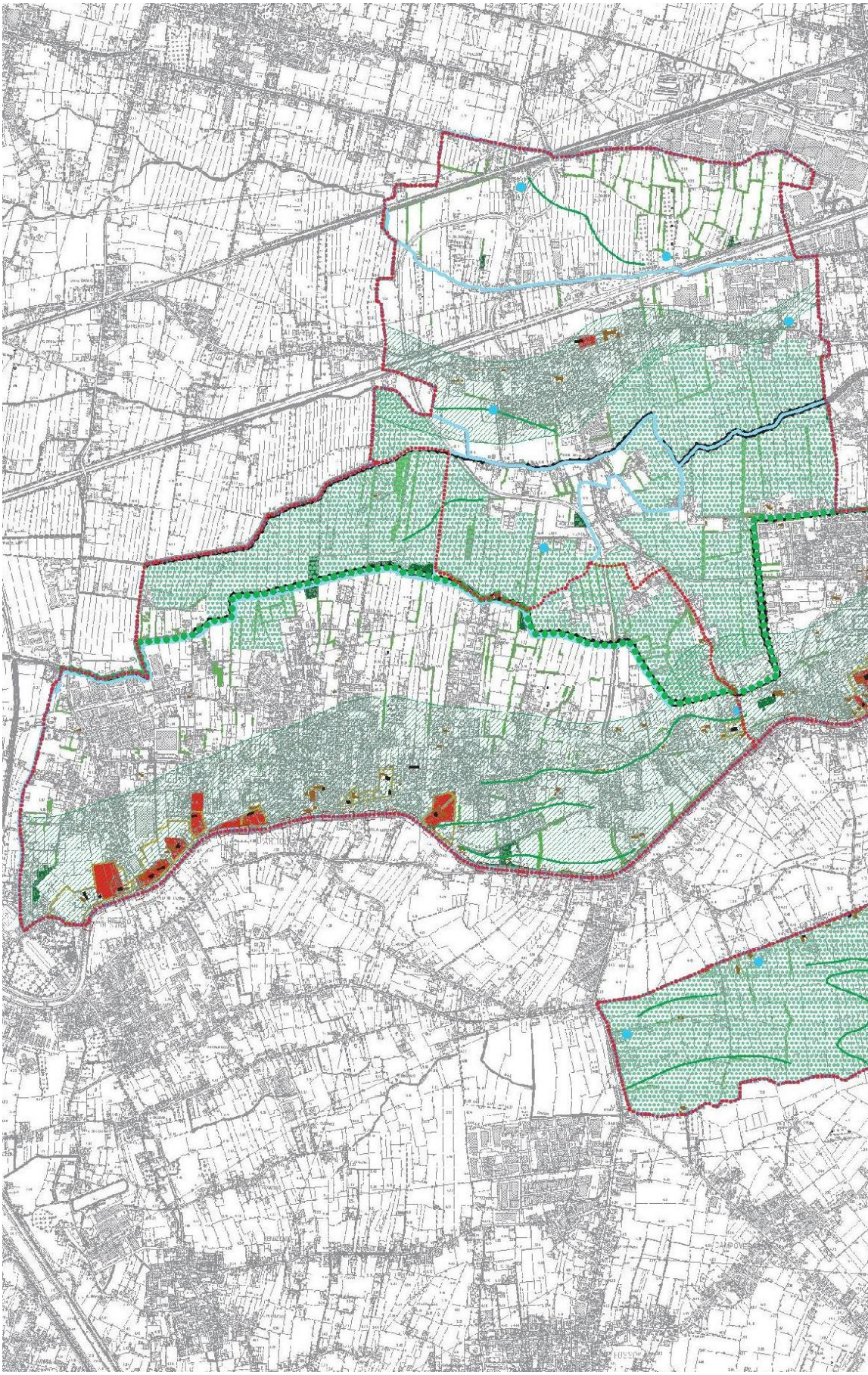
- il sistema della campagna a nord e a sud del Naviglio del Brenta;
- il corridoio ambientale del Rio Serraglio;
- le macchie boscate, le siepi e i filari.

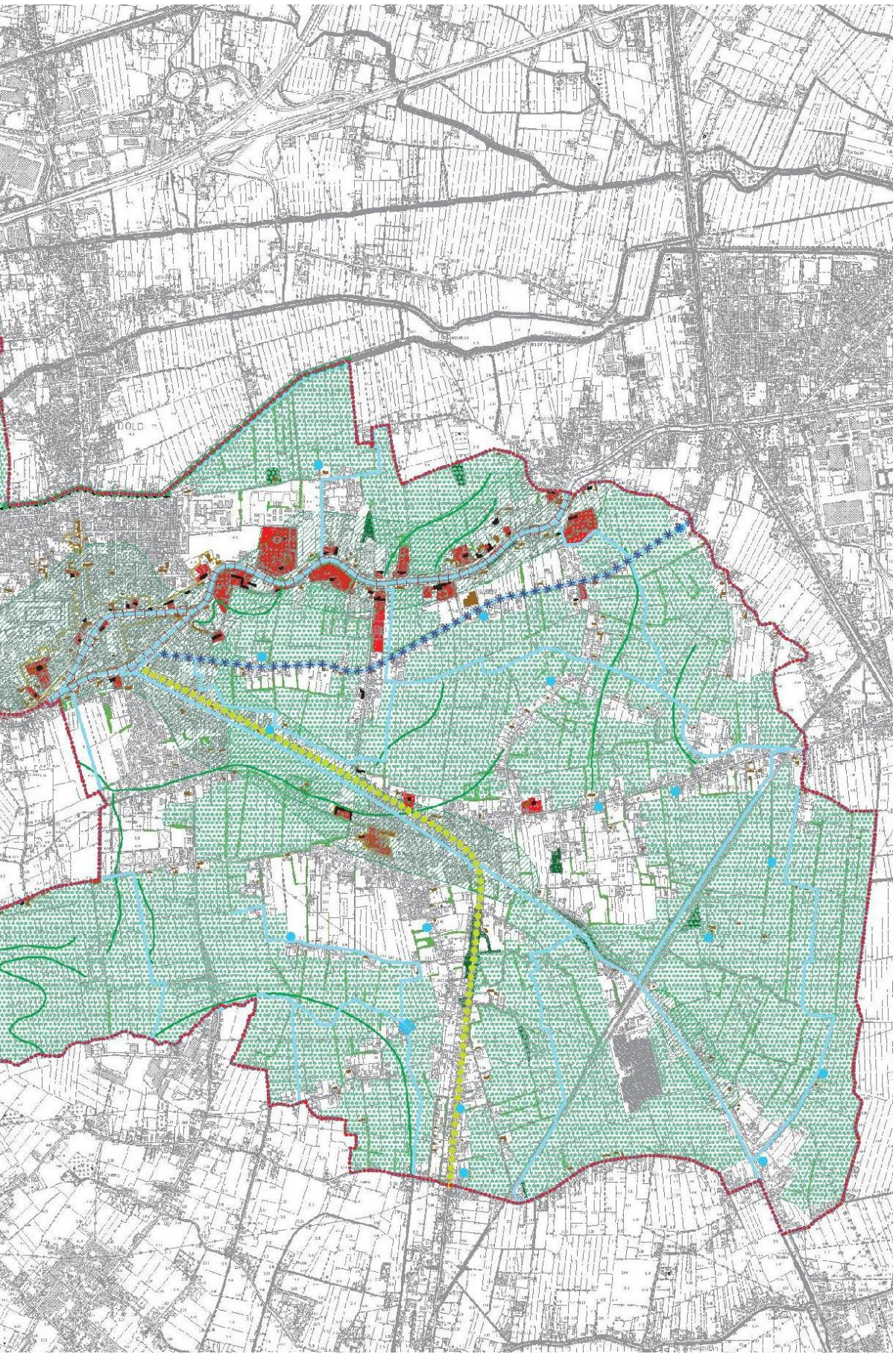
Le invarianti di natura paesaggistica ed ambientale compongono, assieme ai corsi d'acqua una rete di interconnessione necessaria a garantire la continuità ed il funzionamento degli habitat a supporto dei corridoi ecologici primari e secondari individuati nella tavola delle trasformabilità.

Le invarianti di natura storico-monumentale comprendono gli ambiti vincolati dalla Soprintedenza ai sensi del D.Lgs. 42/2004 così come individuati nella Tavola 1.

Le invarianti di natura architettonica comprendono invece:

- l'ambito dei centri storici, già indicato dalla Tavola 1;
- le ville venete di cui alla pubblicazione dell'Istituto Regionale;
- gli edifici vincolati dai PRG vigenti.




DOLO

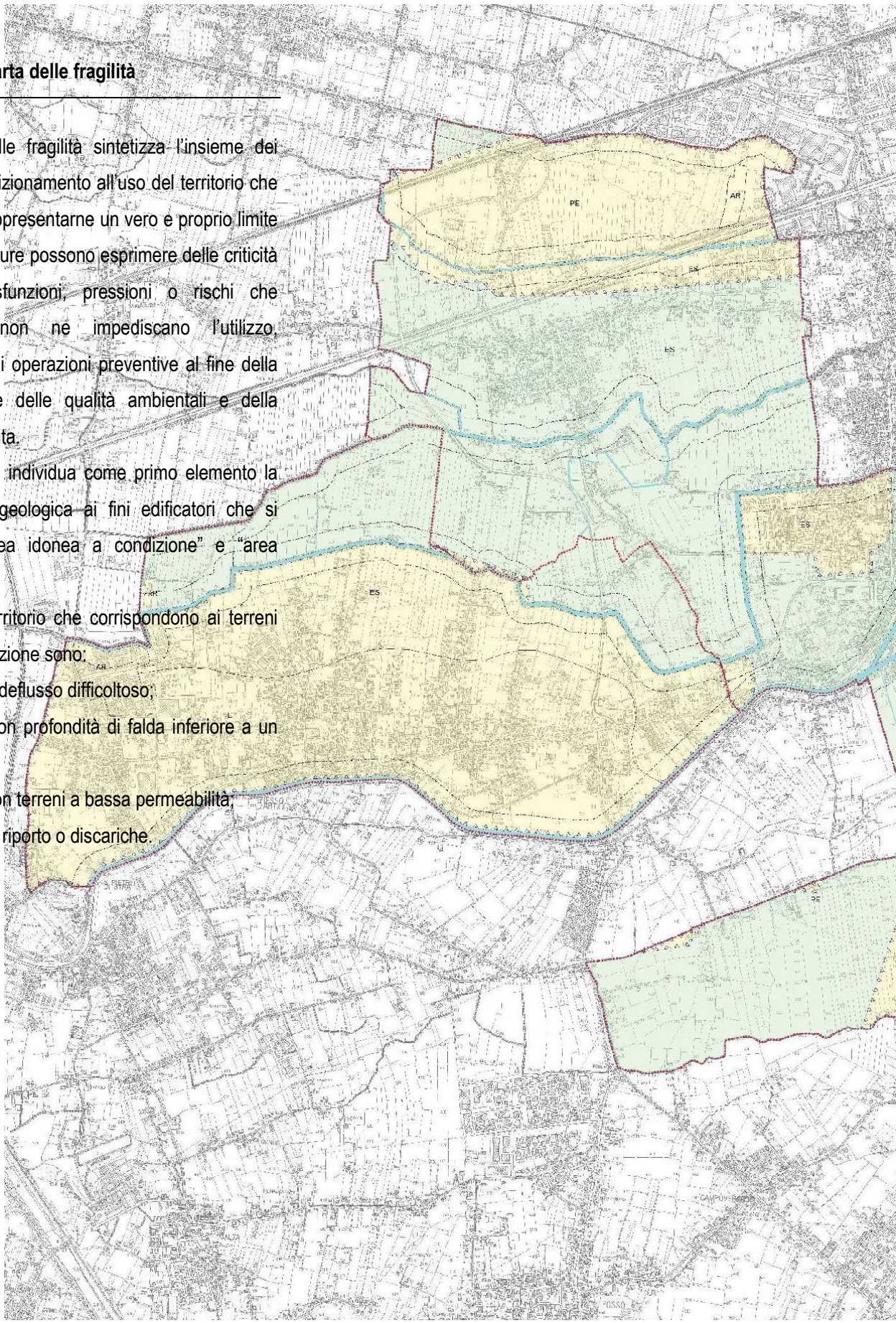
6.3 Il PAT: Carta delle fragilità

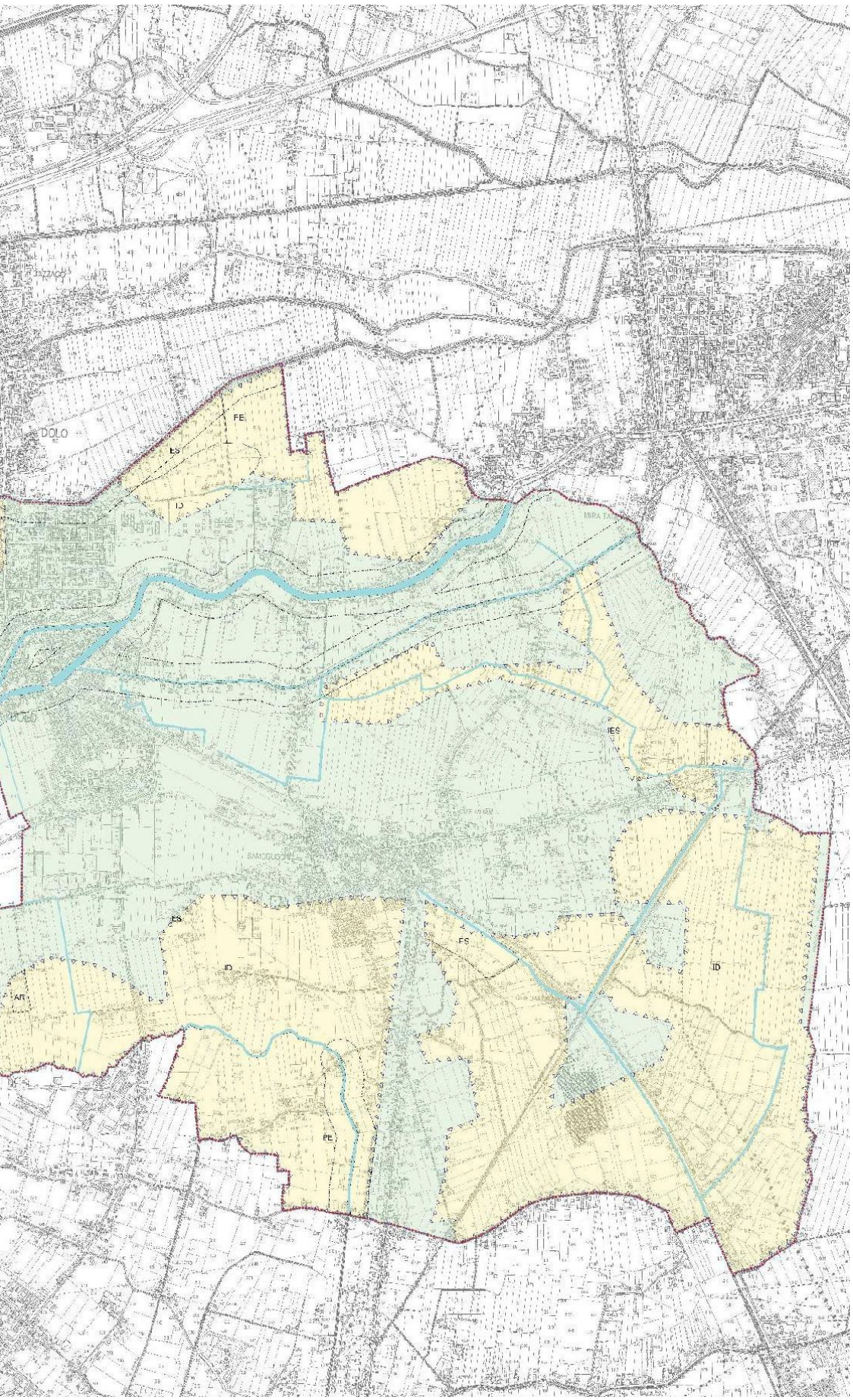
La tavola delle fragilità sintetizza l'insieme dei fattori di condizionamento all'uso del territorio che possono o rappresentarne un vero e proprio limite all'utilizzo oppure possono esprimere delle criticità legate a disfunzioni, pressioni o rischi che nonostante non ne impediscano l'utilizzo, necessitano di operazioni preventive al fine della conservazione delle qualità ambientali e della qualità della vita.

La cartografia individua come primo elemento la compatibilità geologica ai fini edificatori che si divide in "area idonea a condizione" e "area idonea".

Le parti di territorio che corrispondono ai terreni idonei a condizione sono:

- le aree a deflusso difficoltoso;
- le aree con profondità di falda inferiore a un metro;
- le aree con terreni a bassa permeabilità;
- le aree di riporto o discariche.




DOLO
FE
ES
ID
FS
PE

Le parti di territorio che corrispondono ai terreni idonei sono quelle rimanenti, che non rappresentano particolari criticità.

In questa tavola vengono inoltre evidenziate le aree esondabili o a priodico ristagno idrico, desunte dai dati forniti dai consorzi di bonifica Bacchiglione-Brenta e Sinistra Medio Brenta.

Altri elementi individuati come fragilità sono:

- gli elettrodotti;
- gli impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico.

6.4 Il PAT: Carta della trasformabilità

La carta della trasformabilità rappresenta, tra le quattro tavole progettuali, quella che contiene le strategie e le azioni specifiche previste dal Piano attraverso le quali orientare le principali trasformazioni, stabilire i livelli di tutela e le modalità di valorizzazione.

Oltre a riportare alcuni degli elementi presenti anche nelle precedenti tavole (ad esempio i centri storici, gli edifici vincolati, le aree di pregio ambientale), in questa viene specificata la suddivisione del territorio in Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) che rappresentano aree omogenee dal punto di vista della morfologia del costruito, della tipologia edilizia e delle funzioni d'uso.

Il territorio è stato suddiviso in 7 Ambiti Territoriali Omogenei così definiti:

ATO1 – Asse storico della Riviera del Brenta

L'A.T.O. n. 1 riguarda tutto l'asse che si sviluppa da ovest a est, caratterizzato dalla presenza dei due centri di Fiesso d'Artico e di Dolo, nati lungo il Naviglio del Brenta e poi sviluppatisi lungo la strada cosiddetta "Brentana". Gli abitati sono intervallati da tratti caratterizzati dalla presenza di ville venete con le rispettive pertinenze e i contesti figurativi.

L'A.T.O. n. 1 quindi supera la suddivisione dei confini comunali perché individua un paesaggio omogeneo, con caratteristiche, vocazioni, pregi e criticità omogenei.

All'interno dell'A.T.O. n. 1 si delineano tre Progetti Strategici:

- PS1: Asse Naviglio – percorso culturale-turistico.
- PS2: Mobilità sostenibile – progetto di suolo a Fiesso d'Artico;
- PS3: Mobilità sostenibile – progetto di suolo a Dolo.

ATO 2 – Arino

L'A.T.O. n. 2 comprende la frazione di Arino. Si tratta di un centro abitato in crescita, grazie all'attuazione di vari progetti norma previsti dal PRG vigente. In virtù di questa crescita, Arino merita attenzione per quanto riguarda la verifica del dimensionamento delle aree a standard. In sede di partecipazione, inoltre, emerge la necessità di dotare la frazione di una maggior vivibilità degli spazi pubblici aperti, che devono essere più sicuri. In sostanza, le varie polarità urbane (servizi di interesse comune, scuole, aree verdi, piazze, devono essere messi in una rete di collegamenti ciclo-pedonali che permettano lo spostamento di utenza debole in totale sicurezza. Un'altra criticità da risolvere è la vicinanza dell'area produttiva-artigianale che si estende a nord di Via Cazzaghetto. Qui vanno sviluppate soluzioni mitigative che permettano di tenere separate le realtà produttive da quelle residenziali.

ATO 3 – Polo del Terziario Avanzato di Arino

L'A.T.O. n. 3 comprende l'area che il PRG vigente oggi definisce come area produttiva-artigianale e sulla quale però si sta sviluppando l'idea di progetto che è comunemente conosciuta con il nome di Veneto City.

A livello di pianificazione sovracomunale si parla di polo del terziario avanzato: si tratta quindi di un ambito in cui si insedierebbero attività differenti rispetto a quanto previsto dal PRG vigente. Il PATI non può non tenere conto di queste proposte progettuali, ancorchè in fase embrionale. Occorre procedere valutando qual è il carico insediativo e di traffico generato da una simile ipotesi progettuale, ma questa valutazione va eseguita in concertazione con i comuni interessati (Pianiga e Mirano) e gli enti sovraordinati (Provincia di Venezia e Regione Veneto).

ATO 4 – Agricolo nord

L'A.T.O. n. 4 comprende l'estensione di campagna posta a Nord dell'asse della Riviera del Brenta, e precisamente, a partire dal corso del Rio Serraglio ed estendendosi fino a lambire l'abitato di Arino.

Si tratta di una campagna ancora abbastanza integra, quindi di una vera e propria zona di ammortizzazione e transizione. Tale ambito però va arricchito prevedendo nuove formazioni siepive e boschive, che siano in grado di rafforzare il ruolo di corridoio ecologico.

ATO 5 – Produttivo-artigianale di Fiesso d'Artico

L'ATO n. 5 comprende la zona produttivo-artigianale di Fiesso d'Artico; si tratta di un ambito che è collocato a ridosso del centro abitato di Fiesso d'Artico e che rappresenta quindi problematiche (e soluzioni) molto simili a quelle rilevate ad Arino.

ATO 6 – Sambruson

L'ATO n. 6 riguarda la frazione di Sambruson. Come per Arino, anche qui si tratta di un centro abitato in crescita, grazie all'attuazione di vari progetti norma previsti dal PRG vigente. In virtù di questa crescita, Sambruson merita attenzione per quanto riguarda la verifica del dimensionamento delle aree a standard. In sede di partecipazione, infatti, è emersa l'esigenza di maggiori servizi. L'amministrazione comunale di Dolo sta già procedendo in questa direzione, avendo approvato una variante che consente l'attuazione di un progetto di riqualificazione dell'intera area parrocchiale e dal quale si otterranno maggiori spazi per la collettività, parcheggi e spazi aperti sicuri. Va comunque sviluppato un ragionamento di messa in rete delle varie polarità urbane per mezzo di collegamenti ciclo-pedonali che permettano lo spostamento di utenza debole in totale sicurezza. Un'altra criticità da risolvere è la presenza di viabilità provinciale che attraversa il centro abitato (S.P. n. 13 "Antico Alveo del Brenta" e S.P. n. 22 "Oriago-Sambruson").

ATO 7 – Agricolo sud

L'A.T.O. n. 7 comprende l'estensione di campagna posta a Sud dell'asse della Riviera del Brenta.

Si tratta di una campagna ancora abbastanza integra, quindi di una vera e propria zona di ammortizzazione e transizione; tuttavia l'edificazione diffusa lungo i tracciati stradali tende a frammentarla. Tale ambito va perciò salvagurdato e difeso dall'edificazione lungo strada, per mantenere quei varchi che siano in grado di dare continuità alla rete ecologica.

Azioni strategiche

Le azioni strategiche sono rappresentate dagli interventi di trasformazione previsti dal progetto di PATI. Esse definiscono le parti di territorio nelle quali indirizzare il futuro sviluppo insediativo (residenziale, commerciale, produttivo o per servizi) entro i limiti dimensionali definiti sia dal rapporto SAU/STC che dalle previsioni demografiche.

All'interno di ogni ATO sono quindi definite:

- le parti della città storica, così come perimetrate anche nella tavola dei vincoli e della pianificazione superiore;
- le parti di città consolidata che comprendono la parte di costruito recente e la parte già prevista dalla strumentazione urbanistica vigente;
- l'edificazione diffusa che comprende gli ambiti in cui gli edifici residenziali sono ubicati all'interno di zone agricole caratterizzate da una particolare frammentazione fondiaria e laddove essi si raggruppano in nuclei;
- i limiti fisici alla nuova edificazione che individuano quelle parti di territorio nelle quali, in ragione sia degli elementi evidenziati nelle Tavv. 1, 2 e 3 che degli indirizzi dettati dalla VAS, non sono opportune ulteriori trasformazioni insediative. L'identificazione di tale limite permette di fissare i margini incerti del tesstuto sia urbanistico che edilizio in modo da poter intervenire sugli stessi con operazioni di ricucitura che chiudano e

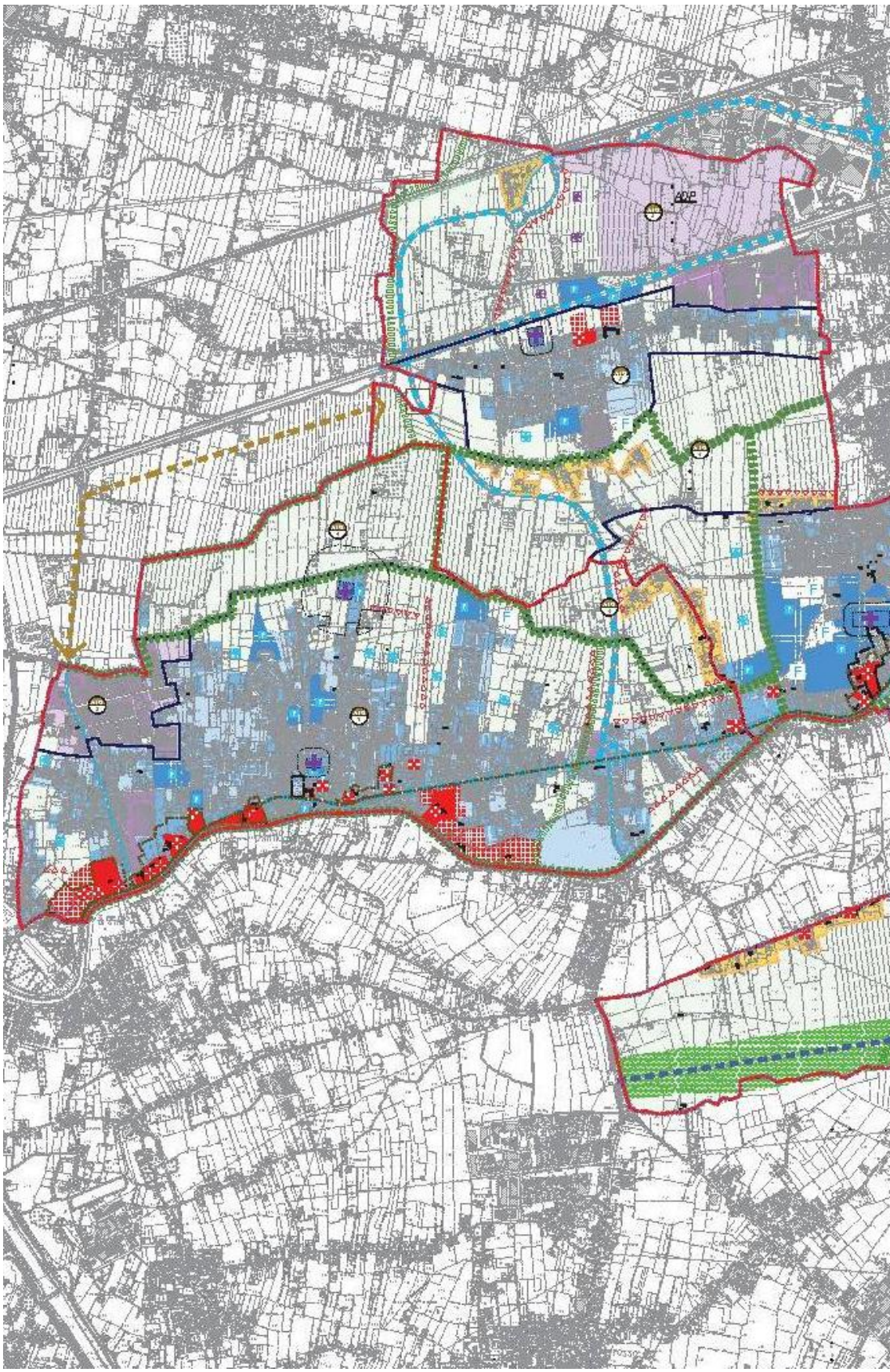
qualifichino gli ambiti urbani. Queste possono essere considerate come le principali azioni strategiche del PAT, poiché da esse dipendono molte scelte successive da attuare con il P.I., sia per quanto attiene il disegno complessivo della città che per quanto riguarda le operazioni da avviare in ambito urbano;

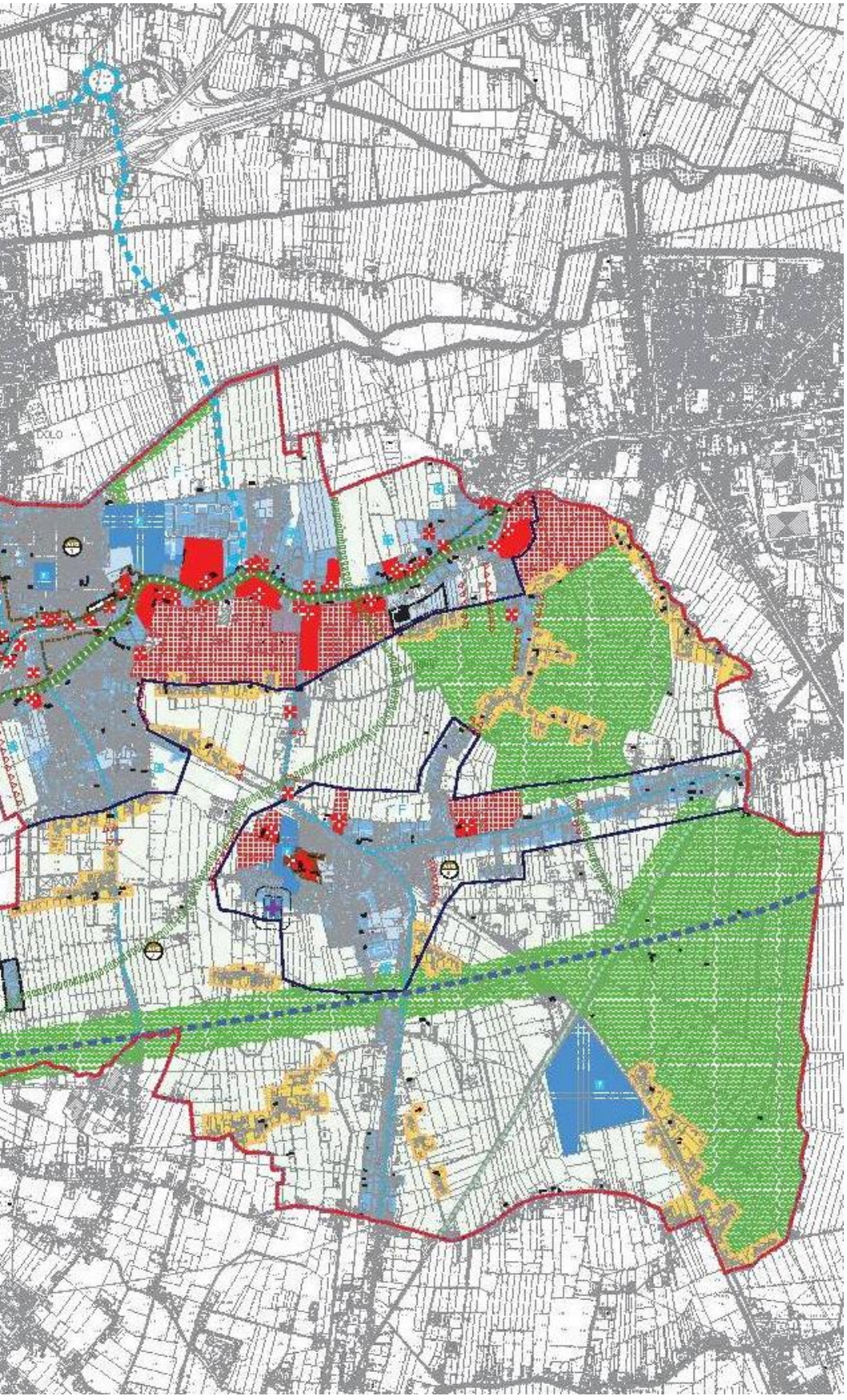
- i servizi di interesse comune di maggiore rilevanza: all'interno di questa categoria sono compresi i complessi e/o le aree di servizi istituzionali pubblici a scala territoriale di rilevanza comunale e/o sovracomunale esistenti, da potenziare e/o di nuova collocazione;

All'interno del tema delle azioni strategiche è stato inserito anche il tema della mobilità evidenziando:

- infrastrutture della mobilità sovracomunale;
- viabilità di collegamento.

Vengono inoltre individuata le linee ferroviarie Milano-Venezia e Mestre-Adria e la fermata SFMR di Sambruson.





La carta della trasformabilità individua sia gli ambiti territoriali da tutelare e qualificare sono composti sia da elementi di valore ambientale-paesaggistico che da elementi di valore storico-architettonico.

Tra gli elementi di valore architettonico o storico-testimoniale sono rappresentate:

- le ville riconosciute dall'Istituto Regionale delle Ville Venete, tutelate e non ai sensi del D.Lgs. 42/2004;
- gli edifici e complessi di valore monumentale e testimoniale rappresentati dagli edifici soggetti a vincolo monumentale ai sensi del D.Lgs. 42/2004;
- gli edifici di pregio di cui al PALAV e gli edifici di pregio;
- le pertinenze scoperte da tutelare che comprendono sia le pertinenze assoggettate a vincolo monumentale ai sensi del D.Lgs. 42/2004, sia alcune aree a verde privato che, per caratteri compositivi, paesaggistici e dimensionali, vanno sottoposti a particolare regime di salvaguardia e valorizzazione;
- gli ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione.

Le azioni e gli interventi previsti dal PAT, descritti sinteticamente nel presente capitolo, dovranno trovare nel PI una specifica implementazione considerando i vincoli e condizionamenti degli strumenti di pianificazione sovraordinata.

6.5 Ambiti Strategici e Progetti Strategici

Le strategie del Piano trovano una rappresentazione di tipo diagrammatico e sintetico all'interno dell'elaborato "Ambiti Strategici del Piano".

Partendo dall'analisi degli obiettivi formulati nel Documento Preliminare, sono stati individuati alcuni temi strategici che il PAT deve affrontare, contando sull'operatività del conseguente Piano degli Interventi.

Il presente documento riporta la rappresentazione dei progetti urbanistici per il territorio comunale di Mira.

I progetti urbanistici sono stati definiti e costruiti sia in relazione al tema della città pubblica e della città privata sia in relazione alle possibili aree di trasformazione individuate dal Piano.

Temi come la città pubblica o la città privata (ovvero la città della residenza e delle attività economiche e produttive e terziarie) rappresentano due concetti e due disegni della città polisemici e ben più ampi di quelli prettamente tecnici e disciplinari degli standard di aree per servizi pubblici, dei medesimi servizi, di infrastrutture ed urbanizzazioni pubbliche.

Il Piano insegue una stretta relazione e un'adeguata integrazione fra le due "città", da pianificare e

disegnare e conseguire mediante appropriate politiche, misure, azioni.

In questo scenario di Piano si riconosce o si deve riconoscere anche come i profili della domanda contemporanea (per la città

pubblica,prevalentemente) sono mutati rispetto al passato, passando da una domanda prevalentemente quantitativa ad una domanda prevalentemente qualitativa. Questo si traduce in una domanda di un contesto dove crescere e vivere, di una domanda di più ampi e accoglienti spazi pubblici, di un contesto complessivo collettivo , fruibile, continuo, percepito e percebile.

L'opportunità del disegno di Piano perseguito muove dal riconoscimento della complessità di tale rappresentazione e quindi dalla necessità/opportunità ancora di metterlo in relazione alle scelte strategiche del PAT. Per questo motivo il Piano definisce un'approccio progettuale costruito su di una strategia diffusa (ovvero estesa e definita sull'intero territorio comunale) che punta a migliorare la vivibilità e la qualità urbana totale della città e del paesaggio su cui insiste. Questo approccio viene "disegnato" e definito prendendo come base il telaio del territorio ("quello che c'è") e definendo un microdisegno a scala locale.

In questa cornice del disegno di Piano il progetto (prevalentemente di suolo) urbanistico ipotizzato si presenta come telaio progettuale del territorio, laddove i temi e gli obiettivi più evidenti sono sintetizzabili in:

a. messa in rete del sistema delle aree erdi (pubbliche e private, urbane e non urbane);
b. messa in rete del sistema dei servizi e delle funzioni di rappresentanza;
c. costruzione di un progetto di suolo capace di integrarsi con il sistema della mobilità lenta (ciclabile e
d. pedonale);
e. tematizzazione degli ambiti e dei paesaggi del territorio comunale, anche al fine di arrivare alla
f. definizione di regole e politiche e azioni specifiche.

Gli ambiti o le "cornici strategiche" individuate fanno riferimento a:

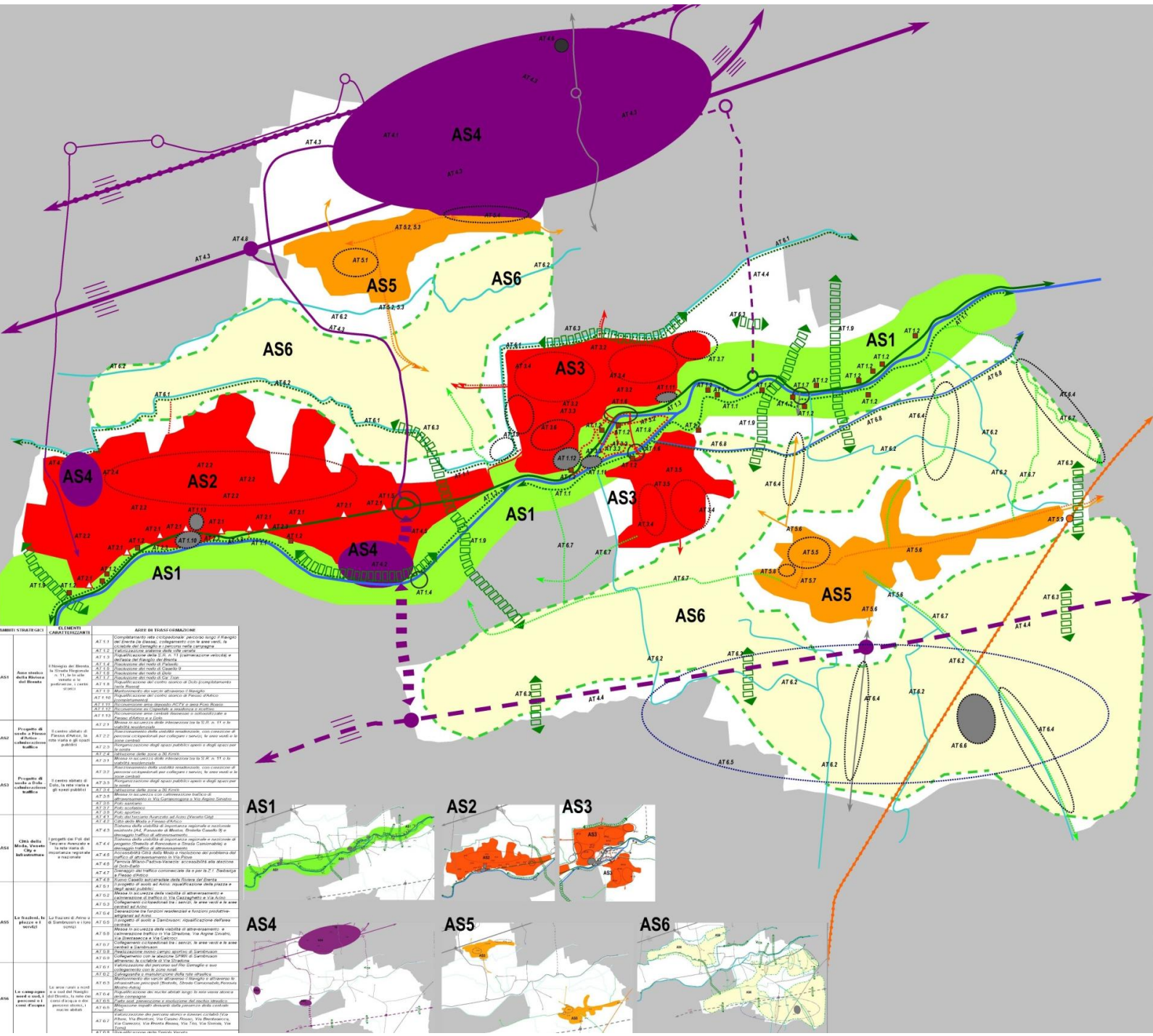
Mira PS1 - Asse Naviglio – percorso culturale-turistico

PS2-3 – Mobilità sostenibile Progetto di suolo

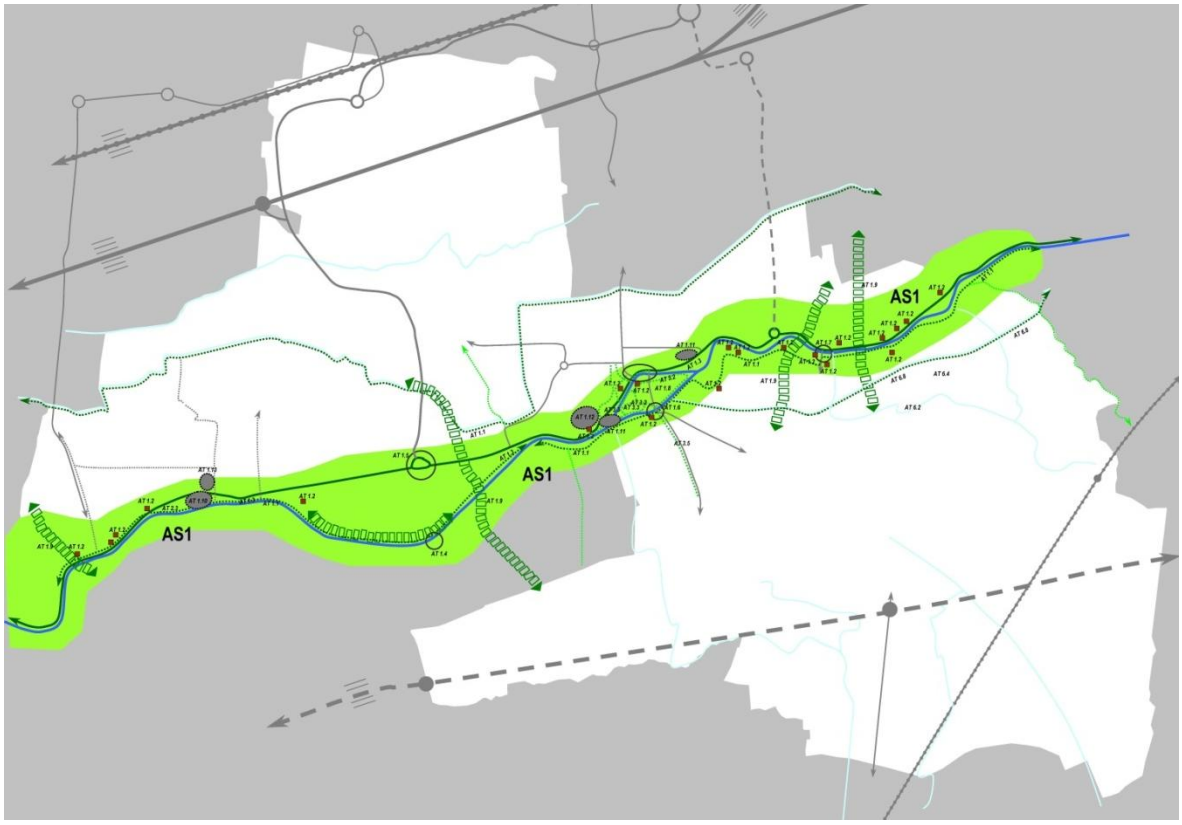
PS4 – Città della Moda, Veneto City e Infrastrutture

PS5 – Frazioni, piazze e servizi

PS6 – Campagne, percorsi d'acqua e itinera


AS1
AS2
AS3
AS4
AS5
AS6

Mira PS1 - Asse Naviglio – percorso culturale-turistico



Il **Naviglio del Brenta** e la **strada storica "Brentana"** sono gli elementi ordinatori del sistema lineare

La **Riviera del Brenta** è ricca di elementi di chiaro valore storico-monumentale, architettonico, testimoniale, paesaggistico e ambientale e per questo motivo **deve essere tutelata, valorizzata, resa fruibile e diventare luogo turistico di eccellenza.**

Gli **elementi puntuali** del **sistema lineare** sono:

- centri storici e ville venete;
- rive e approdi;
- musei e spazi pubblici (aperti);
- luoghi di interesse storico-testimoniale;
- esercizi pubblici e ristoranti tipici;
- attività commerciali di prodotti tipici.

STRATEGIE

- Definizione di specifici **progetti o aree di trasformazione** contestualizzati all'interno della **cornice di senso strategica dell'asse**
- Definizione di specifici **progetti di suolo** che considerino come paradigma **il Naviglio** (la cui centralità va recuperata) e la **strada "Brentana**", da strada di attraversamento trafficata e pericolosa a strada paesaggistica sicura.

PROGETTI E AZIONI

Inoltre la mappa strategica individuano puntualmente ambiti di riqualificazione, trasformazione o oggetto di politiche/azioni locali

AT1.1 – Completamento rete ciclopedonale a pettine sul territorio (percorso lungo il Naviglio del Brenta, collegamento con le aree verdi, la ciclabile del Serraglio…coordinamento con progetto regionale Venezia-Padova-Garda)

AT1.2 – Valorizzazione del sistema delle ville

AT1.3 – Riqualificazione e rifunzionalizzazione SR11 (calmierazione velocità) e dell'asta del Naviglio

AT1.4 – Risoluzione del nodo di Paluello

AT1.5 – Risoluzione del nodo di Casello 9

AT1.6 - Risoluzione del nodo di Dolo

AT1.7 – Risoluzione del nodo di Ca Tron

AT1.8 – Riqualificazione del centro storico di Dolo (completamento Isola bassa e aree contermini)

AT1.9 – Mantenimento dei varchi verso il Naviglio

AT1.10 – Riqualificazione del centro storico di Fiesso d'Artico

AT1.11 – Riconversione area deposito ACTV e area Foro Boario

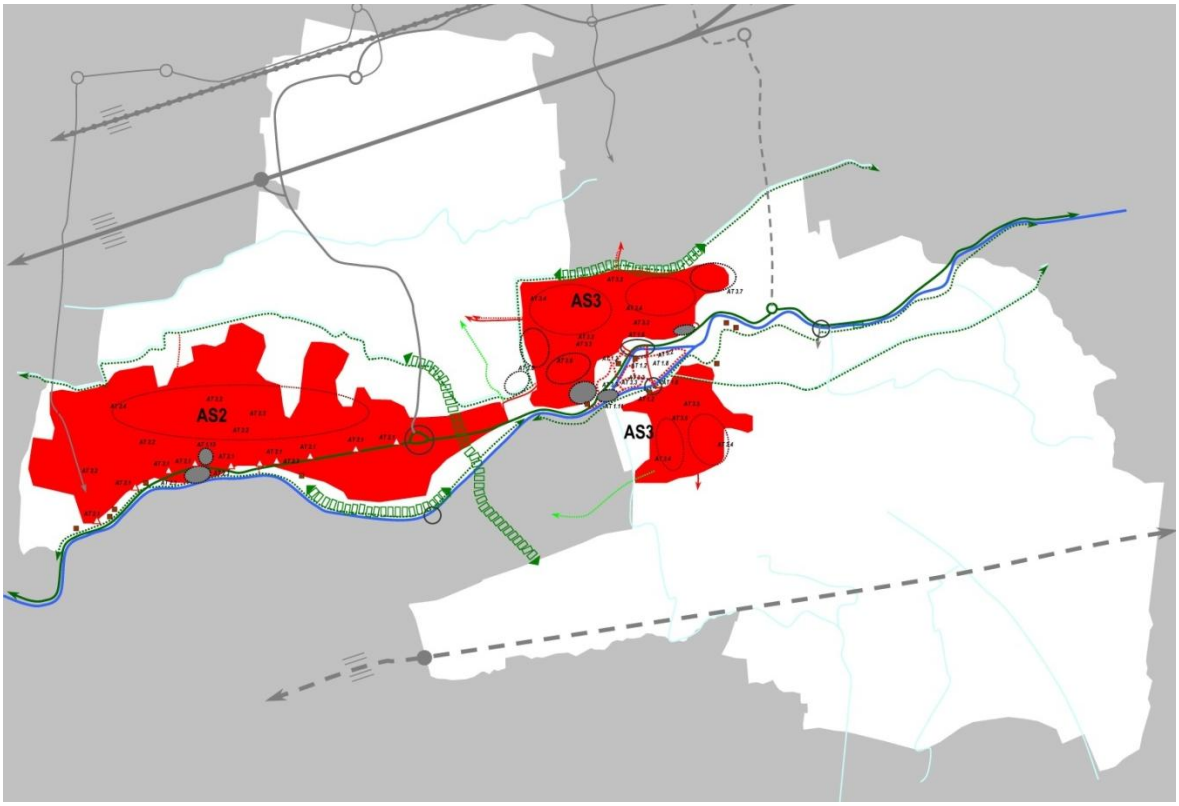
AT1.12 – Riconversione ex Ospedale a residenza o ricettivo

AT1.13 – Riconversione aree centrali dismesse o sottoutilizzate a Fiesso d'Artico e Dolo

AT1.14 – Indicazione di nuova viabilità di collegamento per sgravare il traffico proveniente da sud in attraversamento sul Ponte del Vaso

AT1.15 – Individuazione del Parco Urbano di Dolo situato a est del centro storico e il lato sud del Naviglio Brenta

PS2-3 – Mobilità sostenibile Progetto di suolo



Il Progetto strategico è definito in relazione a un **progetto di suolo** specifico per Dolo e per Fiesso d'Artico.

Obiettivo è **la messa in rete dell'uso e della percezione del territorio**, sia attraverso un **miglioramento della qualità urbana** sia un **esaltazione della** cosiddetta **città porosa**

Gli **elementi puntuali** del **sistema lineare** sono:

- il sistema degli spazi pubblici;
- Le funzioni centrali urbane;
- Percorsi sicuri casa-scuola o casa-lavoro;
- Valorizzazione del multilayer della mobilità;
- Aree di sosta e fermata;
- Valorizzare la transcalarizzazione del territorio

STRATEGIE

Definizione di **politiche e azioni** atte a **valorizzare la continuità e la messa in sicurezza della mobilità lenta** come alternativa forte alla mobilità veloce.

Il **progetto lineare** viene potenziato e valorizzato dal **riconoscimento dello spazio pubblico**, dal **coordinamento con le aree di trasformazione** in corso o possibili e dalla definizione di **azioni di traffic calming.**

PROGETTI E AZIONI

AT2.1 – Messa in sicurezza delle intersezioni tra SR11 e la viabilità di tipo residenziale

AT2.2 – Ricalibratura della viabilità di tipo residenziale e affiancamento di percorsi ciclopedonali

AT2.3 – Riorganizzazione degli spazi pubblici aperti e degli spazi per la sosta

AT2.4 – Istituzione delle zone30

AT3.1 – Messa in sicurezza delle intersezioni tra SR11 e la viabilità di tipo residenziale

AT3.2 - Ricalibratura della viabilità di tipo residenziale e affiancamento di percorsi ciclopedonali

AT3.3 - Riorganizzazione degli spazi pubblici aperti e degli spazi per la sosta

AT3.4 - Istituzione delle zone30

AT3.5 – Messa in sicurezza e azioni di traffic calming in Via Camponogara e Via Argine Sinistro con previsione di pista ciclopedonale

AT3.6 – Polo sanitario

AT3.7 – Polo scolastico

AT3.8 – Polo sportivo

PS4 – Città della Moda, Veneto City e Infrastrutture

Gli elementi di riferimento dell'ambito strategico sono i grandi progetti (urbanistici e viari) extra strategie di Piano

Il progetto del Piano recepisce tali progetti e mira alla valorizzazione del loro inserimento e della loro interco Gli **elementi puntuali** del **sistema lineare** sono:

- Progetto della Città della Moda;
- Progetto di Veneto City;
- Progetto della idrovia Padova-Venezia;
- Nuove infrastrutture di distribuzione (nord-sud).

- Connessione con le altre funzioni del territorio (funzioni urbane, spazi aperti)

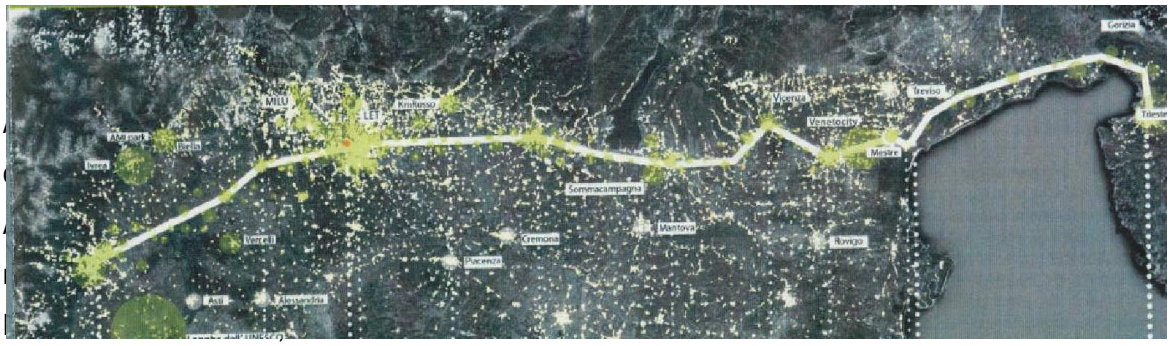
STRATEGIE

Definizione di una serie di politiche e azioni collaterali atte a valorizzare l'inserimento di tali progetti nel terrritorio

Riqualificazione e rifunzionalizzazione dell'asset infrastrutturale comunale all'interno del nuovo scenario territoriale definito (medio-lungo periodo)

PROGETTI E AZIONI

AT4.1 – Polo del Terziario Avanzato ad Arino (Veneto City)



AT4.5 – Accessibilità alla Città della Moda e risoluzione del problema del traffico di attraversamento in Via Piove

AT4.6 – Ferrovia Milano-Padova-Venezia – accessibilità alla stazione di Dolo-Ballò

AT4.7 – Drenaggio del traffico commerciale da e per la Z.I. Barbariga a Fiesso d'Artico

AT4.8 – Nuovo casello autostradale della Riviera del Brenta

PS5 – Frazioni, piazze e servizi

quotidianità, e in generale della qualità urbana totale (dotazione e accessibilità ai servizi)

Gli **elementi puntuali** del **sistema lineare** sono:

- spazi della città pubblica (piazze, corti, pste…)
- luoghi centrali delle frazioni e dei centri
- altre centralità urbane
- aree per servizi e loro bacino di riferimento
- funzioni urbane centrali (stazione, servizi pubblici…)

STRATEGIE

Definizione di specifici **progetti o aree di trasformazione** contestualizzati all'interno della **cornice di senso strategica dell'asse**

Definizione di specifici **progetti di suolo** che valorizzino le centralità urbane e i luoghi dell'urbanità e della centralità urbana

Definizione di un progetto di networking urbano relativo ai servizi e alle funzioni urbane principali

PROGETTI E AZIONI

AT5.1 – Il Progetto di suolo ad Arino – riqualificazione della piazza e degli spazi pubblici

AT5.2 – Messa in sicurezza della viabilità di attraversamento e calmierazione di traffico in Via Cazzaghetto e Via Arino

AT5.3 – Collegamenti ciclopedonali tra i servizi, le aree verdi e le aree centrali ad Arino

AT5.4 – Separazione tra funzioni residenziali e funzioni produttive-artigianali ad Arino

AT5.5 – Il progetto di suolo a Sambruson – riqualificazione dell'area centrale

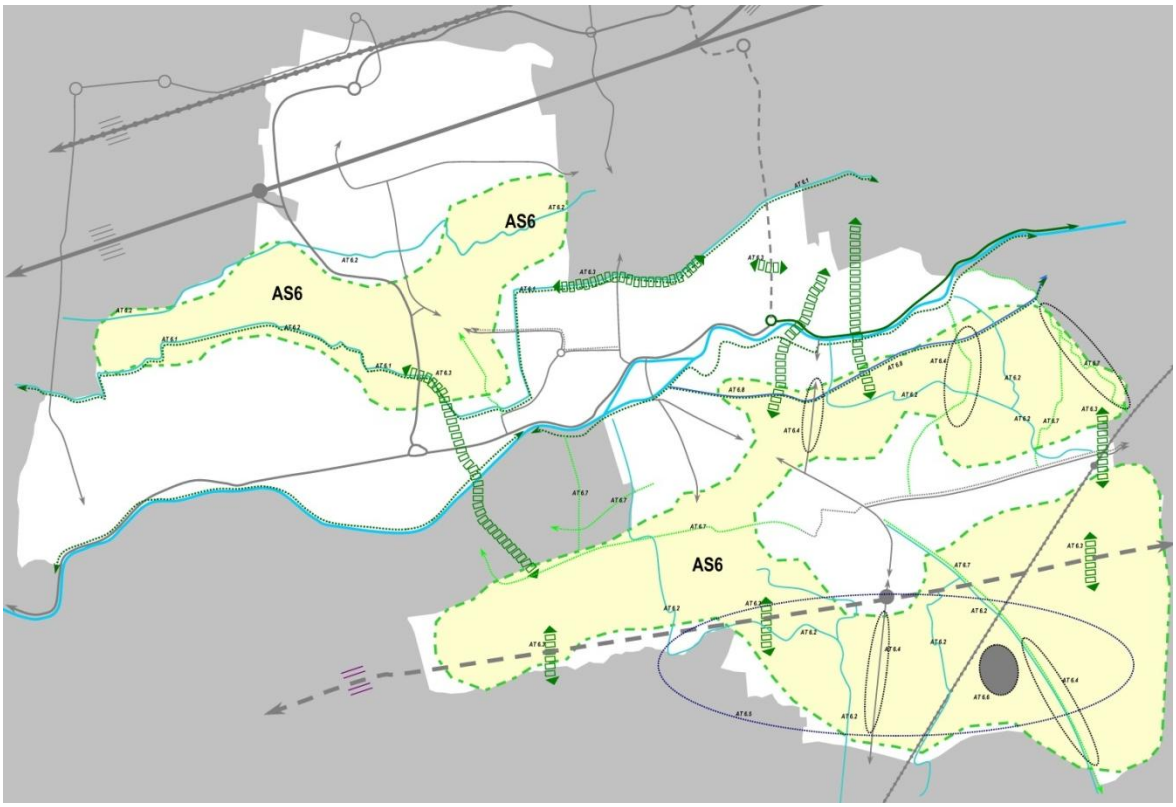
AT5.6 – Messa in sicurezza della viabilità di attraversamento e calmierazione traffico in Via Stradona, Via Argine Sinistro con previsione di pista ciclopedonale, Via Brentasecca, Via Calcroci

AT5.7 – Collegamenti ciclopedonali tra i servizi, le aree verdi e le aree centrali a Sambruson

AT5.8 – Realizzazione nuovo campo sportivo a Sambruson

AT5.9 – Collegamento con la stazione SFMR a Sambruson attraverso la ciclabile di Via Stradona

PS6 – Campagne, percorsi d'acqua e itinerari



Gli elementi ordinatori del sistema strategico sono gli **spazi aperti naturali** e i **percorsi lineari** (blueways e greenways)

Progetto di networking ecologico atto a valorizzare e tutelare gli **spazi aperti** e gli **elementi dell'architettura del paesaggio** in modo sostenibile, e loro interconnessione con il sistema insediativo

Gli **elementi puntuali** del **sistema lineare** sono:

- centri storici e ville venete;
- rive e approdi;
- musei e spazi pubblici (aperti);
- luoghi di interesse storico-testimoniale;
- esercizi pubblici e ristoranti tipici;
- attività commerciali di prodotti tipici.

STRATEGIE

Definizione di specifici **progetti o aree di trasformazione** contestualizzati all'interno della **cornice di senso strategica dell'asse**

Definizione di specifici **progetti di suolo** che considerino come paradigma **il Naviglio** (la cui centralità va recuperata) e la **strada "Brentana**", da strada di attraversamento trafficata e pericolosa a strada paesaggistica sicura.

PROGETTI E AZIONI

AT6.1 – Valorizzazione del percorso sul Rio Serraglio e suo collegamento con le zone rurali

AT6.2 – Salvaguardia e manutenzione della rete idraulica

AT6.3 – Mantenimento dei varchi attraverso il Naviglio e le infrastrutture principali (Bretelle, Strada Camionabile,

Ferrovia…)

AT6.4 – Riqualificazione dei nuclei abitati lungo la rete viaria storica della campagna

AT6.5 – Parte sud - prevenzione e risoluzione del rischio idraulico

AT6.6 – Mitigazione impatti derivanti dalla presenza della centrale enel

AT6.7 – Valorizzazione dei percorsi storici e lineari ciclabili (Via Alture, Via Brentoni, Via Casino Rosso, Via Brentasecca,

Via Carreziol, Via Brenta Bassa, Via Tito, Via Seriola, Via Torre…)

AT6.8 – Riqualificazione della Seriola Veneta

AT6.9 – Connessioni nel verde Dolo-Arino e Dolo-Sambruson (esplorazioni progettuali PATI)

AT7.0 – Sistema del verde lungo l'idrovia

Partendo dall'analisi degli obiettivi formulati nel Documento Preliminare, si possono individuare alcuni **Progetti Strategici** che il PAT deve affrontare, contando sull'operatività del conseguente Piano degli Interventi.

I tre Progetti Strategici da considerare prioritari sono:

- PS1: Asse Naviglio – percorso culturale-turistico.
- PS2: Mobilità sostenibile – progetto di suolo a Fiesso d'Artico;
- PS3: Mobilità sostenibile – progetto di suolo a Dolo.

PS1: Asse Naviglio – percorso culturale-turistico

Il Naviglio del Brenta e la strada storica parallela cosiddetta "Brentana" rappresentano gli elementi chiave che mettono in rete una serie di luoghi che caratterizzano il tratto di Riviera del Brenta che si estende da Fiesso d'Artico e Dolo. La Riviera del Brenta è ricca di elementi di chiaro valore storico-monumentale, architettonico, testimoniale, paesaggistico e ambientale e per questo motivo deve essere tutelata, valorizzata, resa fruibile e diventare luogo turistico di eccellenza, complementare rispetto alle città d'arte di Venezia e Padova.

Una serie di interventi sulla mobilità, sulla viabilità e sul tessuto urbano si rendono necessari per raggiungere tale obiettivo, partendo da una situazione, soprattutto viabilistica, che non lascia ancora spazio ai ritmi del turismo slow.

Un primo passo è quello di individuare quali siano questi elementi da designare come vere e proprie tappe del turismo storico-culturale ed enogastronomico. Essi possono essere:

- centri storici;
- ville venete;
- rive e approdi;
- musei;
- luoghi di interesse storico-testimoniale;
- esercizi pubblici e ristoranti tipici;
- attività commerciali di prodotti tipici;
- spazi pubblici aperti in generale.

Anche le manifestazioni (sagre, spettacoli, feste paesane, mercati) rappresentano, seppur con cadenza periodica, tappe sulle quali impostare questo percorso.

Alcuni fra questi elementi possono essere oggetto di specifici progetti o aree di trasformazione, che probabilmente sono già stati avviati o che possono essere messi in cantiere ex novo.

Una volta qualificati i vari cardini del percorso culturale-turistico, vanno create le condizioni affinchè tutti questi luoghi siano messi in rete, mediante specifici progetti di suolo che considerino come paradigma il Naviglio (la cui centralità va recuperata) e la strada "Brentana",

che da strada di attraversamento trafficata e pericolosa deve essere trasformata in strada paesaggistica sicura.

PS2: Mobilità sostenibile – progetto di suolo a Fiesso d'Artico

Il presente progeto strategico va ad intersecarsi con il PS1 per alcuni elementi. Il progetto di suolo a Fiesso d'Artico si propone di rendere più sicuri e fruibili gli spazi aperti che si susseguono lungo la striscia di terra compresa tra la Brentana e il Naviglio del Brenta e si mettono quindi a punto alcuni progetti che coincidono con quelli del PS1.

Il Comune di Fiesso d'Artico ha già da tempo avviato la sistemazione degli spazi pubblici del centro, ripavimentando alcune aree, riorganizzando la disposizione delle aree di sosta e creando percorsi e attraversamenti pedonali più sicuri. Questi interventi sono stati portati a termine in tutta la zona centrale, sul lato sud della strada regionale, mentre sul lato nord devono essere ancora definiti. Questo tipo di intervento dovrebbe essere esteso per tutto il tratto di strada regionale che interessa il comune di Fiesso d'Artico e deve rendere la Brentana una strada da percorrere a velocità ridotta. L'intervento poi si estende anche verso l'interno del centro abitato, dove peraltro il Comune di Fiesso d'Artico ha già operato, mettendo a punto un sistema di viabilità impostato su sensi unici che di fatto hanno reso possibile il restringimento della sezione stradale e la creazione di sezioni da adibire alla ciclopedonalità o di soste a servizio della residenza.

Con l'assegnazione dell'incarico per la redazione del Piano Urbano del Traffico, il comune di Fiesso dimostra ancora una volta la volontà di mettere ordine nella rete viaria del centro abitato, perseguendo evidentemente gli obiettivi dettati dal Codice della Strada, che prevede di poter istituire le zone a 30 Km/h e le zone a traffico limitato in alcuni ambiti della città.

Tutte queste misure e azioni vanno ricondotte in maniera ordinata all'interno del PS2, che dovrà perseguire soprattutto la qualità dell'intervento. Andare a piedi o in bicicletta per la città deve diventare un'azione desiderabile, preferibile al muoversi con l'auto, e soprattutto sicura, quindi rilassante e piacevole, mentre l'andare in auto deve diventare un'azione che si svolge solo per reale necessità, e comunque nel rispetto dell'utenza debole.

PS3: Mobilità sostenibile – progetto di suolo a Dolo

Il presente progetto strategico è del tutto simile, per caratteristiche, principi e modalità di intervento, al PS2 per Fiesso d'Artico e come quest'ultimo, va ad intersecarsi con il PS1.

Dolo è un centro storico che presenta una caratura di gran lunga maggiore e più definita rispetto a Fiesso d'Artico e, a difefrenza di Fiesso, presenta maggiori possibilità di soluzione, nonché offre la possibilità di istituire Zone a Traffico Limitato su aree molto più ampie.

Anche il Comune di Dolo, grazie all'attuazione di alcuni progetti del PRUSST Riviera del Brenta, si presenta oggi come ambito sul quale non si parte da zero, in quanto alcuni tratti di riva sono già

sistemati, buona parte dell'Isola Bassa è già stata riqualificata e rappresenta uno spazio pubblico aperto completamente pedonalizzato e attrattivo e alcuni percorsi sicuri nel centro storico hanno già iniziato a delinearsi.

Il presente progetto strategico si propone di proseguire in questa direzione, incoraggiando la graduale restituzione di spazi pubblici ai cittadini. Occorrerebbe formulare delle ipotesi di riorganizzazione dei flussi di traffico interni alla città, ragionando su scala più ampia. La realizzazione della Bretella di Roncoduro potrebbe contribuire ad estromettere buona parte del traffico di attraversamento. Via Cairoli e altre strade cittadine oggi congestionate dovrebbero perdere volumi di traffico ed essere ripensate come vere e proprie vie cittadine, nelle quali il pedone e il ciclista, di qualsiasi età, si possano riappropriare di spazi e di percorsi che oggi vengono vissuti in condizioni di stress ambientale e scarsa sicurezza.

Attraverso una preliminare gerarchizzazione della viabilità, vanno poi definite le cosiddette zone a 30 Km/h, mentre anche le strade di penetrazione e di attraversamento cittadino vanno risezionate, reperendo spazi per la mobilità ciclabile, mettendo in sicurezza gli attraversamenti, attraverso interventi che portano alla dissuasione della velocità. Anche qui, come a Fiesso d'Artico, andare a piedi o in bicicletta deve diventare piacevole, sicuro, conveniente e privilegiato.

6.5 Esplorazioni progettuali

Il presente paragrafo riporta la rappresentazione del progetto urbanistico per il territorio intercomunale di Dolo e Fiesso d'Artico.

Il progetto urbanistico (o esplorazione urbanistica) è stato definito e costruito sia in relazione al tema della città pubblica e della città privata sia in relazione alle possibili aree di trasformazione individuate dal Piano.

Temi come la città pubblica o la città privata (ovvero la città della residenza e delle attività economiche e produttive e terziarie) rappresentano due concetti e due disegni della città polisemici e ben più ampi di quelli prettamente tecnici e disciplinari degli standard di aree per servizi pubblici, dei medesimi servizi, di infrastrutture ed urbanizzazioni pubbliche.

Il Piano insegue una stretta relazione e un'adeguata integrazione fra le due "città", da pianificare e disegnare e conseguire mediante appropriate politiche, misure, azioni.

In questo scenario di Piano si riconosce o si deve riconoscere anche come i profili della domanda contemporanea (per la città pubblica,prevalentemente) sono mutati rispetto al passato, passando da una domanda prevalentemente quantitativa ad una do-manda prevalentemente qualitativa.

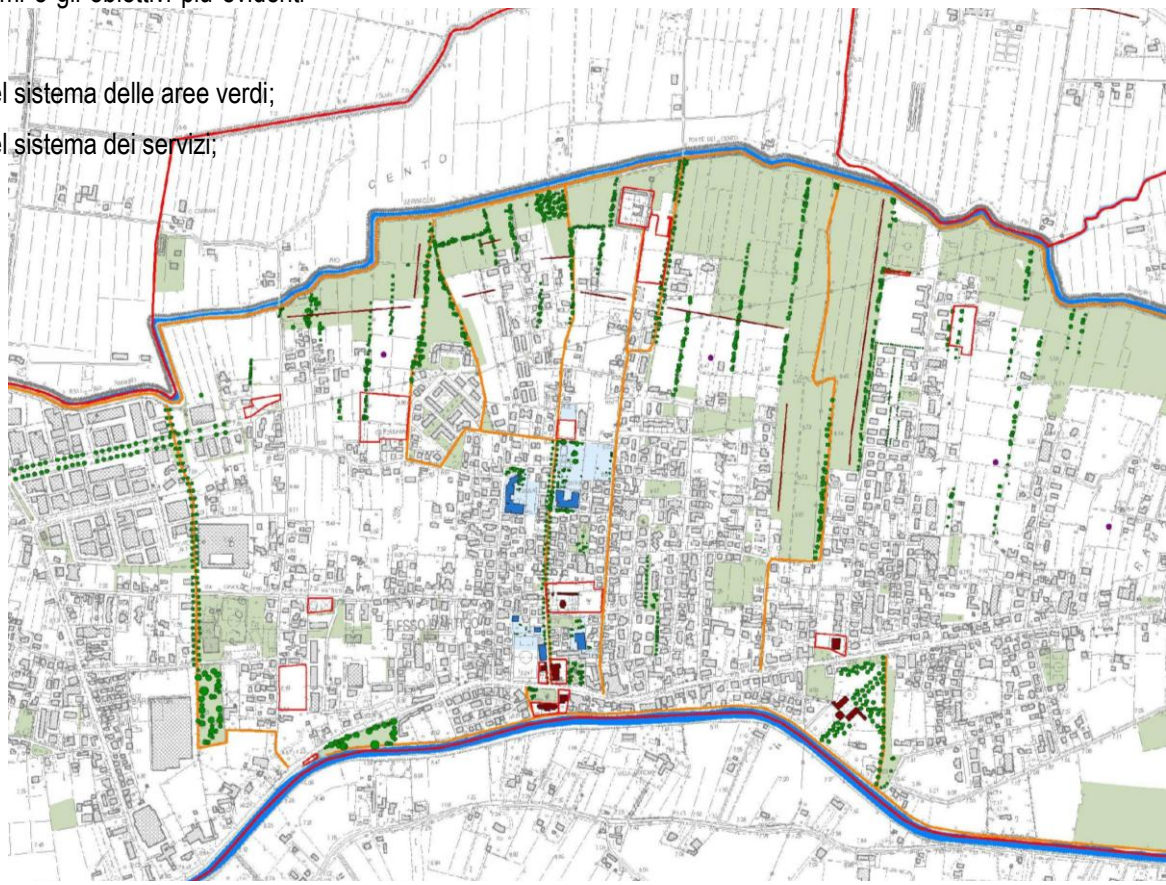
Questo si traduce in una domanda di un contesto dove crescere e vivere, di una domanda di più ampi e ac-coglienti spazi pubblici, di un contesto complessivo collettivo fruibile, continuo, percepito e percebile.

L'opportunità del disegno di Piano perseguito muove dal riconoscimento della complessità di tale rappre-sentazione e quindi dalla necessità/opportunità di metterlo in relazione alle scelte strategiche del PATI.

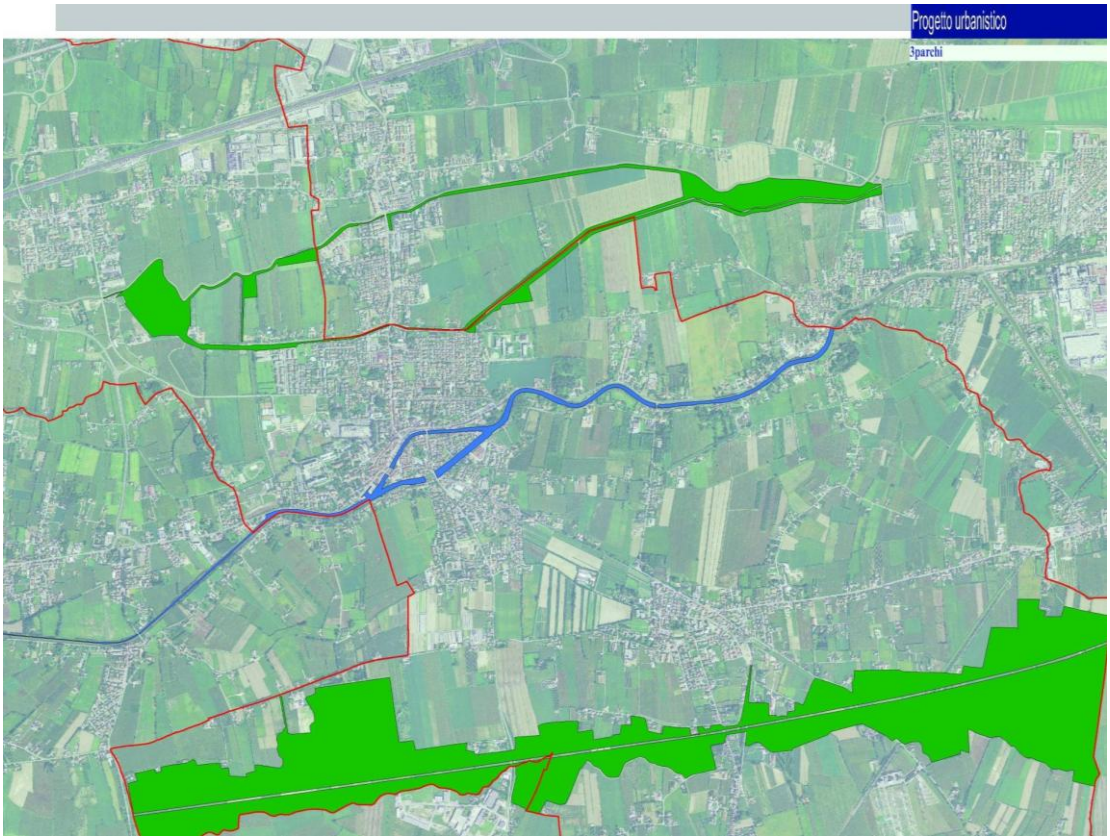
Per questo motivo il Piano definisce un'approccio progettuale costruito su di una strategia diffusa (ovvero estesa e definita sull'intero territorio comunale) che punta a migliorare la vibilità e la qualità urbana totale della città e del paesaggio su cui insiste. Questo approccio viene "disegnato" e definito prendendo come base il telaio del territorio ("quello che c'è") e definendo un micro disegno a scala locale.

In questa cornice di senso del disegno di Piano il progetto (prevalentemente di suolo) urbanistico ipotizzato si presenta come telaio progettuale del territorio, laddove i temi e gli obiettivi più evidenti sono sintetizzabili in:

- messa in rete del sistema delle aree verdi;
- messa in rete del sistema dei servizi;



- costruzione di un progetto di suolo capace di integrarsi con il sistema della mobilità lenta;
- tematizzazione degli ambiti e dei paesaggi del terri-torio comunale;
- valorizzazione del tema dei "3parchi";



- valorizzazione diffusa degli spazi di back front urbano (corti, cortili, percorsi di retro....).

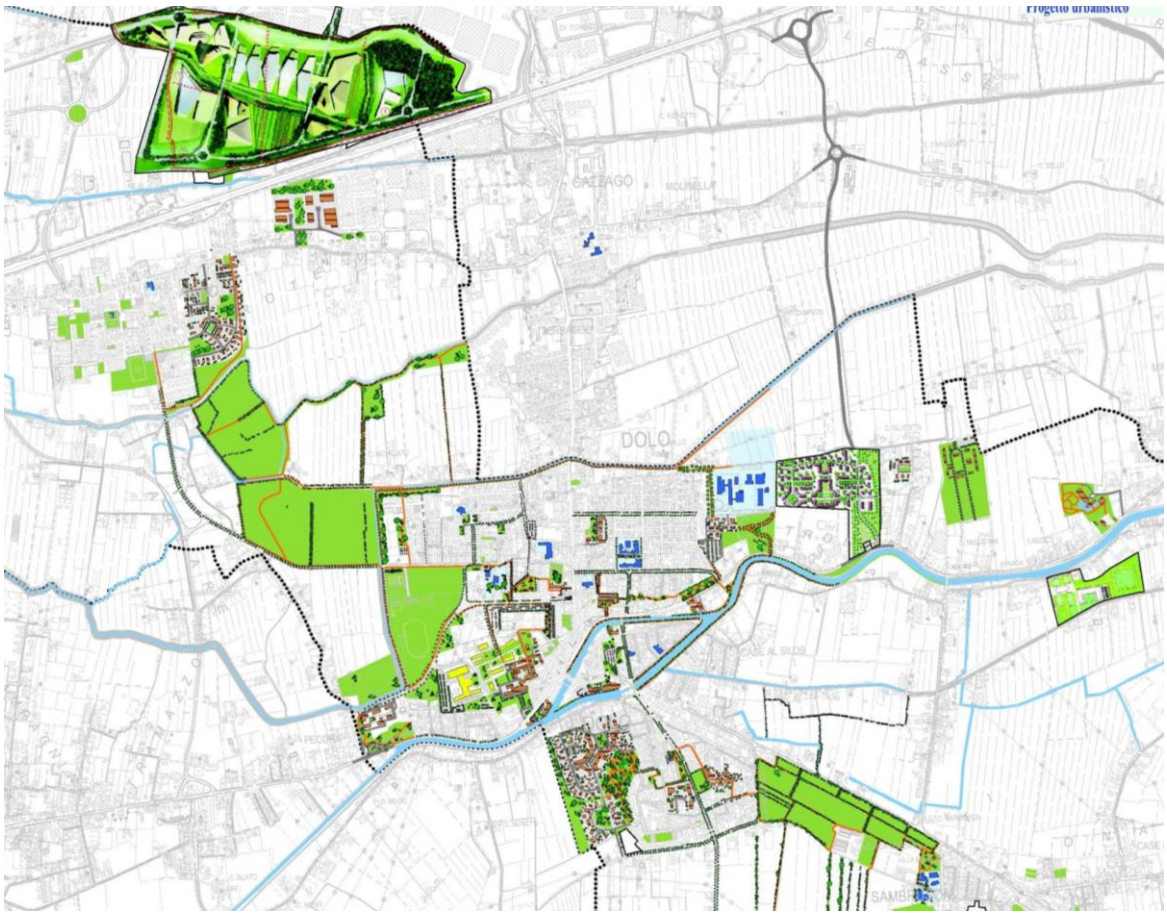
Il Piano persegue un'approccio progettuale costruito su di una strategia urbana "diffusa" che punta a migliorare la vivibilità o la qualità urbana totale della città e del territorio.

In questo scenario di Piano gli elementi strutturali e strutturanti individuati costituiscono il telaio del territorio, le invarianti del paesaggio e della parte costruita, mentre il "micro-disegno" disegna a

livello locale una strategia atta a garantire una nuova qualità territoriale.

Tale obiettivo viene perseguito principalmente attraverso:

- La tutela e la valorizzazione degli elementi peculiari del territorio;
- La messa in rete fisica e relazione degli ambiti e dei servizi e dei luoghi significativi (place makes);
- Il sistema normativo che gestisce la città esistente ed i nuovi interventi attraverso i progetti norma.



Gli ambiti di margine o bordo urbano, i percorsi della mobilità lenta, i percorsi del reticolo idrografico e il ridisegno di ambiti interclusi all'oggi poco definiti risultano essere i luoghi privilegiati del ridisegno.

Tali ambiti possono essere quindi definiti e costruiti non come ambiti di margine o ambiti di risulta ma bensì come elementi ordinatori del territorio (degli spazi aperti e insediato), che ritrovano di volta in volta come elementi di riferimento progettuali un percorso ciclopedonale o un percorso fluviale o una sistemazione a verde pubblico.

Tale approccio è usato allo stesso modo per quanto riguarda il sistema delle penetranti verdi inserite all'interno di un sistema che a raggiera permette la penetrazione all'interno della città consolidata dall'esterno, all'interno di un andamento privilegiato che collega il sistema degli spazi aperti al centro storico udinese.

Tali esemplificazioni mettono in evidenza come il tema forte relativo agli spazi aperti e ai beni storici e culturali faccia riferimento alla tutela e conservazione, laddove appunto il tema del "progetto della conservazione" costituisce l'obiettivo prioritario di Piano, ben evidente dalla definizione degli elementi strutturali e strutturanti del territorio. L'esplorazione progettuale così svolta, all'interno di uno strumento di pianificazione come il PATI, non ha alcuna valenza di cogenza, ma bensì si pone come rappresentazione indicativa delle scelte di Piano, attraverso il ricorso ad un linguaggio ed a una rappresentazione di tipo progettuale e "disegnata", capace di dare suggestioni delle strategie di Piano.